Quotidiano / Anno XLV / N. 298 (spedizione in abb. post.) Mercoledì 6 novembre 1968 / L. 60 ★

FINO ALL'ALBA GRANDE INCERTEZZA SUL RISULTATO DEL VOTO
MILIONI DI AMERICANI ELEGGONO IL 37° PRESIDENTE

Domani e domenica 2 diffusioni straordinarie in onore del 51° della Rivoluzione d'Ottobre

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fino all'alba sono continuate le operazioni di voto e di scrutinio negli Stati Uniti per l'elezione del 37 presidente, la massima incertezza regna ancora sull'esito del voto Per intanto una delle previsioni sembra essere stata smentita quella che voleva un alto numero di astensioni Dai primi dati pervenuti la tendenza è invece di una alta affluenza A PAGINA 12

Nelle vallate del Piemonte devastate da quattro ore di pioggia l'entità del disastro appare di ora in ora più terrificante

L'INCUBO DELLA MISERIA

OLTRE VENTIMILA OPERAI SONO RIMASTI SUL LASTRICO DISPERAZIONE PER MIGLIAIA DI FAMIGLIE CONTADINE

Non si conoscono ancora le cifre delle vittime che sono oltre un centinaio — I danni sono spaventosi: le acque ritirandosi hanno lasciato dietro di sé un mare di fango Nelle vallate del Biellese l'industria tessile praticamente non esiste più — Il Po ha rotto gli argini nel Piacentino — Passo di Terracini e di Ingrao presso la presidenza delle Camere — Intervento della CGIL al ministero del Lavoro perchè venga assicurato il salario pieno agli operai rimasti senza lavoro

Settimana calda contro le «gabbie» salariali

- Tutta l'Umbria in lotta (industria e servizi) l'11
- Sciopero generale a Napoli, Pordenone, Udine l'8
- A Catanzaro astensione generale dal lavoro l'11 e il 12; a Treviso l'11

A PAGINA 2

Il P.C.I.: il Parlamento discuta subito misure urgenti ed efficaci

Il sole è tornato sulle zone del Piemonte devastate dall'alluvione Le acque cominciano a ritirarsi mettendo ancor più in risalto il disastro provocato da due giorni di pioggia Le cifre sulle vittime non sono ancora definitive oltre un centinaio di morti, oltre 50 i feriti I danni si valutano in alcune centinaia *di miliardi*

Nel Biellese i centri di Valle Mosso, Mosso Santa Maria, Cossato, Quarenga, Pistolese e gli altri Comuni non sono più isolati Centinaia di operai si sono già messi volontariamente al lavoro per recuperare materiale e *macchinari ancora utilizzabili E' certamente* superiore a 20 mila il numero degli operai e impiegati rimasti senza lavoro A questo proposito la CGIL ha chiesto ieri assicurazioni sulle misure legislative per garantire la piena retribuzione a tutti i lavoratori rimasti disoccupati

Di questa drammatica situazione avrà modo di rendersi conto di persona il Presidente della Repubblica che giovedì e venerdì sarà nelle zone colpite di Vercelli e di Asti Ora il dramma si sposta dalle montagne alla pianura padana dove il livello del Po desta preoccupazioni

*A seguito del passo compiuto dai presi*denti dei gruppi comunisti, le commissioni Interni, Industria e Lavoro del Senato sono state convocate per domani, quelle della Camera per venerdì Ieri l'on Leone ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione di ministri che, in vista della riunione del Consiglio convocata per stamane alle 11, hanno predisposto i provvedimenti di maggiore urgenza

Per gli operai delle zone alluvionate il ministro Bosco ha annunciato che con decreto sarà decisa la concessione per tre mesi di un'integrazione salariale dell'80 per cento

A PAGINA 4 E 5 I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI

I compagni Terracini e Ingrao presidenti dei gruppi del PCI del Senato e della Camera hanno rilasciato ieri la seguente dichiarazione

«Vogliamo prima di tutto assicurare alle popolazioni tragicamente colpite la solidarietà e l'impegno dei gruppi comunisti

«Abbiamo compiuto questa mattina un passo presso i presidenti delle due Camere per un immediato dibattito in Parlamento sulle misure più urgenti da adottare a seguito della nuova catastrofica alluvione E ciò anche per consentire alle due Camere di esprimere il proprio parere prima dell'adozione di eventuali decreti Il presidente Fanfani e il presidente Pertini hanno preso in considerazione la richiesta Per avere un dibattito immediato e preparare la discussione in assemblea fra giovedì e venerdì saranno riunite in seduta congiunta nel l'uno e nell'altro ramo del Parlamento tutte le commissioni competenti

«Contemporaneamente gli *onorevoli Nilde Jotti e Barca* sono stati ricevuti alla presidenza del Consiglio dal ministro Mazza al quale hanno fatto presente la drammaticità dei bisogni e hanno illustrato le richieste più urgenti avanzate dai gruppi parlamentari piemontesi del PCI sulla base dei diretti contatti avuti con le popolazioni colpite Essi hanno prima di tutto sottolineato la necessità che sia garantito il salario pieno ai lavoratori che resteranno forzatamente senza lavoro Il ministro Mazza ha risposto che il governo prenderà in esame nelle consultazioni interministeriali in corso le richieste avanzate

«Sui provvedimenti del governo esprimeremo il nostro giudizio dopo le informazioni che i ministri forniranno alle commissioni parlamentari Per ora desideriamo sottolineare che ogni migliore volontà sarà vanificata se non saranno spazzate via le intollerabili remore burocratiche che stanno determinando anche questa volta ritardi e confusione e se non sarà dato un carattere nuovo democratico all'intervento pubblico affidando poteri di coordinamento e direzione ai Comuni e alle Province che sono organi elettivi a quali possono saldare l'azione della pubblica amministrazione e le iniziative popolari

«E' impossibile dimenticare che se ancora una volta il Paese non è stato in grado di prevenire e attenuare le conseguenze della [illegible] ciò è in primo luogo dovuto alle scelte compiute dalla DC e dal centro-sinistra alla politica condotta nelle campagne e alla permanente sottovalutazione di alcuni fondamentali problemi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rafforzamento del suo [illegible] Basti pensare al fatto che il problema della difesa del suolo era stato pressochè ignorato nel piano Pieraccini Oltre a ciò paghiamo oggi il prezzo di un metodo burocratico inammissibile che è par

(Segue in ultima pagina)

Cosa c'è dietro il rifiuto dei fantocci?

GLI STATI UNITI RINVIANO LA CONFERENZA A QUATTRO

Van Thieu continua a rifiutare l'invio dei rappresentanti di Saigon a Parigi — La compagna Nguyen Thi Binh denuncia le gravi responsabilità degli USA per il mancato inizio dei colloqui

PARIGI — La compagna Nguyen Thi Binh che guida la delegazione del FNL

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5

Il primo e attesissimo incontro a quattro che il Presidente Johnson aveva pubblicamente annunciato per domani, 6 novembre, non avrà luogo Lo ha annunciato questa sera il portavoce della delegazione americana Jorden adducendo, come pretesto, che dopo numerosi incontri con la delegazione del Vietnam del Nord nessun accordo era stato raggiunto «sullo Statuto ufficiale del Fronte alla conferenza di Parigi» Quanto alla delegazione di Saigon Jorden ha espresso la speranza che essa possa arrivare a Parigi in un «prossimo avvenire» Abbiamo parlato e non a caso di pretesto perchè la ragione vera di questo rinvio è un'altra e l'ostinato rifiuto del governo di Saigon di accettare la propria sconfitta cioè di ammettere che ai negoziati di Parigi partecipi una delegazione «autonoma» e indipendente» del Fronte nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud

Ieri gli americani avevano tentato di convincere la delegazione della Repubblica democratica vietnamita ad aprire gli incontri procedurali «a due» scartando cioè il Fronte per equilibrare l'assenza dei rappresentanti del governo fantoccio Ma i vietnamiti avevano respinto questa manovra richiamando la delegazione degli Stati Uniti all'impegno preso dal Presidente Johnson per una «conferenza a quattro alla quale il governo di Saigon sarebbe stato libero di partecipare o meno» In assenza di Saigon la conferenza secondo i vietnamiti avrebbe potuto tenersi benissimo «a tre» escludendo gli americani a vere e soli rappresentanti del regime fantoccio

Stamattina nonostante le pressioni di Harriman il vice rappresentante della missione di Saigon a Parigi Van An dichiarava che il suo governo «non avrebbe partecipato domani alla riunione allargata» e si sarebbe rifiutato di prendervi parte fino a che «non fosse stato trovato per il FNL uno statuto accettabile per Saigon» [illegible] la delegazione americana [illegible] [illegible] del governo fantoccio (le elezioni [illegible] [illegible]) [illegible] un po' Harriman [illegible] [illegible] ha chiesto a quella vietnamita di rinviare l'apertura della conferenza a quattro ed ha annunciato l'invio del primo incontro [illegible] [illegible] [illegible] statuto del Fronte»

Che si tratti di un grottesco e basso pretesto destinato a far guadagnare tempo a Harriman [illegible] l'opposizione di Saigon lo ha dimostrato oggi la compagna Nguyen Thi Binh responsabile della delegazione del Fronte rispondendo

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

TELEGRAMMA A LONGO DEL CC DEL PARTITO COMUNISTA CECOSLOVACCO

Il Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco ha fatto pervenire al compagno Luigi Longo il seguente telegramma «Caro compagno Longo abbiamo appreso con viva soddisfazione che le tue condizioni di salute continuano a migliorare Ti auguriamo che tu possa il più presto e con tutte le forze riprendere la tua responsabile attività per il bene della classe operaia del popolo italiano e per il movimento comunista e operaio internazionale»

OGGI — che c'entra?

«L'ondata di maltempo continua sulle zone colpite aggrava la situazione come tutti apprendiamo dai giornali e dalla radio il numero delle vittime tende ad aumentare accrescendo con il dolore la solidarietà degli italiani Ma la stampa dell'estrema sinistra rievocando a bella posta la alluvione di due anni fa»

Così scriveva tra l'altro, il "Popolo" ieri mattina in un breve commento dedicato alla «speculazione» dell'estrema sinistra e noi ci preghiamo di considerare con quanta indignazione il giornale democristiano denuncia la nostra stampa per avere rievocato «a bella posta» l'alluvione di due anni fa Siamo veramente maliziosi e malvagi Le acque che hanno allagato domenica il Piemonte potranno farci venire in mente nelle ciriche un concorso ippico una fiera di beneficenza un discorso di Rumor il ministro Colombo che va esultando ma la pensata di andare a tirar fuori «a bella posta» cioè deliberatamente determinatamente consapevolmente l'alluvione di due anni fa è veramente una dimostrazione di perversità e di malanimo che i nostri governanti non meritano tanto più che in questi due anni seguiti all'alluvione del 66 non è che abbiano sperperato 150 miliardi stanziati per opere di difesa dalle acque sono ancora lì non impiegati Ai pensionati non li hanno dati per i fiumi non li hanno adoperati quelli hanno fame e questi tracimano, e noi scegliamo proprio questo momento per rievocare l'alluvione di due anni fa. E rendicativo e meschino e soprattutto non è pertinente Quando al "Popolo" hanno letto, non senza disgusto questa nostra rievocazione, una prima domanda è fiorita su quelle labbra innocenti «Ma questo che c'entra?»

Mentre leggete stanno ancora domandandoselo così come (lo si legge più avanti nel loro scritto) si stanno chiedendo che c'entri mai il «nesso» a cui la nostra stampa ha accennato, tra le celebrazioni della vittoria di cinquanta anni fa e le sconfitte non soltanto ideologiche di oggi Anche questo che c'entra? Siamo «un Paese vivo» afferma il "Popolo" con orgoglio Certo ma vada piano perchè dopo la tragica conta delle vittime di domenica siamo un Paese vivo, sì ma meno cento

Fortebraccio

Davanti ai «cavalieri del lavoro»

Leone difende la «miniriforma» universitaria

Trova « incredibile » che gli studenti la rifiutino — Domani il congresso del PRI

Anche la giornata di ieri non ha portato fatti nuovi nella situazione del PSI. Secondo quanto ha detto Cattani ai giornalisti e da escludere che la riunione del Comitato Centrale — già fissata per venerdì e sabato — venga rinviata per evitare la coincidenza col congresso repubblicano che si apre domani a Milano con una relazione di La Malfa. Non si ha notizia di incontri tra i leaders socialisti che peraltro devono ancora rientrare in sede e anche questo è un segno che finora il panorama interno non è cambiato da quando si è concluso il congresso. È previsto che prima del CC si tengano riunioni di corrente ma nessuna è stata ancora convocata. Le posizioni restano immutate.

Continua a circolare la voce che la destra ministeriale e socialdemocratica si preparerebbe a bloccare su una maggioranza Nenni Tanassi col proposito di estenderla a un settore della corrente demartiniana. La destra otterrebbe in questo modo di piazzare i suoi uomini nei posti di direzione, di insediare Ferri come segretario del partito e mettere ai margini De Martino e i suoi amici. Allo stato dei fatti non è ovviamente possibile stabilire se gli ultras intendono effettivamente ricorrere a un atto di forza che aprirebbe nel partito una spaccatura verticale o se minacciando lo ritengono ancora possibile che De Martino si lasci intimidire e si pieghi alla pressione oltranzista. La risposta non può venire che dagli imminenti confronti.

Anche il dibattito tra le frazioni democristiane ha subito una sosta col rinvio della seduta del Consiglio nazionale. L'unica notizia viene da Modena dove il congresso provinciale si è chiuso con la riconferma della maggioranza alla corrente di sinistra che ha ottenuto il 56,5 per cento dei voti e 17 seggi su 30 nei nuovi organi direttivi contro il 25,5 per cento e gli 8 seggi di una lista centrista dorotea e il 17,8 per cento e 5 seggi dei fanfaniani. Il documento di maggioranza che auspica un « nuovo corso » del centrosinistra invita a porre in modo diverso il problema del PCI « il cui svuotamento elettorale si rivela ormai un disegno inattuabile ».

Ieri Leone e Scaglia sono intervenuti al convegno nazionale dei « cavalieri del lavoro ». Davanti ai « capitani d'industria » essi hanno pronunciato discorsi che rivelano grande preoccupazione per lo sviluppo del movimento degli studenti. Leone in particolare mentre ha espresso un « nobile riconoscimento all'iniziativa privata » ha invitato i giovani « a non cedere alla suggestione di una contestazione globale ». In cambio egli ha riproposto il progetto governativo sull'Università trovando che « è incredibile » che gli studenti lo rifiutino. Non è mancato il solito riferimento alle « violenze degli estremisti » cioè la giustificazione e il preannuncio di nuove misure repressive.

ro. r.

Oggi a Roma

Si riunisce l'assemblea della Lega dei Comuni

La Lega dei Comuni democratici delle Regioni, Province ed enti autonomi si avvia verso il V congresso nazionale. In vista delle Assise si riunisce oggi nella sala Brancaccio di Roma la IV assemblea annuale che avrà all'ordine del giorno i temi preparatori del congresso: i bilanci del 1969, la finanza locale e regionale, la riforma urbanistica, l'azione per contrastare l'invadenza dei monopoli nel settore della distribuzione.

I lavori si apriranno con una relazione del sen. Antonino Maccarrone: il dibattito avrà inizio subito dopo la relazione e proseguirà domani.

Accordo contrattuale per gli operai dei consorzi di bonifica

Con un positivo accordo si è conclusa la vertenza fra sindacati e consorzi di bonifica circa il trattamento degli operai fissi sino ad oggi privi di un contratto. L'accordo prevede che il primo gennaio i lavoratori verranno inquadrati sul contratto dei dipendenti in organico o con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Sono previsti inoltre una regolamentazione provvisoria per il periodo dal 1 luglio 1967 alla fine del 1968; nuovi limiti di salario (da 50.000 a 60.000 lire mensili oltre al 31 per cento per scatti ISTAT), 13ma e 14ma mensilità, orario di lavoro a 46 ore settimanali, scatti di anzianità del 5 per cento, 20 giorni di ferie all'anno, indennità di anzianità da 10 a 30 giorni all'anno, permessi sindacali. Ai lavoratori dovranno essere effettuati i conguagli salariali per il periodo pregresso entro il 31 dicembre.

Stimolante dibattito a Palermo fra comunisti, socialisti di ogni tendenza, cattolici e democratici indipendenti

A CONFRONTO LE PROSPETTIVE DELLA NUOVA SINISTRA UNITA

Gli interventi del compagno Macaluso e di Scandone (MSA), Vincenzo Gatto e Corallo (PSIUP), Pumilia (cattolico) — Un giudizio dell'on. Nicoletti — Il convegno di « Forze Nuove » — Sinesio (dc): « I democratici devono andare con i democratici, i con servatori con i conservatori »

PALERMO — Un momento della grande manifestazione degli studenti

Dalla nostra redazione

PALERMO 5

[illegible] del Mediterraneo [illegible] comunisti [illegible] della DC [illegible] Danilo Dolci [illegible] senza interruzione in un serrato confronto sulle prospettive di una sinistra unita. [illegible] gruppi più espliciti della sinistra dc — quelli di « Forze Nuove » — che affrontano con molto realismo il problema del rapporto con i comunisti e, al limite, quello dell'abbandono del partito: in Sicilia il fronte della sinistra si muove alla problematica ricerca di nuove e più avanzate mete.

Uno per tutti lo aveva indicato ieri mattina Macaluso nella sua relazione all'incontro riunione di lavoro promosso da PCI e PSIUP. Mentre lo Stato — aveva detto — ha ampliato enormemente in questi venti anni la sua sfera di intervento e il suo potere attraverso il capitalismo di Stato, la Regione ha visto sempre più ridotta la sua capacità di contestazione politica e di intervento nella vita politica economica e sociale secondo un processo a suo modo logico.

Quindi o sapremo trovare con questa nuova dimensione di intervento dello Stato un rapporto [illegible] con una politica nuova, con un rapporto di forza nuovo, con una impostazione nuova, oppure dichiariamolo francamente la Regione diventa sempre più un centro di smistamento di affari, di clientelismo, di parassitismo attorno ad una miserabile fetta di spesa di cui dispone [illegible].

Il contesto in cui la sinistra è chiamata ad operare (la gravità dei problemi che travagliano la regione, la profondità della crisi del blocco di centro sinistra, l'ampiezza delle lotte proletarie e studentesche che scuotono con particolare vigore la Isola ed il nesso che vi si coglie con precisione tra piattaforma rivendicativa e obiettivi politici generali) e la grande possibilità per un discorso nuovo erano state riprese lucidamente da Alberto Scandone del movimento dei socialisti autonomi.

La grave crisi politica e sociale che si è aperta, che il voto del 19 maggio ha posto in evidenza macroscopica e che si è riflessa infine nel congresso del PSI rendendo problematica la ripresa del centro sinistra — aveva detto Scandone — impone e rende possibile alla sinistra di opposizione di accorciare i tempi per l'affermazione di una alternativa a tutti i livelli: intensificazione delle lotte e apertura politica ne debbono costituire le premesse essenziali e insieme la continuazione di quello che si è già fatto.

A questo filone del dibattito si è collegato nelle conclusioni del convegno il compagno Vincenzo Gatto della direzione del PSIUP. Il centro sinistra può sopravvivere come formula di gestione così come alla fine degli anni 50 accadde per il centrismo. Ma sopravvive a se stesso senza più alcuna carica, se mai una carica esso ha avuto. Quando sarà definitivamente seppellito? La risposta sta in noi: tocca a noi dirlo con la capacità che mostreremo di sapere non solo costruire come stiamo già facendo ma far avanzare con successo una alternativa di indirizzo politico e di governo.

Da qui il forte e giusto richiamo di Gatto alla esigenza di continuare, sviluppare e articolare la politica unitaria attorno al nucleo essenziale costituito da PCI, PSIUP e Movimento dei socialisti autonomi che deve costituire sempre più un polo di attrazione per le forze sane del socialismo (nel PSI — ha ricordato — esistono forze di base sempre più numerose che rifiutano la politica ministeriale di Nenni e sulle quali è necessario saper incidere sempre meglio) e per quelle cattoliche (tra le quali c'è tuttavia ancora bisogno di fare molta chiarezza). Su quest'ultimo aspetto ha insistito il compagno Corallo — PSIUP — rilevando come sia urgente liquidare alcuni grossi equivoci come quello ad esempio costituito dalla presenza nella giunta regionale di governo di un esponente della CISL assai vicino al segretario confederale Scalia, con tutto quel che ne deriva di miserevole tattica del doppio binario).

Questa problematica — sviluppata per un'intera giornata da un gran numero di interventi di cui duole non poter riferire — ha esercitato un notevole fascino negli ambienti cattolici. Intanto autorevoli esponenti di questi ambienti erano presenti all'incontro e per essi ha parlato il dottor Pumilia. Uno di loro l'on. Nicoletti ne ha colto oggi in una dichiarazione non scevra di contraddizioni il valore nazionale, due aspetti: il « fatto nuovo » della relazione di Macaluso che — ha detto — contiene analisi acute e interessanti, nuove ricerche di prospettiva, e il valore [illegible] dell'indirizzo che dal convegno è emersa e che lui stesso condivide affermando che appare sempre più chiaro che per la Sicilia bisogna mettere a punto una strategia che parten do dalla gravità e dalla drammaticità dei nostri problemi trovi nella Regione uno strumento di forza politica e operativa di protezione esterna e di contestazione valida del sistema.

Altri hanno fatto sentire la loro voce di segno diverso al convegno appunto di Forze nuove dove si son sentite affermazioni molto dure sullo stato interno della DC e altrettanto franche sullo strumentalismo della teoria della delimitazione della maggioranza. Da qui a reclamare apertamente il colloquio con i comunisti il passo è stato breve. Lo ha compiuto il sindacalista Trisella. « Dobbiamo creare nuove alleanze fuori del centro-sinistra con tutte le forze sane della società: questo vale soprattutto per noi meridionali, per noi siciliani che siamo le vittime più scoperte di una strategia che ci emargina e ci soffoca. C'è un solo modo per contestare questo sistema: farlo insieme a tutte le forze disposte a portare avanti questa linea, comunisti compresi. Ci strumentalizzeranno? È possibile ma è un rischio che dobbiamo correre. Con quali conseguenze? e soprattutto con quali sviluppi ». Ne ha accennato abbastanza esplicitamente uno dei leader della corrente l'on. Sinesio che fa parte della direzione dc. Sinesio ha detto chiaro e tondo che « noi della sinistra dovremo fare a breve scadenza una scelta molto importante ». « I democratici — ha aggiunto — debbono andare con i democratici, i conservatori con i conservatori. Queste divisioni passeranno anche per la DC. E allora noi o saremo l'ultimo stadio di questo nostro partito o il primo di un partito nuovo ».

G. Frasca Polara

Scandalo a Cagliari per un tema «marcusiano»

CAGLIARI 5

In una classe di III media (la sezione « C » femminile) della « Giovanni Spano » di Cagliari la professoressa di lettere Rosaria Dedè ha assegnato un tema d'italiano (da svolgere in casa) più problematico di quanto generalmente non accada nelle scuole italiane, tale da impegnare la riflessione e il giudizio critico delle sue allieve: « La contestazione non vuole soltanto il mutamento radicale delle strutture politiche sociali, culturali ma quello delle nostre coscienze. In una parola vuole uomini migliori (Herbert Marcuse) ».

Non c'è niente di particolarmente « scandaloso » come si vede — in questa frase del filosofo tedesco sottoposta alla attenzione delle ragazze cagliaritane, ma c'è abbastanza, manco a dirlo, per indignare le « autorità ».

Si è appreso infatti che il Provveditore agli Studi è rimasto « sorpreso » ed ha immediatamente disposto con uno zelo davvero degno di miglior causa ed in evidente dispregio dell'autonomia didattica — cioè di un diritto teoricamente riconosciuto agli insegnanti — che il preside della scuola presenti un « rapporto » sui motivi che hanno indotto la professoressa Dedè « a pretendere dalle alunne un ragionamento sulla contestazione ».

Evidentemente anche per il Provveditore di Cagliari sti molare « ragionamenti » su quanto oggi avviene nel mondo e nel proprio paese non è compito della scuola.

Direzione PCI

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata per venerdì 8 alle ore 9.

Un corteo di diecimila giovani nel centro della città

Imponente sciopero generale in tutte le scuole di Palermo

Gli studenti medi e universitari hanno manifestato per la prima volta insieme contro le repressioni - La solidarietà della Camera del Lavoro - Una comune piattaforma rivendicativa

Dalla nostra redazione

PALERMO 5

Deserte tutte le scuole di ogni ordine e grado. E diecimila studenti medi, liceali e universitari in piazza: una possente ad dirittura imprevista prova di forza del movimento studentesco palermitano paragonabile soltanto alle grandi giornate di lotta operaia e contadina che Palermo ha vissuto in questi ultimi mesi.

In queste imponenti dimensioni e con una consapevolezza del tutto nuova per le masse giovanili di Palermo (una avvisaglia però si era già colta due settimane fa nella massiccia partecipazione degli studenti allo sciopero generale cittadino) è esploso stamane uno sciopero generale degli studenti palermitani contro le gravi misure di tipo poliziesco — cariche, rappresaglie, stato d'assedio per interi istituti, ecc. — con cui nei giorni scorsi si era risposto all'ondata di azioni articolate e di iniziative per la democrazia nella scuola e per rendere effettivo il diritto allo studio.

La risposta è stata di proporzioni davvero eccezionali: una colonna enorme di studenti, migliaia e migliaia di ragazzi giunti di primo ora al « Politeama » da tutta la città hanno dato vita a un gigantesco corteo snodatosi malgrado l'insistente e continua pioggia per molte ore nel centro di Palermo completamente paralizzato sotto la Provincia (fischi, quanti fischi! agli amministratori!) al Provveditorato (per dirne quattro al « paterno » e sempre « incompetente » provveditore) alla Regione.

La polizia ha pensato bene stavolta di tenersi alla larga: una provocazione avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili, in ogni caso gravissime.

Tre gli elementi chiave di novità della giornata, cui altri seguiranno a partire da domani stesso: 1) l'unità per la prima volta realizzata a questo importante livello operativo tra studenti delle scuole secondarie e studenti universitari; 2) l'articolazione di questa unità su una piattaforma rivendicativa comune che comprende l'affermazione del diritto alle assemblee di istituto e di facoltà con ampi poteri deliberativi, della lotta all'autoritarismo e per la abolizione delle discriminazioni di classe, della richiesta delle dimissioni di chi si dichiara « incompetente » e della requisizione dei locali mancanti (senza i quali oggi ci sono istituti e scuole dove si lavora a turni quadrupli) della attuazione di un piano per l'edilizia scolastica; 3) l'attiva solidarietà agli studenti in lotta espressa dal movimento operaio organizzato attraverso una presa di posizione della segreteria della CdL che ha invitato tutte e sue organizzazioni di base a voler sollecitamente esprimere l'appoggio di tutte le categorie lavoratrici « alla giusta e importante lotta degli studenti ».

a. l.

Per la manifestazione del 16 ottobre

Denunciati venti lavoratori calabresi

COSENZA 5

Venti lavoratori calabresi sono stati denunciati come « responsabili » della grande manifestazione di protesta che si è tenuta a Cosenza il 16 ottobre scorso quando diecimila contadini, braccianti, operai, giovani disoccupati scesero per le strade riunendosi davanti alla sede dell'Ente di sviluppo rivendicando nuove condizioni di lavoro e di vita.

Si tratta di un nuovo gravissimo episodio di repressione, di una montatura poliziesca voluta dal governo con la quale si cerca di fiaccare la volontà di lotta della popolazione e di coprire i responsabili della crisi economica e sociale che travaglia la Calabria.

Grave gesto del direttore dell'Ucciardone

Vietato consegnare a Padrut i telegrammi di solidarietà

Il segretario della FGCI siciliana in carcere da 17 mesi perchè chiese la fine dei bombardamenti USA nel Vietnam, non può leggere neppure i giornali — Telegramma di protesta di Macaluso

Dalla nostra redazione

PALERMO 5

Al compagno Franco Padrut — rinchiuso in galera da diciassette mesi per aver reclamato la cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam del nord — i carcerieri dell'Ucciardone non hanno consegnato il messaggio che venerdì scorso, all'annuncio di Johnson, il compagno Emanuele Macaluso della direzione del PCI gli aveva inviato per esprimergli la solidarietà, la riconoscenza, l'affetto dei comunisti siciliani!

L'incredibile misura non è un fatto isolato: anche tutti gli altri telegrammi inviati al segretario dei giovani comunisti siciliani quel giorno e nei giorni successivi non sono stati consegnati al destinatario che se n'è visto recapitare in cella uno soltanto: « Non hai sofferto invano » diceva il telegramma, e considerato che a Padrut — con un'altra miserabile misura restrittiva — non vengono consentiti né l'ascolto della radio né la lettura dei giornali — di qualsiasi giornale — è facile immaginare quali e quanti interrogativi e ipotesi si siano crudelmente sommati nel suo animo sino a quando nel colloquio settimanale fissato per stamane la sua fidanzata compagna Lia Petrone non ha potuto finalmente spiegargli cosa era successo.

Appena informato dell'accaduto il compagno Macaluso ha inviato un energico telegramma di protesta al ministro della giustizia Gonella: « Elevo mia più ferma e vibrata protesta — è detto nel telegramma — contro inaudito atto direttore carceri giudiziarie Palermo che dopo avere negato al giovane Padrut, detenuto per una manifestazione per la libertà del Vietnam ed ancora in attesa del processo di appello, l'acquisto della stampa comunista o di sinistra e perfino della stampa di informazione di ogni tendenza, non ha fatto consegnato mio telegramma che comunicava sospensione bombardamenti americani. Chiedo suo immediato intervento per far rispettare leggi et norme elementari convivenza civile nelle carceri e in particolare all'Ucciardone dove la mafia ha fatto da sempre i suoi comodi ».

g. f. p.

Primo successo della protesta popolare

Ventitrè pastori tornano in libertà

PALERMO 5

Ventitré dei pastori e piccoli allevatori di Capizzi arrestati dieci giorni fa per aver portato le loro mandrie affamate a pascolare sui terreni vincolati dalla Forestale sono stati scarcerati nel primo pomeriggio ad Enna per ordine del Procuratore della Repubblica di Nicosia nel cui distretto l'invasione era avvenuta. Ad accoglierli all'uscita del carcere erano gli onorevoli Grimaldi e Nino Messina, il presidente dell'associazione provinciale degli allevatori del Messinese Sarino Caputo ed il presidente della Cooperativa di Capizzi Paolino Calandra che era stato tratto in arresto insieme ai suoi compagni.

I piccoli allevatori sono stati immediatamente accompagnati a Capizzi dove in serata è avvenuto il loro commosso incontro con le famiglie e la popolazione e si è svolta una imponente assemblea cittadina per definire gli sviluppi dell'iniziativa di massa sui drammatici problemi dell'allevamento e della pastorizia sui Nebrodi. La scarcerazione dei ventitré pastori è infatti solo un primo successo della lotta resa possibile dalla decisione del governo regionale — che è stata imposta sull'onda del movimento e di una forte iniziativa parlamentare del nostro partito — di riconoscere lo stato di fatto e di aprire quindi al pascolo sia pure parzialmente ed in modo ancora del tutto insufficiente le terre della Forestale.

Quattro pastori di Capizzi restano ancora in carcere a Enna infatti ed altri otto piccoli allevatori di Cavalli di Sanfratello (Messina) sono ancora rinchiusi nelle carceri di Bronte sul versante catanese dei Nebrodi. Inoltre non sono stati ancora revocati i mandati di cattura che pendono nei confronti di una decina di allevatori.

Olivicoltori in crisi

Fermi 900 mila quintali d'olio

Oltre 900 mila quintali di olio d'oliva giacciono invenduti all'inizio della nuova raccolta: rileva il Consorzio nazionale olivicoltori. Nei tre anni di attuazione del MEC mentre il consumo d'olio d'oliva è diminuito da 9 a 8 chili a testa, quello dell'olio di semi è aumentato da 3 a 7 chili. Il divario di prezzo a sfavore dell'olio d'oliva costringe le categorie meno abbienti ad abbandonare i consumi più pregiati: in Calabria che è anche una regione produttrice tradizionale il consumo dell'olio di oliva è diminuito del 10%. Il MEC facilita inoltre l'importazione di olio d'oliva dalla Spagna. La riduzione (nominale) del prezzo a 150 lire al chilo e l'aumento di 50 lire dell'integrazione al produttore, rileva ancora il Consorzio, non può salvare la olivicoltura. Si elude la questione di fondo che è quella di ridurre i costi di produzione e di aumentare la resa dell'oliveto: un piano del Consorzio con questi obiettivi sarà presentato a Firenze nel corso di un convegno indetto per il 18 novembre.

Come misura immediata il Consorzio ha chiesto che l'Azienda statale per i mercati (AIMA) intervenga con lo stoccaggio dell'olio d'oliva. Si chiede un decreto urgente in modo che la AIMA faccia acquisti in apertura della campagna olearia per prevenire il formarsi di grosse giacenze presso i produttori e la speculazione dei commercianti industriali. Il Consorzio ha chiesto inoltre l'abolizione dell'imposta di fabbricazione e la sospensione temporanea dell'importazione degli oli dalla Spagna.

Scioperi in tutta Italia in questa settimana

Per le «zone» Umbria in lotta

Tutta la regione sarà paralizzata l'11 novembre. Scioperi a Napoli, Pordenone, Udine l'8; a Treviso l'11; a Catanzaro l'11 e il 12

Il Mezzogiorno, l'Umbria, il Veneto depresso: si disegna attraverso le lotte sempre più forti e unitarie contro le « gabbie » salariali la geografia dell'Italia abbandonata alla crisi economica. Nei prossimi giorni la lotta per superare le discriminazioni salariali ormai intollerabili si estenderà con vigore.

Scende in sciopero l'11 novembre — settori dell'industria e dei trasporti — tutta l'Umbria. La regione è in crisi da anni: i salari sono quelli di quinta zona, inferiori del 13 per cento a Terni e del 15 per cento a Perugia rispetto alla zona « zero ». L'annuncio della lotta è stato dato ieri sera da CGIL, CISL e UIL.

L'8 novembre sciopero generale a Napoli: migliaia e migliaia di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e dei trasporti saranno in piazza (con a fianco gli studenti già in agitazione) per respingere l'anacronistica « Italia a fette » che la Confindustria vorrebbe tenere in vita.

L'11 e il 12 novembre sciopero generale a Catanzaro; nella stessa giornata dell'11 sciopero a Treviso. La lotta è forte, si estende e sale anche l'allarme della Confindustria che nei giorni scorsi ha ribadito — attraverso una dichiarazione di Costa — il suo « no » al superamento delle zone. Il Governo a questo punto è voluto intervenire: non si capisce bene a quale fine dato che la vertenza riguarda sindacati e Confindustria. Il ministro Bosco ha convocato i sindacati per oggi. In proposito la CGIL accettando l'invito al colloquio ha affermato in un comunicato che « negli ambienti CGIL si è osservato con una certa sorpresa che la convocazione del ministro è venuta subito dopo una dichiarazione pubblica del presidente della Confindustria Angelo Costa che sottoponeva al governo il problema della continuità dell'azione sindacale in presenza di una trattativa a livello interconfederale. Vuole forse il ministro Bosco farsi portavoce del « desiderio » di Costa di vedere sospese le azioni sindacali per le « zone »? La CGIL non pone nemmeno l'interrogativo ma dice nettamente che la lotta continuerà e non verranno mai accettati limiti al suo [illegible] svolgimento.

Per le « zone » si aspetta anche la risposta dell'IRI e dell'ENI per una trattativa separata: domani non ci saranno [illegible] lavoratori ENI e IRI scenderanno in sciopero il 12.

Altre lotte sono da segnalare. Quella dei lavoratori del [illegible] che scioperano domani, quella degli autisti AGIP che si battono contro la minaccia ai livelli occupazionali.

L'ISES bloccato dalla lotta ad oltranza

L'attività dell'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) è bloccata da ieri sia al centro sia negli uffici periferici dallo sciopero a tempo indeterminato del personale che rivendica dal 1963 un ordinamento organico. L'astensione a oltranza è stata proclamata dai sindacati CGIL, CISL e UIL e dal sindacato autonomo dei dirigenti. La protesta del personale ISES è rivolta contro le inadempienze del consiglio d'amministrazione, contro l'assenteismo del ministro dei LL.PP. e contro le imposizioni del ministro del Tesoro il quale per la sua gretta politica mantiene in una costante condizione di incertezza i lavoratori ISES appunto perché privi del regolamento organico.

Vetro: da oggi altre 48 ore di sciopero

S'inizia oggi il secondo sciopero di 48 ore dei lavoratori addetti alle aziende di seconda lavorazione del vetro provocato dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero confermerà di sicuro la combattività della categoria già dimostrata con lo sciopero del 30 scorso che ha registrato una partecipazione plebiscitaria dei lavoratori. È prevista una riunione delle segreterie nazionali dei tre sindacati per programmare il calendario di altri scioperi.

Lettera da Nizza Monferrato

IL PIEMONTE E GLI SCIACALLI

La regione dei grandi trafori alpini e delle modernissime autostrade ha alle spalle un'agricoltura dissestata, le case abbandonate, la morte nell'acqua e nel fango — Promesse mai mantenute, elemosine invece del fondo di solidarietà, incuria: cocenti vergogne per i governanti

DA NIZZA MONFERRATO, *novembre*

Diciamolo chiaro e subito: la gente di qui non intende nascondere la testa sotto il fango per paura, nel protestare, di essere accusata di fare come gli sciacalli. Ne abbiamo paura di essere posti sotto accusa noi nello scrivere queste parole di denuncia. Certo, prima la denuncia e poi il pianto sui morti e sui vivi che la catastrofe immane ha colpito nella vita, nei beni, nelle case, nella terra.

Prima la denuncia. Questi contadini piemontesi da anni non riescono ad asciugarsi né i sudori né le lacrime. Non sono passate molte settimane da quando su queste stesse colline e per queste stesse vallate monferrine e langarole sono stati costretti a gremire le strade con i loro attrezzi da lavoro per manifestare, per protestare perché il governo di Roma e le autorità provinciali tenessero conto che le grandinate avevano distrutto non solo il raccolto ma la fatica di una intera annata.

E da Roma e da Asti non hanno saputo trovare di meglio che denunciarli come protestatari ed elargire qualche soldo di elemosina attraverso una legge che porterà ben pochi spiccioli nelle case contadine.

Ora siamo tornati in mezzo alla catastrofe, più grave, più sciagurata. Dopo la grandine, il fango e l'acqua che sommergono i campi e le case, e i ponti distrutti e le strade interrotte, e distese di acqua come se sulle colline fosse disceso il mare. Dopo il disastro sui vigneti il disastro sulle case. L'acqua è salita oltre il metro nelle strade di Nizza, di Canelli, di Incisa, di Castelnuovo Belbo sino ai margini di Bruno e in altri centri qui vicini. Cascine come isole accerchiate dall'acqua e dal fango e i bambini alle finestre dei piani superiori con gli occhi sbarrati dal terrore.

Qui in questa zona del Piemonte tra Asti, Alessandria e Cuneo, per fortuna non si contano morti come nell'altra parte del Piemonte. Anche qui non è che abbiano brillato le autorità per mandare rinforzi e soccorsi.

I prefetti e i questori che si erano dimostrati così pronti e diligenti a fare sbarrare addirittura le strade da squadroni di polizia e da autocarri da carabinieri e camionette, dov'erano quando la furia delle acque accerchiava paesi e città? Non era in pericolo l'ordine pubblico, non avevano ricevuto circolari o telefonate da Roma e perciò la consegna era di russare.

E intanto la gente pativa l'ingiuria dell'acqua, intanto la gente veniva accerchiata nella notte nelle proprie case, correva ai piani superiori e in una zona di Nizza, dove vivono tanti immigrati del Sud, la gente era di nuovo costretta a fughe precipitose, con le loro creature, strette fra le braccia.

E, finiti i giorni di tragedia, seppelliti i morti, liberate dall'acqua le case rimaste in piedi, ripulite le stalle rimaste senza bestiame, ricostruite le cantine sociali devastate e le fabbriche rovinate, che cosa accadrà?

Altro che fare gli sciacalli! Gli sciacalli ci sono, ma non sono certo i contadini che alzano il viso segnato dal dolore e dalla paura, a protestare. Sciacalli sono coloro che per Longarone spendono ancora soltanto parole e i paesi non si ricostruiscono e le ferite non si sanano.

Sciacalli sono quelli che non hanno provveduto alla difesa seria dai fiumi e dai torrenti. Da quanto se ne parla in Parlamento? Da quanti anni vi sono egregie proposte per dare sicurezza agli italiani? Tutto questo è rimasto vergogna cocente. Basta un torrente per rompere argini costruiti con lo sputo. A due passi da Nizza Monferrato c'è Acqui. Chi non la ricorda sommersa qualche anno fa da un fiumiciattolo di casa? Ebbene si è provveduto a qualcosa ad Acqui, dopo tanti rimbrotti, dopo tante promesse, dopo che tutti i notabili democristiani andavano a gara per offrire soldi e piani di risanamento?

Sciacalli sono per il Piemonte tutti i responsabili della crisi drammatica di questa agricoltura fino a ieri così feconda; sciacalli sono quelli che hanno abbandonato al loro destino ingrato decine di migliaia di questi coltivatori diretti che da secoli sudavano sulla terra e la rendevano fertile costringendoli alla fuga dalle campagne, all'abbandono della terra.

E oggi in mezzo a questo fiume di fango e acqua per quelli che testardi hanno saputo e voluto resistere sulla vigna e sul campo che cosa è accaduto? Brinate, alluvioni, prezzi poco remunerativi, alla berlina di mediatori e di commercianti senza scrupoli.

Molti, troppi sono quelli che per essere stati tenaci nella resistenza sulla loro terra oggi sono sepolti per sempre nel fango.

Cosa accadrà quando finalmente al di là del diluvio apparirà il sole? Anzi poiché l'inverno batte gelido alle porte, di che peso saranno gli aiuti che verranno e quando verranno, che cosa risolveranno?

Di elemosine i contadini piemontesi sono stanchi. La rifiutano anche dal sommo del loro dolore e della loro disperazione di queste giornate. Ma che fiducia possono avere in chi governa senza di loro e contro di loro?

Cancelleranno almeno dall'elenco delle denunce quei contadini astigiani e di queste zone allagate che hanno manifestato per le strade delle loro terre grandinate o si troverà anche per l'alluvione il modo di scaricare sui più devastati e bisognosi il peso della disgrazia? Si sa: sono sempre i lavoratori i più poveri a pagare anche quando è la natura con la sua forza devastatrice che si unisce alla sordità e all'incuria dei governanti.

I morti sono lavoratori, figli di lavoratori, mogli di lavoratori. I morti sono sempre i poveri.

Davide Lajolo

1918-1968 — CINQUANT'ANNI DALLA « VITTORIA »

A colloquio con lo storico Ernesto Ragionieri

Il « piano inclinato » che portò al fascismo

Lo sconvolgimento delle strutture degli stati e i processi di concentrazione industriale provocati dalla guerra del 1914-18 — Debolezza e aggressività dell'imperialismo italiano — Un giudizio di Lenin — La lotta delle masse popolari al ritorno dal fronte e i germi della soluzione autoritaria

FIRENZE, *novembre*

In ogni senso il conflitto tra il '14 e il '15 ha superato ogni precedente. Basterebbe pensare allo sterminio di oltre cinquanta milioni di persone. Eppure nei libri e ancor più nella concezione popolare la *Grande Guerra* è sempre la prima. Per Ernesto Ragionieri, professore di Storia del Risorgimento e autore di una serie di opere rilevanti sui problemi del movimento operaio italiano e internazionale, questo elemento non è da trascurare.

« Il '14-18 dice ha veramente sconvolto il mondo, distrutto lo schema del pensiero filosofico dell'epoca, aperto un cielo diverso dal precedente nel quale in fondo ancora oggi viviamo. Pochi se ne resero conto allora. Nessuno degli uomini di Stato che parteciparono al conflitto ne presentì le inevitabili conseguenze. Lenin fu forse che vide con chiarezza il senso generale della guerra nel momento stesso in cui esplodeva fu Lenin che in un articolo apparso il 1 novembre 1914 sul *Social Democrat* ne definì la origine ».

« La guerra europea preparata durante i decenni dai governi e dai partiti borghesi di tutti i paesi è scoppiata. L'aumento degli armamenti, lo estremo inasprimento della lotta per i mercati nella nuova fase imperialista di sviluppo del capitalismo nei paesi più avanzati, gli interessi dinastici delle monarchie più arretrate dell'Europa orientale dovevano inevitabilmente condurre e hanno condotto a questa guerra ». Queste sono le parole di Lenin che vede oltre un meccanico « determinismo economico » e che vanno tenute presenti anche per quanto riguarda la situazione italiana.

« L'Italia — afferma Ragionieri — dopo la guerra di Libia e le elezioni del '13 e del '14 che han visto l'affermazione delle sinistre si trova in uno stato di crisi profonda. Lo schieramento tradizionale delle forze politiche viene rimescolato: il liberalismo italiano si qualifica in senso decisamente conservatore coll'accordo coi cattolici; nel partito socialista si profila una netta tendenza di sinistra e così via. Tenendo presente questi fatti è comprensibile che alcuni storici italiani e stranieri, ricostruendo il processo che culmina nel *colpo di stato* della minoranza interventista contro la maggioranza neutralista abbiano visto soprattutto il problema interno. Non v'è dubbio che la guerra doveva servire soprattutto a bloccare il processo delle classi popolari ma esiste anche un altro aspetto che non va sottovalutato. E cioè l'esistenza di un imperialismo italiano debole in termini di potenza ma aggressivo proprio per la sua debolezza. Un imperialismo prodotto da una struttura industriale nata tardi e sviluppatasi grazie al protezionismo statale in modo tale da non promuovere lo sviluppo del mercato interno. In fondo manifestazione non ultima dell'insuccesso della politica giolittiana fu la sua incapacità a trovare un coerente sbocco internazionale alla cresciuta potenza del paese ».

— Tutto questo osservo è convincente. D'altra parte però vediamo che il governo italiano contratta malamente il prezzo dell'entrata in guerra. Il Patto di Londra assicura pochissimo all'Italia in fatto di conquiste: la sponda occidentale dell'Adriatico ma non le colonie e neppure un aiuto economico immediato. Sembra che noi abbiamo una gran fretta di gettarci nella fornace.

Uomini da sprecare

« Verissimo. Ma questo si spiega appunto colla debolezza del nostro imperialismo. Nessuno che io sappia si è provato sino ad oggi a ricostruire sistematicamente i fini di guerra della classe dominante italiana, dico gli obiettivi reali e non le dichiarazioni propagandistiche per giustificare questi obiettivi. Laddove per le classi dominanti degli altri paesi si è potuto dimostrare che perseguirono con coerenza determinati obiettivi economici e politici, per l'Italia, ove si compisse questa indagine si arriverebbe probabilmente alla compilazione di un elenco di rivendicazioni che variavano e si assommavano negli anni della guerra sotto la spinta delle situazioni più diverse. Ma ciò è ben lontano dal significare che un imperialismo italiano non sia esistito. Ne rivela soltanto la particolare natura e collocazione internazionale. L'Italia non era una grande potenza né militarmente né economicamente. Era soltanto ricca di uomini da sprecare e che furono sprecati. L'unica sua possibilità stava nella sua posizione geografica e politica di cerniera tra i due blocchi contrapposti. Noi potevamo spostandoci creare una situazione nuova e forse decisiva da una parte o dall'altra. Ma questo è un vantaggio che va sfruttato prima che la decisione sia già intervenuta. Altrimenti non vale più niente. Ed ecco l'ansia di cogliere il momento e di sfruttarlo. Nel '15 come nel '40 al di là di tanta differenza i governanti italiani entrano in guerra per paura di arrivare tardi colla convinzione di non poter aspettare neppure un giorno ».

Un valore modesto

La coincidenza è innegabile. Nel '15 come nel '40 l'entrata in guerra è preceduta da un periodo di neutralità e di *non belligeranza* con notevoli incertezze troncate da un improvviso precipitare della situazione. Salandra era così turbato dalle vittorie russe sul fronte orientale che si augurava addirittura « una piccola vittoria dell'Austria per acquistar tempo ». Venticinque anni dopo Mussolini chiedeva per cortesia allo Stato Maggiore qualche migliaio di morti per sedersi al tavolo delle trattative di pace dalla parte del vincitore. Questa fretta spiega il valore modesto che nell'un caso e nell'altro viene dato dal governo italiano all'intervento delle proprie truppe e lo scarso « prezzo » che Salandra e Mussolini chiedono all'alleato in cambio del sacrificio. Poi la passeggiata militare sfumò e la guerra cominciò sul serio.

« Ma ora — dice Ragionieri — vediamo che cosa accade nella prima guerra. Entrati nel conflitto ci troviamo a subire le medesime conseguenze delle altre potenze sul piano interno. La guerra completa lo sconvolgimento delle strutture degli stati: si accentua la concentrazione industriale a fini bellici e l'intervento statale nell'economia, si rafforza il potere esecutivo, si limita il potere delle assemblee elettive, si militarizza la cultura (come dice oggi Sartre). Il fenomeno è generale ».

— Che cosa caratterizza allora la situazione italiana?

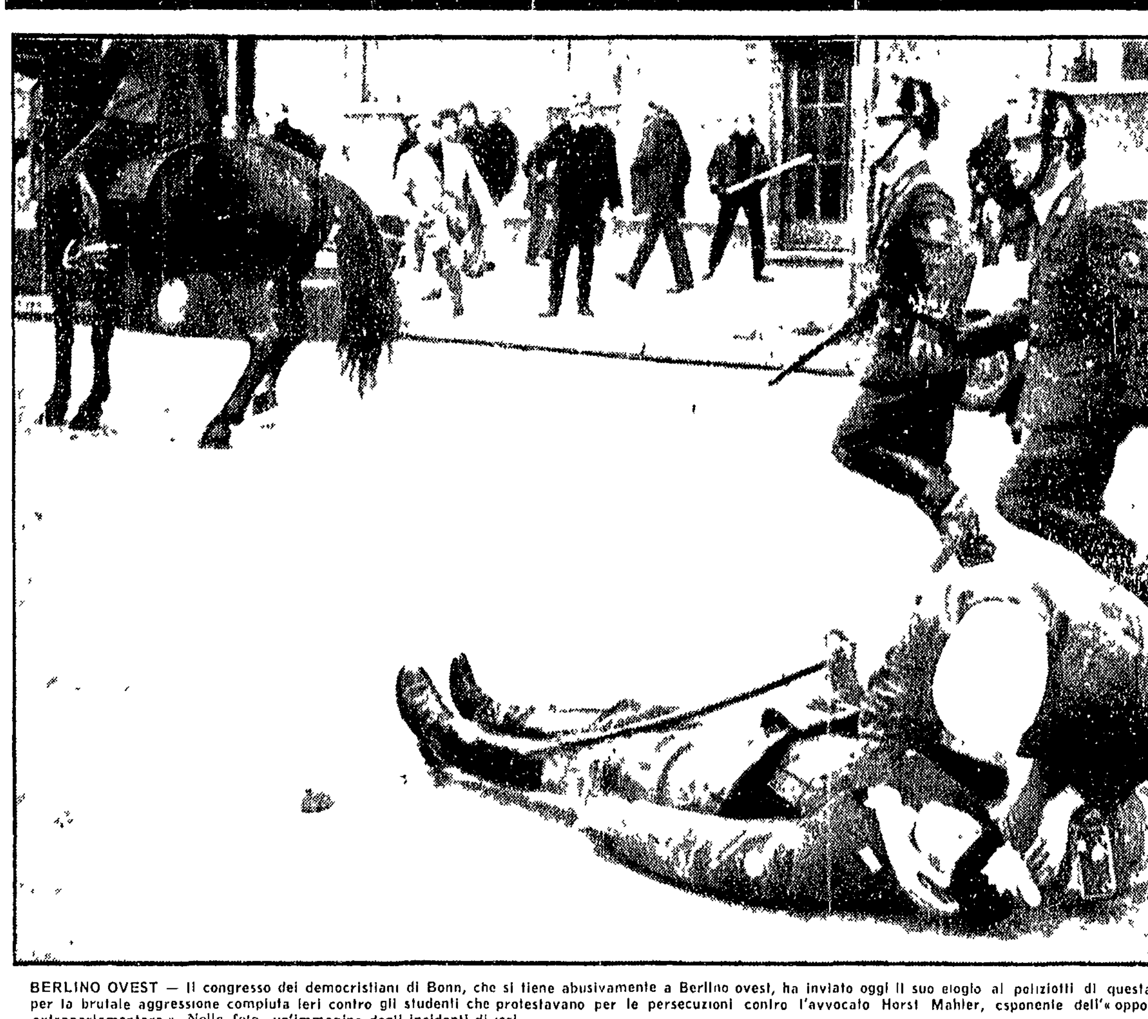
« La debolezza delle nostre strutture, come dicevamo prima. Giolitti l'aveva capito benissimo. Non era un neutralista per odio contro la guerra, ma per un logico sviluppo della propria posizione di grande conservatore egli si rende va conto, cioè, che le strutture italiane non erano così robuste da reggere alla tempesta e che, di conseguenza, l'Italia del dopoguerra non sarebbe stata più quella che egli aveva contribuito a creare ».

Che cosa accade infatti? Tutte le contraddizioni si accentuano. Le masse italiane erano povere. Colla guerra diventano miserabili toccando il livello della fame. Al lato opposto sorgono mostruose fortune spesso labili e si aggrava il carattere protezionistico e parassitario dell'industria italiana. La piccola prosperità dell'anteguerra lascia il posto a contrasti economici e politici insanabili. Sul terreno politico il fenomeno è lo stesso. La democrazia scarsamente affermata mantenutasi per mezzo secolo tra corruzione e violenza cede il posto all'autoritarismo scoperto: il Parlamento è esautorato, le procedure eccezionali sostituiscono quelle normali, la libertà di stampa è soppressa dalla censura e quella del cittadino è alla mercè del potere esecutivo. Vecchio autoritarismo politico e nuove concentrazioni di potere militare ed economico si intrecciano inestricabilmente.

« Quando — conclude Ragionieri — tornano a casa le masse degli smobilitati il conflitto si fa inevitabile. Il contadino al fronte ha imparato a maneggiare il fucile ed è uscito dal localismo arcaico. L'operaio in fabbrica ha visto accrescere il proprio peso numerico e la propria compattezza. Gli stessi dirigenti sono cambiati. Le masse reclamano i propri diritti e urtano contro una struttura statale e sociale che si è allenata a negarli e che nel periodo del neutralismo, ha imparato a maneggiare la minoranza per sopraffare la maggioranza. La guerra, insomma ha fatto maturare i germi latenti della soluzione autoritaria e l'Italia lanciata su questo piano inclinato, si avvia verso la tragica soluzione del fascismo ».

Rubens Tedeschi

GLI SCONTRI DI BERLINO OVEST



BERLINO OVEST — Il congresso dei democristiani di Bonn, che si tiene abusivamente a Berlino ovest, ha inviato oggi il suo elogio ai poliziotti di questa città per la brutale aggressione compiuta ieri contro gli studenti che protestavano per le persecuzioni contro l'avvocato Horst Mahler, esponente dell'« opposizione extraparlamentare ». Nella foto: un'immagine degli incidenti di ieri

TV: i misteri del video

Il mal sottile delle sedi locali

Sono davvero troppi i dipendenti della RAI - TV? — La istruttiva situazione del Centro di Milano e le prospettive del decentramento — Coloro che sono impegnati nella produzione radiotelevisiva possono rappresentare una forza decisiva, in collegamento col pubblico

VI

La politica del personale è certamente uno dei misteri più fitti della Rai-TV. Non è un caso che le critiche anche assai dure rivolte da più parti contro questa politica si colorano spesso di ambigui significati sì che invece di colpire i vertici dell'azienda finiscono per ritorcersi indiscriminatamente contro i dipendenti.

Una critica assai in voga e ripetuta anche in questi giorni (sembra addirittura su ispirazione dell'amministratore delegato Gianni Granzotto) è quella che in nome della « salute aziendale » individua nell'alto numero dei dipendenti della Rai-TV e nella « dilatazione » delle assunzioni di questi ultimi anni un obiettivo di fondo da colpire. A leggere però un documento sottoscritto quindici giorni fa dalle segreterie milanesi della FILS-CGIL, della FULS-CISL, della UIL-Spettacolo e dello Snater, la realtà appare piuttosto diversa: in questo documento infatti, si parla di « equilibrio produttivo fondato sullo sfruttamento intensivo dei lavoratori, sul regime degli straordinari, sulle assunzioni a termine, sugli appalti di manodopera ». E in effetti nel Centro di Milano mentre la produzione radiotelevisiva è aumentata in un anno tra il '66 e il '67 del 30%, i contratti a termine si moltiplicano in tutti i settori (da quello degli operai a quello dei tecnici, a quello del personale artistico e perfino a quello dei funzionari) e in alcuni casi raggiungono addirittura la misura del 200 per cento rispetto al personale in organico.

Il problema della politica del personale dunque si pone in termini meno assoluti e semplicistici. Se ad esempio si fa un confronto tra la Rai-TV e la tanto spesso citata BBC inglese si constata che la Rai-TV ha prodotto nel '66 (sono gli ultimi dati disponibili) un totale di 47.957 ore di trasmissione con 10.131 dipendenti, mentre nello stesso anno la BBC ha prodotto 67.607 ore con 22.738 dipendenti. Grosso modo cioè, l'Ente italiano con metà del personale della BBC ha raggiunto i due terzi della produzione della BBC. E tuttavia anche questo confronto rischia di essere meccanico e di non spiegare taluni grossi misteri. Come si spiega ad esempio che tra il '62 e il '67 mentre il personale della Rai-TV passava da 8.929 unità a 10.131 unità le spese per il personale raddoppiavano addirittura passando da 25 a ben 57 miliardi? Evidentemente il problema non è affatto quello del numero assoluto dei dipendenti ma è quello della distribuzione e della utilizzazione delle forze, delle assunzioni in determinati settori e non in altri, della moltiplicazione dei « super » delle assunzioni e delle spese di sottogoverno e in questa dimensione appunto la politica del personale torna a collegarsi strettamente con la « guerra dei quindici anni » e i giochi di potere.

Produzione

Che le cose stiano in questo modo lo si capisce appunto analizzando la situazione in stretto rapporto con la produzione (e per questo anche la parola dei lavoratori ha un valore particolare). Al Centro di Milano, ad esempio, i mezzi attrezzati per le riprese esterne sono passati in questi anni da due a quattro (due pesanti e due leggeri), ma le squadre ad essi addette sono rimaste due. Visto che si parla di televisione l'esempio non è affatto marginale e infatti dal momento che, poi, alcuni di questi mezzi vengono adoprati per la produzione in lingua tedesca destinata all'Alto Adige, spesso il Centro di Milano finisce per essere in grave difficoltà di fronte alla attualità quotidiana (il che peraltro probabilmente preoccupa ben poco i dirigenti della Rai-TV vista la politica di informazione che essi perseguono).

La situazione di Milano peraltro, è molto interessante anche ai fini di un giudizio sulla politica degli investimenti immobiliari e degli impianti della Rai-TV. Infatti mentre in questi anni, il patrimonio immobiliare della azienda si è esteso ben oltre le necessità (si veda la recente inaugurazione della imponente sede di Firenze, l'acquisto di Palazzo Labia a Venezia, la costruzione di altri palazzi in varie città) a Milano il Centro di produzione è costretto a servirsi di male attrezzati appartamenti in affitto in viale Massena per avere sufficienti sale prova, dei padiglioni della Fiera (anche essi presi in affitto e attrezzati) come studi, di una sala anche essa in affitto al Conservatorio in zona Monforte e perfino di una autorimessa e di magazzini in affitto.

Il fatto è che anche la politica immobiliare è stata guidata da criteri clientelari e di sottogoverno così che l'acquisto o la costruzione dei palazzi e delle sedi regionali non sono affatto avvenuti in rapporto a una giusta politica culturale e produttiva. E qui si arriva direttamente alla struttura verticale della Rai-TV, alla funzione assegnata alle sedi regionali e locali, al problema del decentramento insomma. La situazione di Milano può far testo anche da questo punto di vista anche perché proprio a Milano è nata la televisione — e del resto sotto questo aspetto la situazione di tutte le sedi locali, grandi e piccole non è affatto migliore, al contrario. Tutte soffrono di mal sottile a cominciare da quella di Torino, città natale della radio, che sul piano produttivo è ormai ridotta al lumicino.

A Milano sembrò nel '65 che dovesse avviarsi il primo tentativo di decentramento effettivo e di valorizzazione delle sedi regionali. Nell'ottobre in seguito a un documento votato dal Consiglio comunale nel quale si chiedevano il potenziamento del Centro di produzione « corretti rapporti di lavoro » interni « più ampia democraticità » di gestione e una politica capace di « dare al mondo culturale milanese la possibilità di partecipare alla elaborazione dei programmi » fu concordata la nomina di una commissione consultiva presieduta da Eugenio Montale. In questi anni pare la commissione si è riunita, ha discusso, ha proposto con quali risultati? E' ben difficile dirlo: sta di fatto che ancora oggi nonostante la sua produzione sia cresciuta il Centro di Milano gode di scarsissima autonomia, ha un peso irrilevante nel quadro della produzione nazionale, riflette in misura impercettibile gli orientamenti e le istanze presenti nel tessuto culturale e sociale che lo circonda.

Due esempi

Sono frequenti i casi di « programmi nati e realizzati a Milano » come dice ancora il documento dei sindacati che abbiamo già citato e « riproposti da Roma non appena abbiano raggiunto l'indice di gradimento che ne garantisce il successo o quando si reputi opportuno un controllo più diretto sugli stessi ». Bastano due esempi di ordine completamente diverso: quello di *Panorama economico* proposto da Milano come rubrica destinata a trattare in modo critico e dal vivo i processi economici che si vanno verificando nel Paese e realizzato a Roma come tutti sanno in chiave burocratica padronale e governativa e quello dello spettacolo *Andiamoci piano* concepito a Milano con una formula che tentava di essere nuova e fu infatti apprezzata dalla critica e dal pubblico e trasferito per la sua seconda serie (*Il signore ha suonato?*) ancora a Roma con un risultato « congelante » forse casuale, forse no.

Ovviamente la questione non è affatto « di campanile » come alcuni per non misterio si interessi, tendono a far credere: si tratta piuttosto da una parte della necessità di non stroncare periodicamente l'iniziativa di quanti sono impegnati a Milano nella produzione e dall'altra dell'esigenza di dar voce alle complesse componenti del mondo culturale politico sociale presenti in Lombardia (e il discorso naturalmente si ripete per le altre regioni). Ma in realtà è proprio questo che non si vuole: le lotte di corrente e i giochi di potere ai vertici della Rai-TV infatti, verrebbero resi certo più difficili da una struttura decentrata. Una azienda autenticamente decentrata (decentrata cioè non solo nei servizi ma anche nella dimensione del potere di decisione) si presterebbe meno facilmente ad essere adoperata come strumento di potere unitario da parte di questo o quel gruppo: potrebbe in qualche modo aprirsi a una gara dialettica politica e culturale. E qui viene finalmente al pettine il nodo fondamentale della gestione accentrata e autoritaria della Rai-TV, della sua struttura organica alla politica che concepisce la radiotelevisione come mezzo di comunicazione al servizio della classe dominante e della sua ideologia.

Per questo non è con la semplice creazione di commissioni consultive che si può modificare la situazione. In realtà anche il problema del decentramento è legato a quello più generale della funzione e del peso che il pubblico e i lavoratori della Rai-TV possono e debbono avere nella gestione dell'azienda. Proprio di questo hanno cominciato a prendere coscienza in questo ultimo anno coloro che sono impegnati nella produzione radiotelevisiva: è stato un salto di qualità del quale si trovano testimonianze in modi e accenti diversi nei vari documenti votati dai registi, dai giornalisti, dei tecnici e dagli altri lavoratori. A Milano per la terza volta in un anno i dipendenti della Rai-TV sono in questi giorni in agitazione e si preparano allo sciopero su una piattaforma che rivendica tra l'altro la « conoscenza degli indirizzi organizzativi e produttivi della azienda », la « produzione televisiva per la rete lombarda con particolare riferimento a programmi di attualità e informazione » e che si collega direttamente alla prospettiva di un potenziamento del Centro in rapporto a una diversa gestione e a una diversa struttura della Rai-TV. Su questa piattaforma si discute, si cerca di stabilire un collegamento organico tra i vari settori (operai e tecnici, impiegati, giornalisti e collaboratori culturali, attori e collaboratori artistici): si tende a creare un rapporto con la vasta platea dei telespettatori.

E' un altro importante momento del processo che si è concretato di volta in volta nel documento dell'ARIT nel congresso dell'AGIRT, nelle assemblee dei funzionari, nella recente assemblea della redazione romana del Telegiornale, nelle agitazioni di Napoli e del Centro RF di Roma. Si tratta di un processo non facile e non privo di contraddizioni e incertezze ma da esso va emergendo finalmente in concreto la possibilità di uno sbocco valido. Coloro che sono impegnati nella produzione radiotelevisiva all'interno e all'esterno della Rai-TV possono diventare infatti attraverso una progressiva crescita di coscienza e in collegamento con il pubblico una forza decisiva per rovesciare la torre d'avorio eretta a protezione dei giochi di potere e degli accordi di vertice, per svelarne i misteri, per contestare permanentemente l'uso che della radio e della televisione intendono fare la classe dominante e i suoi governi, per preparare il terreno a una struttura e a una funzione e a una collocazione della Rai-TV radicalmente diverse in una società radicalmente trasformata.

FINE

Giovanni Cesareo

LA TRAGEDIA DI MIGLIAIA DI FAMIGLIE ORA SENZA LAVORO

La paura della «morte civile» sulle vallate del Biellese

Dopo il disastro la disoccupazione

Quasi tutte danneggiate gravemente le aziende tessili — L'impressionante primo bilancio delle fabbriche lesionate o distrutte in Valle Strona, a Cossato, Quaregna, Val Sessera, Valsesia — Le richieste del comitato unitario sorto presso la Camera del Lavoro di Biella: prima di tutto garantire il salario agli operai — Forse più di duecento miliardi di danni ai soli impianti industriali — La lenta messa in moto della macchina dei soccorsi — A tre giorni dal nubifragio non si sa ancora il numero preciso dei morti: sarebbero centoventi

Dal nostro inviato

BIELLA 5

Quanta povera gente è morta sotto l'infuriare del nubifragio? Tre giorni dopo non si sa che dire di preciso 110 120 morti «accertati» E poi bisogna tener conto dei dispersi Non si sa che fine abbiano fatto gli operai dei turni notturni di alcuni stabilimenti non si sa più nulla di alcuni automobilisti e di altri viandanti non si conosce la sorte degli abitanti di molti casolari isolati e neppure quella dei carabinieri di alcune sperdute stazioncine di montagna Almeno tre paesi Veglio Mosso Mosso Santa Maria e Pistolese sono ancora completamente isolati Altri come Privero sono raggiungibili solo con gli elicotteri (che oggi favoriti da un bellissimo sole che risplende sulle montagne ammantate dalla neve caduta nella notte hanno notevolmente intensificato il numero dei loro voli)

Valle Mosso finalmente è stata raggiunta via terra alcune camionette militari sono riuscite a farsi largo tra le frane e ad arrampicarsi fino al paese Si può quindi andare con adeguati automezzi da Cossato fino a Valle Mosso

Non si sa dei morti dei vivi non si sa di molti vari nei paesi isolati si raccolgono ancora feriti (gli elicotteri ogni tanto ne portano qualcuno a Biella) non si può ancora circolare come si dovrebbe almeno lungo alcune strade (le interruzioni per frane o per il crollo dei ponti o per smottamenti sono state più di centocinquanta) Ma inoltre non si sa nulla di preciso sui danni agli impianti industriali e sulle conseguenze che questi danni comporteranno

In quante fabbriche del Biellese il lavoro è ripreso questa mattina? Chi darà una busta paga a oltre centomila operai e impiegati che nella Valle Strona a Cossato nella Val Sessera nella Valsesia e anche nella pianura biellese non sono potuti tornare al loro? Sono domande angosciose I lutti e i crolli hanno un risvolto sociale drammatissimo «Se la situazione si mantiene così — diceva stamane ai giornalisti il commissario straordinario dottor Silvestri inviato dalla prefettura a coordinare gli interventi si può dire che è risolta» Ottimismo bisogna dirlo un po da folli A parte il fatto che dopo 7 ore ci sono popolazioni ancora isolate o altre che aspettano la acqua potabile come fosse manna esiste il problema del lavoro per migliaia di persone Il problema cioè di quella enorme massa di lavoratori e di loro famiglie che in questo momento si domandano come potranno affrontare l'immediato futuro Su settecento aziende industriali esistenti nel Biellese (con 40 mila dipendenti) un elevato numero di esse non esiste più oppure non è in grado di funzionare Non è azzardato ritenere in questa situazione che al meno ventimila o forse anche centocinquemila lavoratori non avranno più il salario o lo stipendio alcuni per qualche settimana molti per diversi mesi parecchi non hanno neppure più la fabbrica in cui sperare di tornare

L'entità dei danni? Il volume degli interventi? Che fare? Nessuno può dire fino ad oggi a quanto ammontino i danni «Non ne abbiamo la più pallida idea» mi ha detto il dottor Valetto direttore dell'Unione industriali biellese «Si può parlare di cento miliardi di danni alle sole industrie ma possono essere duecento o anche di più bisognerà vedere non solo la gravità dei danni riportati dagli edifici e dai macchinari ma anche quelli dei magazzini»

Nella Valle Strona esistevano 120 aziende con 5 mila dipendenti nella Val Sesia ne sono 97 aziende con 4500 dipendenti nella zona di Trivero quaranta aziende con 4000 dipendenti quante ne rimangono in piedi? Nessuno può ancora dirlo Insieme al segretario della Camera del lavoro Sala e ad altri compagni ho cercato di fare un quadro sia pure parzialissimo della situazione

«Valle Strona» su 120 aziende poche si sono salvate Almeno diecimila dei 12 mila lavoratori della valle sono attualmente senza lavoro «La morte civile di una vallata» ha detto Sala Risultano gravemente danneggiati con un metro e più di fango nei reparti e sulle macchine i lanifici Botto Albino (1000 operai) Campore ex Sella (300 dipendenti) Botto Giuseppe (350 operai) Botto Luigi (300) e il maglificio Filatoio Cappio (100 dipendenti) Sono state spazzate via dalle acque la fabbrica della Botto Paola (150 200 dipendenti) di cui è rimasta solo la ciminiera e la fabbrica Piana Hanno avuto danni il lanificio Garlanda e altre aziende minori A Veglio Mosso enormi danni sono stati procurati ai lanifici Bertotto Modesto Bertotto Serafino e Bertotto Pietro (totale di 800 operai) che hanno avuto le sale allagate e sono ricoperti da un alto strato di melma Alcuni reparti sono stati distrutti

A Strona la fabbrica Talla è rimasta sotto le acque

«Cossato» gravi danni al la tintoria Strobino (200 dipendenti) alla manifattura Gallo (700 dipendenti) che ha perso 400 mila chilogrammi di lana portati via dalle acque e all'industria metallurgica Guadino (100 dipendenti) che è stata in parte spazzata via dalle acque

«Quaregna» forti danni alla filatura Monfrnera alla filatura Fratelli Verpoletto al l'elettrificio Biellese alla filatura Safil e alla filatura Quargnasca

«Val Sessera» il lanificio Tonella di Prai (100 dipendenti) è rimasto molto danneggiato gravi danni anche ad alcuni reparti del lanificio Bozzalla (800 dipendenti) di Coggiola ma non si sa nulla di preciso su alcune altre aziende di Trivero Portola Coggiola Prai Crevacuore In quest'ultimo centro la cartiera sa subito danni ai reparti e ai depositi tonnellate di carta sono andate distrutte

«Valsesia» sono devastate dalle acque tutte le industrie tessili che si trovano lungo il corso del Sessera Loro Festa (100 dipendenti), Pizzi (200) Filt (100) Confitri (100) La Aragno (1000 dipendenti) ha avuto pure seri danni ma si spera che il lavoro possa riprendere fra alcuni giorni

A questo parzialissimo quadro sono da aggiungere le situazioni disastrose di altre fabbriche della pianura ugualmente allagate e messe fuori uso nelle zone di Borgo Vercelli e Massazza (qui della filatura Arianna con 300 dipendenti sono rimasti in piedi soltanto i muri) e le fabbriche che pur non essendo state danneggiate direttamente dovranno sospendere o rallentare la loro produzione essendo dipendenti o collegate alle attività di industrie che non esistono più o che sono forzatamente chiuse

Che fare in questa situazione? C'è il problema immediato di garantire il salario agli operai poi quello di fornire alle aziende i mezzi per la ricostruzione con indennizi vincolati all'impegno di investire i capitali nella zona sinistrata Perchè non manchino quegli industriali che dicono già che in questo o in quel posto non si può più costruire e vorrebbero profittare della catastrofe per trasferire altrove le loro attività economiche

Ho detto queste cose stamattina il comitato unitario che è sorto presso la Camera del lavoro di Biella ed a cui hanno aderito varie organizzazioni democratiche il PCI il PSIUP e i parlamentari Pietro Secchia Lucio Libertini Elio Tempia Andrea Filippa

Le misure immediate da adottare sarebbero queste

1) assicurare la corresponsione integrale dei salari e degli stipendi ai lavoratori rimasti senza lavoro fino alla ripresa della attività produttiva

2) esentare dalle tasse le popolazioni delle zone colpite

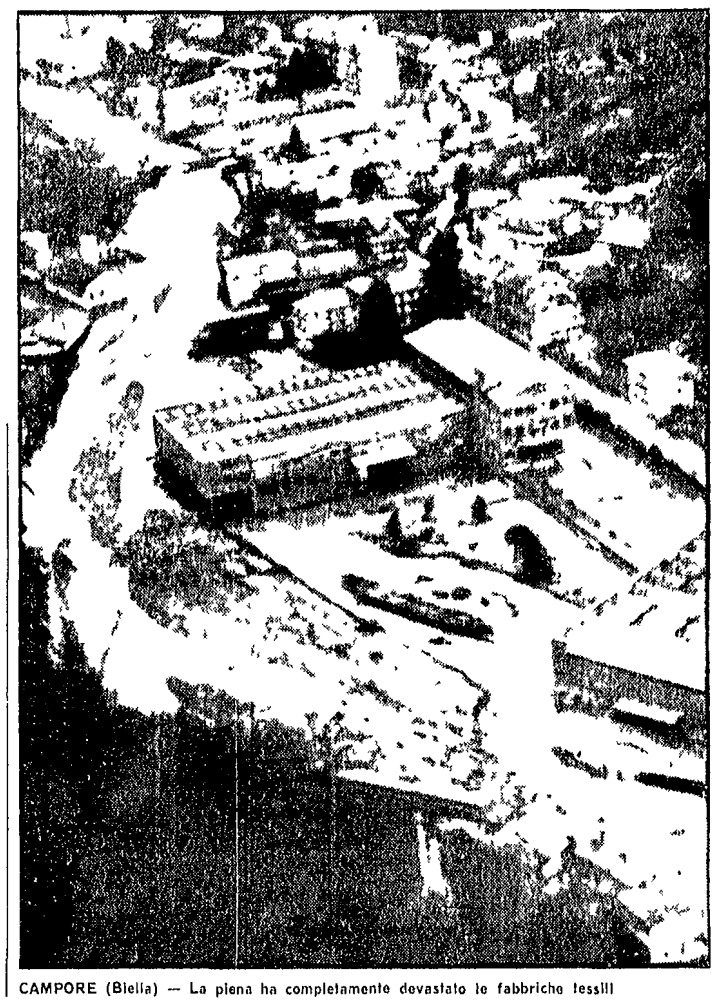
3) approntare celermente un provvedimento legislativo di indennizzo per i danni subiti analogo a quello adottato in occasione dell'alluvione di Firenze L'indennizzo dovrà essere vincolato all'impegno di investire i capitali nella zona sinistrata

4) prevedere un rapido intervento produttivo pubblico nel Biellese con effetti propulsivi e trainanti per uno stabile e sicuro sviluppo economico della zona La discussione in Parlamento della legge tessile» ed i fondi previsti dalla stessa forniscono la base da cui può prendere l'avvio questa iniziativa

L'organizzazione dei soccorsi pur non potendo essere definita certamente brillante ha fatto qualche passo in avanti Le linee telefoniche sono state in buona parte ripristinate in alcuni dei centri colpiti stanotte i fornai sono riusciti a fare il pane, l'ANAS sta costruendo un ponte di barche sul torrente Quargnasca molta volontari ragazzi e ragazze affluiscono un po dappertutto anche dalla Svizzera dalla Francia e dall'Inghilterra gli elicotteri hanno trasportato diversi quintali di materiale vario sulla rotta del ponte aereo Biella Valle Mosso (uno degli elicotteri è stato costretto ad un atterraggio forzato nel letto del torrente Cervo ma per fortuna senza conseguenze per i due piloti)

Non mancano però i soliti nei i sindaci di alcuni paesi si sono visti rifiutare i soccorsi come è capitato al sindaco di Barbone di Prai Secondo il prefetto i danni subiti da quel comune non erano sufficientemente gravi da poter essere presi in considerazione Perciò gli abitanti di Prai hanno dovuto cavarsela da soli Non sono del resto, i soli visto che in alcuni centri non si sa neppure ancora oggi cosa sia successo di preciso

Piero Campisi



CAMPORE (Biella) — La piena ha completamente devastato le fabbriche tessili

Nota della CGIL al governo

Assicurare il salario pieno ai lavoratori disastrati

Oggi una riunione a Torino per un piano di iniziative — Le richieste della Federazione tessili e della Federbraccianti

La segreteria della CGIL ha chiesto al presidente del Consiglio l'adozione di misure legislative che garantiscano il salario pieno ai lavoratori impediti di lavorare a causa del disastro alluvionale nelle regioni del nord Altre richieste particolari hanno avanzato la Federbraccianti e la Federazione nazionale dei tessili aderente alla CGIL

«Con riferimento — è detto nella nota inviata all'on Leone — ai gravi danni alluvionali che hanno colpito il nord Italia e all'impedimento per molte migliaia di lavoratori di proseguire il loro lavoro la segreteria della CGIL chiede assicurazione circa le misure legislative oppure amministrative per garantire a tutti i lavoratori la piena retribuzione durante il periodo di impedimento al lavoro La segreteria della CGIL, insieme con le organizzazioni sindacali locali interessate si riserva di proporre più precise e organiche indicazioni relativamente alla ripresa dell'attività produttiva»

Intanto la segreteria della CGIL, per valutare meglio le conseguenze economiche e sociali del disastro in Piemonte e in Lombardia ha convocato a Torino per oggi una riunione dei comitati regionali CGIL delle due regioni

Nel corso della riunione, a cui parteciperà il vice segretario generale Doro Francisconi, sarà predisposto un piano di iniziative allo scopo di garantire ai lavoratori delle zone colpite dall'alluvione la continuità dell'occupazione e dei redditi e per avviare la ripresa economica nelle province interessate

Dal canto suo la FILTEA CGIL ha inviato un telegramma al ministro del Lavoro Bosco in cui «di fronte all'alluvione nelle zone tessili si chiede per i lavoratori delle fabbriche investite e delle aziende che da esse dipendono sul piano produttivo la garanzia del salario e, più in generale, la sospensione dei licenziamenti per conversioni e riorganizzazioni e interventi produttivi per affrontare problemi occupazionali»

La Federbraccianti ha chiesto al governo l'emanazione di provvedimenti che garantiscano alle famiglie dei braccianti e salariati una adeguata assistenza il risarcimento dei danni per i beni perduti la garanzia del salario pieno per il periodo in cui resteranno senza lavoro l'immediato finanziamento per il ripristino delle attività produttive agricole La Federbraccianti in un suo documento ha, altresì, impegnato le proprie organizzazioni a intensificare l'azione per imporre un piano di «sistemazione idrogeologica» che elimini i ricorrenti disastri alluvionali

Annunciata da Bosco al termine d'una riunione a Palazzo Chigi

Integrazione salariale ai tessili alluvionati

Sarà dell'80% - Il Consiglio dei ministri convocato per stamane - Ancora incerta la stima dei danni - Dichiarazioni di Colombo sui provvedimenti di urgenza che oggi adotterà il governo

Il governo dopo il ritorno a Roma del presidente del Consiglio dei ministri che con Leone sono stati sui luoghi del disastro ha cominciato a raccogliere gli elementi di valutazione sull'entità dei danni in averi e vite umane e sulle misure più urgenti da adottare per far fronte alle conseguenze dell'alluvione che ha colpito le regioni settentrionali e particolarmente il Piemonte Lo fa — che per stamane alle 11 ha convocato il Consiglio dei ministri «per i provvedimenti di più immediato intervento» — ha ieri proceduto a Palazzo Chigi con una riunione di ministri (quelli degli Interni del Tesoro del LL PP dell'Agricoltura dell'Industria nonché del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e le aree depresse del Centro Nord) «per coordinare — informa un comunicato — gli interventi delle rispettive amministrazioni» Gli stessi ministri — aggiunge il comunicato — «sono stati autorizzati ad adottare i provvedimenti di loro competenza»

Al termine della riunione i ministri Colombo e Bosco hanno tenuto a chiarire con i giornalisti Il ministro del Tesoro è stato come di consueto vago Ha comunque detto che il Consiglio dei ministri esaminerà un provvedimento con procedura di urgenza che riguarda varie agevolazioni per i colpiti dall'alluvione facilitazioni fiscali e interventi che interessano i ministeri dei LL PP Interni Sanità e altri in modo da mettere tutti i ministri in condizioni di operare In seguito verrà anche predisposto un provvedimento più organico»

Richiesto di una prima stima dei danni Colombo ha detto che «non si può fare ancora un calcolo preciso» e che l'amministrazione ha avuto mandato «di rilevare la consistenza di questi danni» Colombo poi ha dichiarato che per il «primo intervento saranno utilizzati fondi che erano destinati ad altro settore» senza tuttavia precisare di quale si tratta Ha però assicurato che gli stanziamenti distolti saranno restituiti al settore con il provvedimento definitivo

Nella riunione interministeriale è stata anche presa in esame la situazione in cui sono venuti a trovarsi migliaia di dipendenti dell'industria tessile con l'agricoltura uno dei settori forse più colpiti dall'alluvione in Piemonte Al riguardo come riferiamo in altra parte di prima mattina i compagni Nilde Jotti e Barca vice presidente del gruppo comunista della Camera avevano richiamato l'attenzione del ministro per i rapporti col Parlamento Mazza in un incontro a Palazzo Chigi Bosco riferendo ai giornalisti sulle conclusioni della riunione interministeriale ha dichiarato che è stato «deciso un immediato intervento per gli operai dell'industria tessile» in base alla legge sulla disoccupazione tecnologica approvata nei giorni scorsi dalle Camere e di cui è imminente la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

Il ministro del lavoro ha affermato di avere già avuto dai colleghi interessati il consenso alla emanazione di un decreto per dare agli operai dell'industria tessile che sono stati danneggiati 180 per cento del salario per i mesi (integrazione per gli operai sospesi) il periodo se necessario potrà essere prolungato (fino a 9 mesi secondo la legge) Bosco uscendo da Palazzo Chigi ha detto che contava di sentire su questo argomento i sindacati «Per tutti gli altri provvedimenti come quelli ad esempio del settore agricolo — ha concluso — se ne parlerà domani al Consiglio dei ministri»

In seguito all'intervento dei presidenti dei gruppi parlamentari comunisti per domani sono state convocate in seduta congiunta le commissioni Interni Industria e Lavoro di Palazzo Madama Dopodomani si riuniranno le corrispondenti commissioni della Camera

Il dramma si sposta dalle montagne alla pianura padana

IL PO ROMPE NEL PIACENTINO

Polesine: attesa per oggi l'onda di piena

Caorso in provincia di Piacenza assediata dalle acque - Drammatico appello del sindaco che chiede aiuto per i cinquemila abitanti del Comune - Vastissime zone allagate anche sulla sponda lombarda da S. Rocco a Valoria Po - 400 persone isolate nel Comune di Ferriere - Allarme nel Ferrarese e nella Bassa Reggiana - Case e campi allagati nel Polesine - Nel Veneto si temono inondazioni sulla destra del Tagliamento - Un metro di acqua alta a Venezia

PIACENZA 5

Allarme e paura in tutte le province bagnate dal Po man mano che l'onda di piena si sposta dai monti verso il mare Gli argini del fiume premuti dalla valanga d'acqua che tanti danni e lutti ha già provocato in Piemonte si rompono qua e là creando nuovi drammi

In provincia di PIACENZA, nelle prime ore del pomeriggio di ieri le difese degli abitato di Caorso sono saltate e l'acqua del fiume ha inondato l'abitato La situazione dei cinquemila abitanti del comune e delle frazioni è drammatica Il sindaco della cittadina ha lanciato un pressante appello alle autorità per sollecitare immediati e adeguati soccorsi

A Piacenza il fiume dopo aver toccato nella notte fra lunedì e martedì il livello eccezionale di otto metri e quindici è in fase di stanca ma come si vede la situazione non è per questo meno allarmante

Il dramma delle inondazioni di terreni, dei salvataggi di persone e di cose avventurosi e pericolosi della perdita di capi di bestiame si è ripetuto per tutta la giornata di ieri Un largo tratto di terreni golinari lungo quaranta chilometri da Castel San Giovanni a Castelvetro Piacentino sono sott'acqua Sulla sponda lombarda nelle zone di San Rocco al Porto e Valoria Po vastissime zone di terreno fertile e coltivato terreno agricolo sono inondate Per decine e decine di famiglie tutto è andato perduto, il lavoro di anni e anni è stato strappato dalle acque Per i contadini della zona le drammatiche esperienze di questi giorni si presenta un avvenire duro di sacrifici e miseria

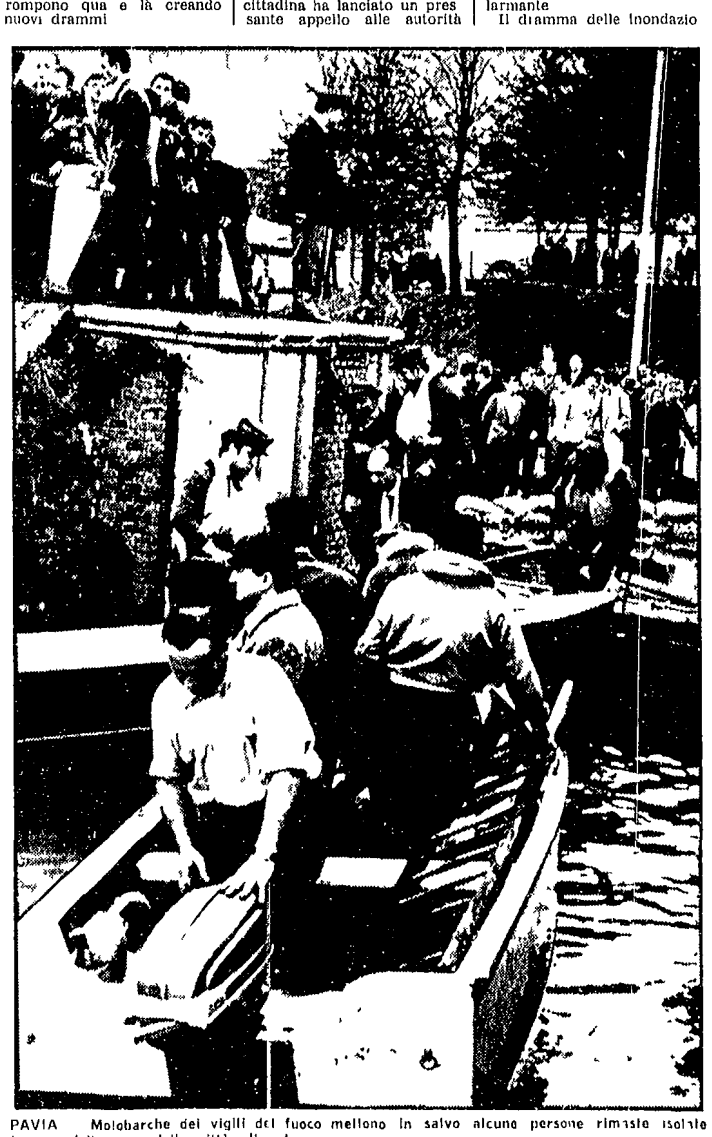
Sulle colline della provincia, frane e cedimenti di terreno, sono segnalati in numerose località La terra, non trattenuta dalle radici degli alberi caduti per il disboscamento frana Interruzioni sono segnalate in Val Nure ed in altre strade di collegamento in fatto 400 persone sono rimaste completamente isolate in due frazioni del comune di Ferriere Cassimoreno e San Gregorio, per l'interruzione delle vie di comunicazioni dovute a frane

Verso il mare il Po è in continuo pauroso aumento Nella Bassa Reggiana le acque salgono di 6 centimetri l'ora Il transito sul ponte di chiatte di Guastalla è stato sospeso Nel FERRARESE e nel Polesine si attende con paura l'ondata di piena prevista per questo pomeriggio

A Pontelagoscuro il Po aumenta di dieci centimetri ora Anche se il livello del fiume è ancora sotto lo zero idrometrico non si può certo dire che gli abitanti del Delta possano dormire tranquilli Il Po di Volano infatti fra Codigoro e la Foce è gonfio e minaccioso Case e campi della frazione di Volano sono stati sommersi E l'onda di piena deve ancora venire Unica nota confortevole in questa situazione il mare calmo che non minaccia di ostacolare il deflusso delle acque

Le comunicazioni attraverso il fiume fra Veneto Emilia e basso Mantovano sono interrotte perchè tutti i ponti di chiatte sono stati tirati a riva

Nel VENETO il tempo si è rimesso al brutto in tutto il Friuli Venezia Giulia I fiumi sono ingrossati si teme soprattutto per i comuni sulla destra del Tagliamento che sono particolarmente esposti alle alluvioni A VENEZIA quarto giorno di acqua alta La marea ha raggiunto quasi il metro sul medio mare Non è stato necessario mettere in allarme i cittadini con il lugubre suono della sirena ma negozi e «bassi» sono stati allagati per alcune ore



PAVIA Motobarche dei vigili del fuoco mettono in salvo alcune persone rimaste isolate in una delle zone della città allagate

Domani Saragat visiterà le zone alluvionate del Piemonte

Il Presidente della Repubblica Saragat domani si recherà in Piemonte per visitare le zone colpite dall'alluvione La visita di Saragat alle province di Vercelli e Asti si protrarrà fino a venerdì

La situazione meteorologica

Un certo miglioramento si è avuto sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale Tuttavia su tale miglioramento non si può fare eccessivo affidamento La situazione meteorologica attuale è ancora imperniata sulla presenza di due centri di minima rispettivamente sull'Europa settentrionale e sull'Italia meridionale Ad ovest e ad est di questi si trovano invece due centri di massima, uno sulla Russia che sta a significare come l'area di alta pressione su quelle regioni tenda nuovamente ad intensificarsi, ed uno sulla Gran Bretagna meridionale che però non sembra voglia molto estendersi Inoltre una nuova area di maltempo è in arrivo dall'Atlantico e muove verso il continente Per il momento questa può prendere due direzioni o verso nord est, cioè verso l'Europa nord occidentale, o verso est, cioè verso la nostra penisola Tutto dipende dalla prevalenza che avranno, uno rispetto all'altro, i centri di massima e di minima che abbiamo illustrato

Sirio

Desolazione e rovina sulle campagne e i paesi colpiti dal disastro

Dimenticate dalle autorità intere zone colpite dal nubifragio

Solo alcuni volontari hanno soccorso Trivero

120 bambini isolati in un istituto - Un gruppo di giovani porta coperte, medicinali e acqua superando frane e torrenti in piena - Drammatica richiesta del sindaco: urge vaccino antitifo - Nessuno ha ancora risposto

Anni di abbandono

La miseria sgretola l'economia montana

La morte è venuta dalla montagna. E se non è colpa di nessuno se piove un po' di più del solito, le condizioni in cui si trovano i territori montani sono il frutto di un cumulo di colpe. Ci sono dei responsabili per gli immensi danni subiti in decine delle pianure più fertili così come ci sono degli assassini dietro i poveri morti sepolti nel fango. Che questa accusa non sia un'invenzione polemica non si ricava da fatti della peggiore cronaca politica. Il 31 dicembre scade la legge di rifinanziamento della «991», la legge per la montagna, uno strumento inefficace e vecchio. Eppure al governo non è venuto in mente niente di meglio che di suggerirne una nuova proroga.

Da sett anni è in gestazione una legge che provveda organicamente ai territori montani e da sette anni non se ne fatto di nulla. Le ipocrite dichiarazioni dei governanti democristiani da Moro a Restivo da Ferrari Aggradi a Colombo non sono state seguite da fatti. Ne è derivato un prezzo che le alluvioni di questi giorni ingigantiscono in vite umane perdute, in centinaia di miliardi dispersi nell'acqua, in sofferenze e disagi che non si possono indennizzare in alcun modo. Ognuno di questi anni è punteggiato di drammatiche esperienze dalle quali tuttavia la DC e i gruppi di governo non hanno voluto o saputo trarre nessun insegnamento. Le commissioni incaricate di elaborare una nuova legge hanno avuto come preoccupazione principale quella di chiudere la porta alle rivendicazioni e alle proposte avanzate dai partiti e dalle organizzazioni popolari.

Più delle necessità dei montanari e della sicurezza della popolazione il gruppo dirigente dc ha sempre tenuto nel massimo conto la volontà dei capitalisti, i quali rifiutano una politica di investimenti pubblici nelle zone di montagna perché poco produttivi da un punto di vista privatistico o a rendimento differito nel tempo. La DC in un progetto di legge che fa circolare ci propone una politica settoriale, di incentivazione che vorrebbe ripetere l'esperienza disastrosa della vecchia e squalificata «legge 991». Il disegno è quello di lasciare inattuato anche il poco che è previsto nel Piano quinquennale, negare l'autogoverno richiesto dalle popolazioni tramite le Comunità montane e i Consigli di Valle, continuare la politica di clemosine attraverso i carrozzoni dei consorzi di bonifica o dei bacini idroelettrici. Nel far ciò si passa sopra anche alle ispirazioni ben diversamente orientate espresse dalla grande maggioranza dei Comuni ed Enti montani facenti capo all'UNCEM.

Il PCI su una linea a cui si è riferito recentemente anche il Consiglio dell'economia e del lavoro — che vede i problemi della montagna «con visione integrale e unitaria nel quadro della politica generale di sviluppo» — ripropone ancora una volta le soluzioni del progetto di legge che ha avuto come primo firmatario il compagno Luigi Longo. La Comunità montana e il Consiglio di Valle debbono essere gli organi locali di programmazione, decisione e intervento e ad essi devono essere forniti i mezzi finanziari necessari per far sorgere nuove attività e riorganizzare quelle esistenti. La Regione e gli organi pubblici regionali utilizzeranno questi strumenti democratici per realizzare i programmi d'intervento per la difesa e la sistemazione del suolo. Organicità e incisività degli interventi su basi democratiche: questo è quanto proponiamo.

Giorgio Bettiol

BIELLA — Un ferito di Valle Mosso Santa Maria trasportato a Biella in elicottero viene caricato su una autoambulanza

Dal nostro inviato

TRIVERO, 5

Due notti di gelo e di buio dopo il diluvio ha salvato sera per i 120 bambini ospiti dell'istituto provinciale a Trivero. La mancanza di energia elettrica aveva bloccato l'impianto di riscaldamento e le frane avevano interrotto le strade isolando il villaggio. Tuttavia ma ancora riuscivano a inviare al Comune il drammatico appello: «Abbiamo bisogno urgente di coperte oltre che di viveri e di medicinali. Ma soprattutto di coperte».

I piccoli tremavano già per il freddo. Dal Comune fu trasmesso l'allarme al centro di soccorso di Biella, da dove trenta giovani partirono immediatamente portando a spalla rifornimenti oltre che di coperte anche di medicinali, viveri e acqua minerale.

Solo oggi, dopo tre notti di gelido inferno i bimbi sono tornati a sorridere. Li ha fatti sorridere anche il ritorno del sole che ha gettato fasci di luce su uno spettacolo di desolazione. Qualcuno di essi ha perfino ripreso a giocare dinanzi alla porta dell'istituto. Li ha salvati dal freddo solo la sovrumana generosità di un pugno di ragazzi che sono stati costretti a trasportare coperte in questo regno della lana, in questo feudo degli Zegna.

Trivero è stata la tappa culminante di un faticoso viaggio lungo la valle dello Strona e la valle Ponzone. Frane a centinaia lungo le strade. Ma la frana più grossa è quella dell'organizzazione dei soccorsi. Ad eccezione di alcuni voli di elicotteri per il trasporto di generi di prima necessità nessun contributo è fino ad ora giunto a questo comune dalle autorità centrali, militari e civili. Fin dalle ore 17 di domenica il sindaco Bruno Ciaro ha richiesto l'invio di tremila pillole antitifiche per contrastare le eventualità di epidemie e di infezioni. Un universitario radioamatore Giancarlo Furno ha rilanciato il drammatico appello che è stato raccolto da un radioamatore milanese. A sua volta il radioamatore milanese lo ha girato alle prefetture di Milano, Novara e Vercelli. Ma a Trivero fino ad ora a contrastare il tifo è soltanto la fortuna.

Ci sono cimiteri sconvolti in alcune frazioni, tombe divelte e di conseguenza pericolo di inquinamento. A Cereis il camposanto è franato disseppellendo 17 salme che verranno nuovamente tumulate domani. Si può morire anche due volte.

La situazione ci viene illustrata dagli assessori Savino Balice, Abramo Caldana e Delmo Tonella. Il sindaco ha ordinato il razionamento della benzina, limite di cinque litri per ogni richiesta salvo i casi di pubblica necessità. Sono stati ripristinati tre forni. Cinque sono ancora bloccati. Gli stabilimenti devastati e danneggiati lungo la valle del Ponzone sono una decina. Vi lavoravano un migliaio di operai dei quali ben pochi sperano di tornare entro breve tempo alle proprie occupazioni. Gli incubi non sono ancora finiti. Ci sono frazioni ancora in pericolo. A Bulliana si sono avvertiti lievi smottamenti del terreno che costituiscono una seria minaccia per i cinquecento abitanti. È inoltre in pericolo il ponte verso S. Antonio. A Ponzone Pollo c'è stato un morto: il torrente è straripato ed ha schiacciato contro il muro della sua casa lo operaio Ezio Cereia di 58 anni. Le acque hanno abbattuto e trascinato via parte di un capannone della torneria Caparrone. Frane incombono anche su Prativerno, Oro, Piana e sulla stessa casa comunale situata in frazione Ronco.

I danni pubblici e privati ammontano ad alcuni miliardi: solo il comune accusa 600 milioni. Adesso Trivero è raggiungibile anche in macchina grazie ai suoi cittadini che con picchi e pale hanno sgomberato la strada e gettato qualche ponte provvisorio. Di genieri e altre forze armate neanche l'ombra. Stamattina eravamo nella vicina Valle Mosso ancora bloccata. Ieri il sindaco dc Garrone aveva preparato la festa per il presidente del consiglio Leone e le autorità militari avevano pensato di concentrare nel paese un'ira di Dio di carri armati, caterpillar e di uomini di tutte le armi, carabinieri, bersaglieri, genieri, sottraendoli probabilmente a destinazioni più utili in località dove non ci fossero ragioni di «parata».

Attorno a questi temi si sviluppano tra i cittadini discussioni appassionate anche in vista delle elezioni amministrative fissate per il 1° novembre. Tanto nel caso che vengano confermate per tale data come nel caso che vengano differite di qualche giorno i cittadini daranno con il voto, rinnovando la fiducia all'attuale amministrazione di sinistra, un giudizio adeguatamente severo sulla grave trascuratezza delle autorità centrali.

Dalla Val Ponzone ci siamo spinti nella Val Sessera. I ragazzi di Pray non hanno più la scuola media spazzata via dalla furia delle acque. Centodiciassette studenti dovranno cambiare aria. Il sindaco Giovanni Barbone ha ordinato la requisizione di tutti gli stabili, di tutto il materiale di proprietà pubblica e privata utile al ripristino delle comunicazioni stradali.

La sezione socialista alla provincia di Novara che ha chiesto ripetutamente alla prefettura l'invio di militari e soccorsi per i lavori più urgenti di [illegible] potuto eventualmente [illegible] che i sindaci hanno autorizzazione a prendere tutti i provvedimenti del caso: «Come dire arrangiatevi».

In realtà tutte le iniziative che si potevano prendere sul piano locale sono state prese tempestivamente a prescindere dall'autorizzazione delle prefetture. La situazione è pesante, drammatica anche negli altri comuni della valle. A Crevacuore è crollato un ponte sul torrente. La cartiera Sterna è stata invasa dalle acque dello Strona alla confluenza con il Sessera.

Angelo Matacchiera

CAMPORE — Soldati e volontari sgombrano dal fango la strada principale del paese

NOVARA

L'acqua si ritira ma resta il fango

Occorreranno 700 milioni per ripristinare le strade provinciali e un miliardo per le statali - Raccolti e vino perduti - Centinaia di lavoratori dell'industria rimarranno disoccupati

NOVARA, 5

Oggi è tornato il sole in tutto il Novarese fugando così i residui timori di nuove e disastrose inondazioni. Restano però i paesi sconvolti, migliaia di chilometri di strade dissestate, ponti crollati, case distrutte o pericolanti, campagne ridotte a enormi paludi fangose.

In decine di comuni della bassa, della collina, della montagna si stanno facendo i primi sommari bilanci dei danni. Si parla di 700 milioni necessari soltanto per ripristinare le strade di pertinenza della provincia. Forse più di un miliardo occorrerà per sistemare le grandi arterie statali. Ma le preoccupazioni più vive e immediate sono le condizioni dei comuni e delle loro popolazioni. A Varzaglio stamane le acque del Sesia si sono ritirate e decine di famiglie hanno potuto così tornare nelle loro case trovandole però devastate con masserizie e suppellettili irrimediabilmente danneggiate. Le diverse frazioni del paese restano tuttora isolate dal centro poiché strade e ponti sono stati spazzati via dalla piena. In altri centri a Ghemme, Romagnano, Carpignano, San Nazzaro, Prato lo straripamento del Sesia ha provocato gravi danni alle infrastrutture civili per decine e decine di milioni di lire. In qualche località in crisi anche l'approvvigionamento idrico mancando l'acquedotto e risultando inquinati dalla piena tutti i pozzi esistenti. Ingentissimi ovunque i danni patiti dalle aziende contadine. In vaste zone non crescerà più una sola spiga di frumento l'estate prossima. Migliaia di quintali di riso, pronti per la commercializzazione sono stati a mollo per più giorni nei magazzini allagati così l'acqua entrata nelle cantine dei viticoltori ha compromesso il vino di nuova produzione. In numerose aziende della Bassa si lamentano anche serie perdite del patrimonio zootecnico.

Nella zona del Sesia permane viva la preoccupazione per la sorte di centinaia di lavoratori costretti alla disoccupazione forzata per i danni subiti dalle loro aziende e fra queste c'è anche la cartiera Burgo di Romagnano con quattrocento dipendenti.

L'esigenza che domina ora la situazione novarese è quella degli interventi tempestivi con *stanziamenti o mezzi adeguati* per ripristinare i servizi civili, le attività produttive, per risarcire i contadini ed i lavoratori dei danni subiti e di quelli che si protrarranno nel tempo. Appare certo che i bilanci delle amministrazioni locali non potranno far fronte alla nuova situazione e che quindi andranno immediatamente integrati con appositi stanziamenti statali. In questo senso si annuncia una richiesta del gruppo consiliare provinciale del PCI e di molti comuni.

Appare in questo quadro inspiegabile l'atteggiamento della giunta provinciale che benché ripetutamente sollecitata dal gruppo comunista non ha ancora ritenuto di convocare il Consiglio per un primo esame della situazione per coordinare con i comuni i primi interventi.

Si segnalano frattanto significativi episodi di solidarietà. Gli studenti dell'Istituto industriale Omar di Novara scesi in sciopero stamane per le loro rivendicazioni al termine della manifestazione hanno deciso di offrire il loro lavoro volontario per le zone alluvionate. Iniziativa analoga è stata assunta dagli studenti dell'istituto magistrale di Novara che hanno chiesto al preside e al Provveditore di poter essere destinati venerdì, sabato e domenica prossimi ad aiutare nei centri colpiti e di potersi fare promotori di una sottoscrizione a favore delle popolazioni del Biellese e del Novarese. In serata a Novara si è anche riunito un comitato comunale per assumere iniziative di solidarietà con gli alluvionati.

Per il lavoro e la vita delle popolazioni

Vogliono che le fabbriche restino in Valle Strona

A colloquio con il compagno Abate sindaco di Cossato — Nuovi esempi di inefficienza nei soccorsi ufficiali — Prosegue con slancio la solidarietà popolare

Dal nostro inviato

COSSATO, 5

Da stamane il sole illumina il mare di fango e di rovine nella Valle Strona. Ma il ritmo delle operazioni di soccorso e dei lavori di ripristino non sembra averne tratto gran giovamento. Alle dodici il ponte di Quaregna non è ancora transitabile: due ufficiali stanno discutendo di «personale specializzato» mentre frotte di genieri in tuta mimetica, buonetto al fianco, s'affannano a montare le intelaiature metalliche e a imbullonarle. Quando si potrà passare? «Fra tre o quattro ore, speriamo».

Bisogna tornare a Biella, prendere per Candelo e poi cercare la strada di Mottalciata fra frane, smottamenti, campi coperti di melma e d'alberi sradicati. Finalmente si arriva a Spolina, la frazione bassa di Cossato dove s'è arrestata l'onda alluvionale. Il torrente Strona s'è scelto un altro letto e corre in mezzo al campo sportivo: carogne d'animali di piccola taglia galleggiano nelle acque stagnanti ai margini della strada; le carcasse d'una mezza dozzina d'automobili montagne di detriti contro le mura sgretolate delle case. Il municipio di Cossato brulica di gente. Gli uffici del pianterreno sono diventati il centro di smistamento del materiale che viene inviato con regolarità dal comitato popolare costituito ieri presso la Camera del Lavoro di Biella: coperte, capi di vestiario, medicinali. Le organizzazioni democratiche, i sindacati, i lavoratori di Torino, di Milano, di Alessandria, di Biella, Collegno, Ivrea, di decine di altri centri garantiscono il rifornimento di questo straordinario ponte della solidarietà che non conosce impacci burocratici né grotteschi conflitti di competenza.

Al primo piano l'ufficio del sindaco, il compagno Ezio Abate, è spalancato. Via vai di assessori, funzionari del Comune, cittadini che chiedono aiuti, segnalano casi urgenti. Giunge il compagno Fanzone, capogruppo del PCI in consiglio comunale: è stato a ispezionare la frazione Spolina, informa gli altri: poi si decide di inviare nella zona un'altra ruspa.

Abate traccia un panorama della situazione: «L'agricoltura ha *subito un colpo duro*, danni gravi anche per molti commercianti e piccole aziende artigiane; ci sono alcune strade comunali devastate dalla fiumana e ponti lesionati. Ma i danni peggiori sono nell'industria». Prende un foglio, legge un fitto elenco di fabbriche tessili. Il disastro sta già assumendo contorni più precisi: la Strobino, la Bracco, le Filature Santa Rita, la Santa Barbara, la ex Gronda, le filature Orione, la Tivas, la Fae Fumia Cossato, la *Giacomo Pianna* e la Safil a Quaregna, la Albino Botto, la Fila, la Gallanda, la Gallo a Strona. Distrutte o danneggiate. La serie continua su a Campore, a Valle Mosso, a Mosso Santa Maria.

«Su una popolazione di circa 15 mila unità — riprende Abate — quattro forse cinquemila operai cossatesi rischiano la disoccupazione. Potrebbe essere la paralisi, la morte economica e sociale per l'intera Valle Strona. Guai a noi se perdessimo tempo. *Bisogna trovare un'intesa*: bisogna creare al più presto un comitato di amministratori pubblici della Valle con le organizzazioni sindacali per affrontare il problema della ricostruzione delle fabbriche. Ma sia chiaro: le fabbriche le vogliamo qui, nella nostra valle, che è sempre stata il cuore dell'industria laniera biellese. Le sovvenzioni, i contributi statali dovranno essere dati solo a chi ricostruirà le aziende sul posto».

Abate affronta di petto il problema da cui dipende il futuro della Valle: la ripresa delle attività produttive, le possibilità concrete, reali di rinascita dell'intera zona. C'è già chi ha tentato di «argomentare» sulle rovine del disastro per sostenere il buon diritto dei padroni a una «ristrutturazione» più conveniente in zone più sicure, naturalmente con finanziamenti dello Stato. «Il torrente Strona — replica Abate — non è il Po. Bisogna compiere con urgenza dei lavori di sistemazione degli argini, ma è possibile ed è un preciso dovere civile e sociale garantire qui la vita e il lavoro delle popolazioni. Bisogna che ai comuni siano dati subito fondi adeguati per il ripristino delle opere pubbliche».

Arriva in municipio il compagno Giorgio Morpurgo, consigliere comunale del PCI e docente alla facoltà d'architettura dell'università di Milano. Morpurgo e un gruppo di studenti sono giunti ieri nella zona del disastro: i primi aiuti consistenti — medicinali, coperte, quindici quintali di latte — li hanno portati loro tra le rovine di Valle Mosso. Dice: «Lassù non c'è ancora la luce, non c'è acqua, quando siamo scesi mancava anche il pane. I morti non si sa ancora esattamente quanti siano: la valanga d'acqua ha buttato giù edifici interi. Stiamo cercando di organizzare delle piccole squadre di giovani autosufficienti per un'opera di soccorso più capillare, casa per casa».

Ce n'è un gran bisogno. L'antologia dell'insufficienza, dei ritardi, dell'incapacità con cui è stata diretta l'opera di soccorso «ufficiale» s'arricchisce ogni ora di nuovi episodi. L'immutabile *burocrazia di certi funzionari* e di certe strutture dello Stato ha fatto cadere anche ciò che si credeva inimmaginabile.

Nella tragica notte di sabato due amministratori comunali di Strona scesero verso il fondo valle tra il tuono delle frane raggiungendo l'abitazione di un radioamatore in contatto con Vercelli. Era l'unico modo per dare l'allarme, per invocare subito soccorso, per far sapere che sotto le macerie c'erano decine *di morti e feriti. L'incredibile* risposta dell'Italia ufficiale fu questa: «non si accettano messaggi radio da dilettanti: le richieste debbono seguire l'iter normale».

Stasera allo stadio comunale di Biella, dove hanno base gli elicotteri che fanno la spola sulla zona del disastro, centinaia di ragazzi e ragazze, studenti dei licei, delle magistrali, degli istituti tecnici attendevano di essere trasportati in Valle Strona per partecipare alle operazioni di soccorso. Lo stato non è neppure riuscito a realizzare l'impiego pieno e tempestivo di queste forze volontarie e preziose. Le prove migliori di efficienza, di solerzia, di capacità sono venute ancora una volta dagli enti locali e dalle organizzazioni di sinistra.

Dalla sede del comitato popolare di solidarietà — cui hanno aderito in blocco la Lega dei Comuni democratici, la Federcoop, la UDI, l'ANPI, i movimenti giovanili e studenteschi — è partito stasera lo stesso gruppo di automezzi con generi di prima necessità. Un'altra autocolonna raggiungerà domani mattina Cossato con un carico di prodotti farmaceutici offerti da medici e capi di vestiario raccolti in giornata dagli studenti biellesi. Da Reggio Emilia, da Bologna, Firenze, Torino si preparano a partire autocolonne con medicinali, coperte, alimenti messi a disposizione dagli enti locali e dalle Camere del Lavoro.

Pier Giorgio Betti

Mentre giungono i primi aiuti della Lega

Immediati soccorsi e misure organiche sollecitati dal Movimento cooperativo

Partiti da Torino, Novara e Milano, nelle zone alluvionate sono già arrivati tre camion di generi di prima necessità spediti dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue e delle sue organizzazioni periferiche. Altri autotreni *sono in procinto di partire* dalle varie province dell'Emilia e della Toscana. Numerose le delegazioni del movimento cooperativo si sono recate sul posto del disastro. Queste prime iniziative di solidarietà rappresentano l'immediata risposta all'appello lanciato dal consiglio di presidenza della Lega delle cooperative ai cooperatori e particolarmente alle organizzazioni cooperative della Toscana, dell'Emilia e della *Lombardia, affinché la solidarietà* dei cooperatori e delle cooperative si esprima tangibilmente e con tempestività anche in questa ennesima disastrosa alluvione, che ha così gravemente colpito le popolazioni piemontesi, con perdite di vite umane, *di beni, dei frutti* decennali del lavoro dell'uomo. Anche il movimento cooperativo è stato duramente colpito con la perdita di cooperatori e la distruzione di numerose cooperative agricole, di consumo e di produzione e lavoro.

Il consiglio di presidenza della Lega delle cooperative e mutue — informa un comunicato — chiede che il governo oltre a prendere *immediati provvedimenti di* soccorso adeguati alla gravità del disastro ed alla necessità delle popolazioni colpite predisponga un piano ampio di misure efficaci rivolte ad assicurare l'occupazione ed il salario ai lavoratori delle zone sinistrate ed *a ricostruire le aziende* contadine, le industrie, le aziende commerciali, le abitazioni e le aziende cooperative colpite.

Il consiglio di presidenza della Lega cooperative rinnova anche in questa occasione la richiesta di un piano nazionale di sistemazione idrologica per affrontare in modo sistematico ed organico la difesa del suolo, del patrimonio produttivo nazionale, soprattutto delle *vite umane*.

VALLEMOSSO — Gli abitanti della cittadina, una delle più tragicamente colpite dall'alluvione, cercano con ogni mezzo di liberare le loro case dalla spessa coltre di fango che le ricopre. Non è un lavoro facile. D'altra parte il soccorso, in questo senso, è ancora assai scarso

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE Via del Giglio 13 - Tel Redazione 272 908 Tel Amministrazione 294 135 UFFICIO DISTRIBUZIONE Agenzia « Alba » Via Cennini, Tel 287 392

Stanno sperimentando le lentezze e i ritardi che abbiamo conosciuto due anni fa

Solidarietà dei comunisti con le popolazioni alluvionate

L'Unità apre una sottoscrizione: mezzo milione versato dalla Federazione fiorentina del PCI

In segno di solidarietà con le popolazioni dell'alta Italia colpite dall'alluvione la redazione fiorentina dell'Unità raccogliendo le sollecitazioni dei comunisti, dei democratici, dei lavoratori della città e della provincia che intendono aiutare concretamente quelle popolazioni al di fuori dei «canali» governativi e paragovernativi apre una sottoscrizione a favore di quelle zone. I comunisti fiorentini non dimenticano infatti la solidarietà espressa dalle popolazioni e dalle forze vive del paese nei drammatici giorni che seguirono il 4 novembre del 1966 — solidarietà che permise di far fronte ai bisogni più urgenti che lo Stato ed il governo non furono in grado di soddisfare addirittura gli aiuti giunti da ogni parte trovarono forti inceppi burocratici e politici prima di poter essere distribuiti.

Oggi quelle popolazioni stanno sperimentando tutta la insensibilità e l'inefficienza dello Stato e del governo. E il disagio di quelle laboriose popolazioni cresce ogni giorno di più: da Biella, da Vercelli, dagli altri centri sommersi chiedono aiuti, chiedono soprattutto denari per fronteggiare il grave problema della disoccupazione.

Insieme alla lotta popolare ed alla pressione sul governo perché adotti quelle misure che la situazione richiede (precise richieste sono state avanzate dai parlamentari comunisti del Piemonte) i comunisti fiorentini ritengono necessario far giungere direttamente alle organizzazioni democratiche il segno tangibile della loro solidarietà: per questo la redazione fiorentina dell'Unità ha lanciato una sottoscrizione che è aperta dalla Federazione fiorentina del PCI che ha versato *mezzo milione*. I contributi vengono raccolti presso la nostra redazione (via del Giglio 13) tutti i giorni dalle 15,30 alle 20. Dal canto suo la Federazione giovanile comunista fiorentina organizza squadre di soccorso da inviare nelle zone colpite. Tutti coloro che intendono aderire all'iniziativa sono pregati di rivolgersi alla Federazione del PCI (via Mercadante) o di telefonare al 36 60 51.

Ieri il compagno Luciano Ariani a nome del gruppo consiliare comunista di Palazzo Vecchio ha compiuto un passo presso il sindaco per sollecitare il coordinamento delle iniziative di soccorso a favore delle zone alluvionate chiedendo anche un'apposita riunione dei capi gruppo. Le richieste del gruppo comunista sono contenute in un documento che è stato consegnato al sindaco.

« Ancora una volta come due anni fa intere zone del nostro paese sono state colpite dalla alluvione. Ed ancora una volta lo Stato, la sua classe dirigente, il suo governo si dimostrano incapaci di assicurare gli urgenti soccorsi, un minimo di coordinamento, un intervento immediato capace di alleviare le tragiche sofferenze di migliaia di cittadini.

Il gruppo consiliare comunista di Palazzo Vecchio ritiene che Firenze non solo *non possa né debba mostrarsi insensibile* a questa tragedia ma nel ricordo delle giornate del novembre 1966 che videro l'Italia e il mondo accorrere in difesa della nostra città considera necessario e urgente che si muova una grande iniziativa popolare e pubblica in aiuto alle popolazioni colpite. Il gruppo comunista pertanto propone che:

1) si stabilisca subito un coordinamento di sforzi e di intervento fra Comune di Firenze, Amministrazione provinciale ed enti locali della provincia per la raccolta e l'invio immediato di soccorsi urgenti e di mezzi agli enti locali delle zone colpite;

2) si *rivendichi* dal governo un piano di emergenza e per il risarcimento dei danni ai colpiti per garantire il salario ai lavoratori, per provvedimenti che assicurino la immediata ripresa produttiva, per misure di totale sgravio fiscale, per consistenti contributi finanziari agli enti locali per le opere di ricostruzione.

Il problema però non può né deve essere solo di soccorsi e di interventi di emergenza. Si ripropone l'esigenza non più procrastinabile di una politica di difesa del suolo e di regimazione delle acque. Sono passati due anni e niente è stato fatto. La matrice vera di questi disastri è una politica conservatrice che non è stata capace di provvedere a varare leggi organiche e a fare scelte di politica economica che vadano nella direzione di una priorità assoluta alla spesa e ai finanziamenti per la sistemazione del suolo e la disciplina delle acque per la montagna e per una vera e radicale *riforma agraria*, in somma per un nuovo indirizzo di politica economica.

Firenze deve, in unità con tutte le zone colpite dalla alluvione, condurre una grande battaglia perché il lavoro, la sicurezza e la vita della città e degli uomini abbiano la prevalenza su una politica governativa che si è sempre *basata sulle scelte a favore* del profitto, dello sfruttamento, della speculazione, della rovina di intere zone del nostro paese.

Il gruppo consiliare comunista propone pertanto che il Comune di Firenze, in unità con la Amministrazione provinciale, ricerchi con gli enti locali di tutte le zone d'Italia *colpite dalla alluvione* una intesa per convocare un incontro o una conferenza nazionale per una politica di difesa del suolo ».

Il compagno Malvezzi, segretario regionale del PCI per la Toscana, appena conosciuta la notizia sul disastro che ha colpito il Piemonte e la Liguria ha inviato a quei *comitati regionali del partito* il seguente telegramma:

« Esprimiamovi fraterna solidarietà organizzazioni comuniste toscane per disastro che ha colpito vostra regione. Comunicateci come possiamo intervenire per aiuto ».

5 milioni della Amministrazione Provinciale per gli alluvionati di Vercelli

Il vicepresidente Cantini e l'assessore Degl'Innocenti sui luoghi del disastro

La Giunta dell'Amministrazione provinciale nella sua seduta di ieri rinnovando la solidarietà già espressa dal presidente della Provincia alle popolazioni delle province di Vercelli, di Novara, della stessa Liguria e di più vaste aree *dell'arco alpino tanto duramente colpite da nuove disastrose* alluvioni, ha deciso di stanziare la somma di 5 milioni di lire a favore dell'Amministrazione provinciale di Vercelli per concorrere all'allestimento dei primi soccorsi e di inviare sul *posto il vice presidente dell'Amministrazione* Giuletto Cantini e l'assessore all'agricoltura Riccardo Degl'Innocenti per testimoniare insieme alla solidarietà dei fiorentini l'impegno della provincia di Firenze alla soluzione dei problemi insorti così tragicamente.

La Giunta ha rilevato con sentimento di viva protesta come con impressionante regolarità in situazioni sempre più pregiudicate da lutti e da danni all'economia si ripropongano i problemi della difesa civile e di un'organica politica per la difesa del suolo e la regimazione delle acque.

« Ancora una volta emergono — si legge in un documento della provincia — le responsabilità della classe dirigente che non ha saputo e voluto affrontare con una volontà politica pari alla gravità della situazione le cause di fondo che stanno all'origine delle troppo disastrose conseguenze delle precipitazioni atmosferiche anche se eccezionali.

« Ancora una volta si ripresenta la necessità di una politica agraria capace di contenere l'esodo disordinato dalle campagne, di una nuova politica forestale e per i territori montani, della pubblicizzazione di tutte le acque, di una revisione dei criteri disciplinari di concessione delle acque pubbliche, della dichiarazione di pubblica utilità di tutte le opere necessarie ad una razionale regimazione dei fiumi, della subordinazione degli interessi privati e contingenti a quelli della collettività di più ampie prospettive ».

Per questi obiettivi l'Amministrazione provinciale prima e dopo i luttuosi eventi del novembre '66 ha assunto molteplici iniziative e ha adottato specifici provvedimenti — quasi sempre vanificati dagli organi di tutela come lo studio sulle *condizioni idrogeologiche del bacino idrografico dell'Arno* — ed attualmente è impegnata in collaborazione con l'Unione Regionale Province Toscane e con altri enti locali nell'organizzazione di un convegno per una nuova politica del suolo *e di regimazione delle acque, convegno che già promosso* prima del verificarsi delle ultime alluvioni trova confermata la sua necessità nel ripetersi di simili catastrofi e che si articolerà in iniziative a diversi livelli territoriali e amministrativi.

In piazza della Stazione

ANZIANO PENSIONATO UCCISO DA UN PESANTE MOTOCARRO

Un detenuto tenta di uccidersi nel carcere delle Murate

Tragico investimento in piazza della Stazione. Un an*ziano pensionato mentre cercava* di attraversare la piazza è stato investito da un autocarro ed è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.

Il raccapricciante incidente è avvenuto nel pomeriggio e ne è rimasto vittima il pensionato Dino Matteini di 91 anni abitante in via del Prato 19. Il poveretto stava recandosi a casa quando in piazza della Stazione di Santa Maria Novella è stato urtato da un motocarro proveniente da via Luigi Alamanni.

Colpito di striscio il Matteini *è stato visto rotolare per* terra. Il conducente ha bloccato il motocarro ed è accorso a portargli soccorso. Le condizioni del pensionato apparivano subito gravi.

Con un'auto di passaggio il *Matteini veniva trasportato a* San Giovanni di Dio dove i medici ne chiedevano il ricovero e lo giudicavano guaribile in 20 giorni. Purtroppo poco dopo il ricovero il pensionato cessava di vivere.

Un detenuto al carcere delle Murate ha tentato di togliersi la vita. Si tratta di Carlo De Santis di 40 anni che deve scontare una pena di 5 anni ed otto mesi.

Il De Santis, dopo essersi chiuso nel gabinetto, ha cercato di strangolarsi con una *corda fatta con alcuni calzini*. I sorveglianti notata la lunga assenza dell'uomo hanno aperto la porta e lo hanno trovato in fin di vita. A Careggi è stato ricoverato con prognosi riservata.

In piazza del Duomo

Manifestazione antimilitarista

Un gruppo di giovani pittori fiorentini ha dato vita ad una manifestazione antimilitarista in piazza del Duomo nell'anniversario della guerra 1915-18. Di fronte ad un folto gruppo di persone che si erano radunate davanti al Battistero, i giovani hanno appiccato il fuoco ad una tela raffigurante un carro armato. Il gesto ha voluto significare una manifestazione di protesta contro le retoriche cerimonie di celebrazione della «vittoria». Nella foto un momento della manifestazione.

Approvate in un'assemblea

Le richieste degli studenti serali

Un problema che fino ad oggi è stato scarsamente considerato

Si è tenuta una riunione degli studenti serali fiorentini alla quale hanno partecipato anche alcuni professori insegnanti *dei corsi medi* inferiori e superiori. Tale riunione è stata indetta dall'ASSF (Associazione Studenti Serali Fiorentini) per discutere i numerosi problemi concernenti i corsi serali istituiti dal Comune e per illustrare gli scopi principali dell'associazione che possono essere così riassunti:

1) Sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore sociale *delle scuole serali* (troppo spesso considerate alla stregua di «regalie» di amministrazioni pubbliche o private) le quali vedono ogni anno lo sforzo di individui ricercanti nello studio la possibilità di un inserimento più attivo nella società attuale.

2) Far decisamente presente agli organismi competenti dei corsi serali del Comune la necessità della continuità *nel tempo dei corsi* onde garantire la loro esistenza indipendentemente da variabili umori delle giunte o dalla mobilità delle combinazioni politiche.

Tale misura è ritenuta la sola valida per una più organica strutturazione dei corsi ed indispensabile per la soluzione di molti dei problemi organizzativi da questi richiesti. (In pratica l'ASSF chiede al Comune l'inquadramento stabile nel bilancio di una voce riguardante le scuole serali).

3) Richiedere l'immissione di rappresentanti del corpo studentesco all'interno del consiglio dei professori onde potenziare il già aperto dialogo che esiste nelle scuole serali fra insegnanti ed allievi basato su quell'autodisciplina tanto rivendicata dagli attuali *movimenti studenteschi*.

4) Richiedere una maggiore autonomia per la direzione dei corsi soprattutto per quanto riguarda la scelta dei professori indipendentemente dalle graduatorie di merito dato che è facilmente rilevabile come questo tipo di scuola richieda sia una grande preparazione sia una particolare didattica essendo rivolto nella maggioranza dei casi ad individui *che hanno già compiuto* il loro processo formativo.

5) Stendere e stampare una pubblicazione riguardante la scuola serale onde evidenziarne la sua utilità ed anche le difficoltà che la medesima presenta per coloro che pretendono di affrontarla con eccessiva leggerezza.

6) Essere un valido organismo per coordinare i problemi e le singole esigenze di *ogni iscritto alle scuole serali* nell'ambito di una più ampia azione per il generale miglioramento dei corsi stessi.

Sono stati anche discussi altri problemi proposti dai presenti o rientranti negli scopi pratici dell'ASSF e dalla discussione sono emerse queste necessità: richiedere l'interessamento del Comune per ottenere l'uso di laboratori per le materie tecniche dei corsi superiori, proporre una migliore regolamentazione delle iscrizioni e delle frequenze, dotazione di un fondo a favore di tutti gli allievi per lo acquisto di materiali didattici, richiedere l'unificazione dei libri di testo.

LETTERE IN REDAZIONE

Da quattro anni senza insegnante di matematica

Abbiamo ricevuto da alcuni studenti del «Galileo» la seguente lettera che giriamo al preside della scuola e al Provveditorato agli studi:

« Spett.le Redazione

Ora basta! Siamo studenti del corso D del liceo ginnasio Galileo e vorremmo che l'opinione pubblica cittadina fosse al corrente della nostra situazione. Da ben 4 anni la nostra sezione è costretta ad affidarsi in materie fondamentali come matematica e fisica a numerosi supplenti ogni anno. La ragione? La salute del nostro professore titolare non gli permette una regolare presenza a scuola.

Ci chiediamo quale può essere il nostro grado di preparazione attuale e quale sarà il risultato all'esame di maturità. Nonostante gli sforzi del nostro preside non abbiamo ottenuto nulla. Chi è allora in grado di risolvere il nostro problema?

Chiediamo un solo supplente (non tre come l'anno scorso) o un solo professore titolare. Un solo desiderio quindi: vogliamo studiare la matematica ».

Chiesto dagli studenti della facoltà di Architettura

Nessun termine alle iscrizioni per l'Università

L'attivo degli studenti della Facoltà di Architettura riunitosi per motivi straordinari nella sede di segreteria di Facoltà in piazza S. Marco ha sottolineato in un comunicato «come l'onere economico e [illegible] che va dal pagamento delle tasse all'ora fissato la data di iscrizione entro il 5 novembre sia un meccanismo della scuola di classe, espressione di una discriminazione più vista che in altre sedi serve a tenere sistematicamente fuori dalle Università i figli dei lavoratori». Certi fatti affermano gli studenti — stanno ad chiarire la gravità delle loro affermazioni.

Non è chiaro — afferma il documento — se lo studente con [illegible] possa o no rinviare almeno il pagamento delle tasse e inoltre la non chiarezza [illegible] il carattere ultimativo delle norme di iscrizione che impongono il pagamento delle tasse entro il 5 novembre lascia uno spazio di [illegible] alla burocrazia e al rettore per decidere secondo i loro criteri che noi sappiamo essere tipici della scuola di classe.

Il motivo per cui la data d'iscrizione si chiude in un termine [illegible] la diabolica perfezione di [illegible] [illegible] [illegible] sistema in tutta la [illegible] leggi operai e [illegible] sin dalle scuole inferiori [illegible] cludere con questi metodi la selezione rispettando questo unico criterio. Il fatto che presumibilmente verrà dilazionato il termine d'iscrizione sta a significare ulteriormente che le iscrizioni verranno chiuse quando farà comodo all'amministrazione ».

Gli studenti hanno posto come ultimativa la seguente richiesta: entro quest'anno debbono essere rivisti tutti gli attuali meccanismi di controllo economico e politico degli studenti che non siano più disposti a subire passivamente ed hanno chiesto intanto come posizione di principio la non chiusura delle iscrizioni né oggi né fra [illegible]. Gli studenti della Facoltà di Architettura infine hanno comunicato che hanno bloccato gli esami.

L'attivo ieri pomeriggio lo ufficio stampa dell'Università ha diramato il seguente comunicato: «Si informano tutti gli studenti interessati che le domande di immatricolazione o di iscrizione per l'anno accademico 1968-69 la cui scadenza era stata fissata al 5 novembre 1968 possono essere presentate [illegible] del tutto eccezionale alla competente segreteria di Facoltà (piazza S. Marco 4) entro il [illegible] giorno 15 novembre [illegible] [illegible] dell'ufficio assistenza della [illegible] di coloro che intendono concorrere al beneficio dell'assegno di studio universitario».

La donna caduta nell'Ombrone

Fu spinta dal marito o colta da capogiro?

Chiesti 10 anni e 10 mesi per l'imputato di tentato uxoricidio

Per il bracciante accusato di aver tentato di uccidere la moglie gettandola con una spinta nell'Ombrone il Pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria ha chiesto 10 anni e 10 mesi di reclusione. Emilio D'Alessandro 41 anni da San Felice del Molise immigrato in Toscana e residente a Pistoia in località Bottegone *non è rimasto* molto perplesso dalle richieste della pubblica accusa il dottor Pier Luigi Vigna.

Ieri mattina quando è comparso davanti ai giudici popolari — presidente dottor Buffoni De Fraia, giudice a latere dottor Cassano — il D'Alessandro dopo la lettura del capo di imputazione ha respinto l'accusa. Sua moglie — ha detto — cadde in acqua — il 29 novembre 1965 — perché fu colta da un capogiro. Lui non la spinse giù dalla passerella. Del resto anche una delle sue figlie (il D'Alessandro ha otto figli) ha detto ai giudici che sua madre Raffaella Pisaniello raccontò di essere caduta in acqua in seguito ad un capogiro.

Ma fu proprio la figlia del D'Alessandro come è risultato da alcune lettere a suggerire alla madre la versione del capogiro per non aggravare la posizione del padre. Il D'Alessandro secondo il P.M. voleva uccidere la moglie: attese l'occasione propizia (la visita al podere) e appena la donna salì sulla passerella la spinse in acqua sapendo benissimo che avrebbe avuto ben poche probabilità di salvarsi perché non sapeva nuotare e il fiume in quei giorni era in piena.

Nuovo attacco dell'« Osservatore » alla parrocchia dell'Isolotto

In un lungo articolo che apre la terza pagina de *l'Osservatore Romano* il cardinale Pericle Felici, già Segretario del Concilio Vaticano II affrontando il tema del rapporto fra autorità e disciplina nella chiesa cattolica si richiama anche al recente significativo episodio della parrocchia fiorentina *dell'Isolotto in termini intransigenti*.

«Il superiore saggio — scrive il cardinale — *non può rinunciare alla sua autorità e deve usarla anche quando si tratta di arrecare dispiacere a qualcuno»* dato che bisogna *«piacere più a Dio che agli uomini»*.

Spesso — prosegue mons. Felici con gusto discutibile — *«con il pretesto di una semplicità evangelica si può togliere all'autorità quello che ad essa è essenziale e si da ridurre il superiore ad una specie di persona di servizio senza neppure quell'onore che le persone di servizio oggi reclamano»*.

Gravissima provocazione padronale

Serrata contro le lavoratrici delle confezioni A.B.A.

Le operaie hanno inteso continuare ad usufruire di un diritto acquisito da anni - Nuovo sciopero alla Pasquali

Una grave violazione alle norme che regolano i rapporti di lavoro è stata commessa dalla direzione della confezioni ABA *la quale reagendo* ad un'azione promossa dalle maestranze in difesa di un diritto acquisito ieri sera ha inteso non far rientrare al lavoro il personale.

La controversia è sorta dalla pretesa della direzione della ditta ABA di revocare il diritto delle soste intermedie retribuite acquisito dalle operaie con l'accordo aziendale del 28 marzo 1966. La cosa è ancora più grave se si pensa che l'associazione degli industriali in data 30 ottobre chiedeva la revoca dell'impegno assunto dalla propria rappresentata.

Le lavoratrici hanno mantenuto fermo questo loro diritto sospendendo come di consueto il lavoro dalle 10 alle 10,10 e dalle 15,30 alle 15,40: da qui la reazione inconsulta della direzione della ditta ABA che ha attuato la serrata.

Le lavoratrici riunitesi presso la sede della CdL hanno immediatamente deciso *l'inizio della agitazione*.

Castelfiorentino

I sindacati di categoria della CGIL hanno deciso di sospendere a tempo indeterminato *dello* sciopero delle confezioniste di Castelfiorentino che doveva aver inizio domani.

La decisione è stata presa in considerazione del fatto che l'associazione degli industriali ha convocato i rappresentanti dei lavoratori per dare inizio alle trattative attorno alle rivendicazioni avanzate dalle confezioniste della *zona*.

Pasquali

I lavoratori della « Pasquali » hanno nuovamente scioperato ieri dopo che il tracotante atteggiamento della direzione aziendale e del proprietario dell'azienda avevano provocato la rottura delle trattative.

Anche lo sciopero di ieri ha avuto pieno successo sottolineando ancora una volta la volontà di lotta dei lavoratori.

La pressione unitaria delle maestranze infatti ha permesso in altre aziende di piegare l'intransigenza padronale. Così è avvenuto per esempio alla Targetti.

L'intransigenza del proprietario della Pasquali il quale ha dichiarato di essere disposto a discutere le rivendicazioni delle maestranze soltanto a dicembre dell'anno venturo e sui temi che egli riterrà più opportuni ha costretto i lavoratori a continuare la lotta dando così una chiara e decisa risposta a questo intollerabile atteggiamento.

È comunque evidente che un simile atteggiamento del padronato non porterà ad altro che ad un *inasprimento* della lotta la cui responsabilità ricade esclusivamente sul padronato e sulle autorità che non hanno agito conseguentemente per piegare l'assurda vergognosa posizione di un datore di lavoro che non vorrebbe dare i diritti sindacali e civili ai lavoratori nella fabbrica.

Oggi attivo straordinario

Oggi alle ore 18 nei locali della Federazione avrà luogo l'attivo straordinario dei segretari delle sezioni territoriali aziendali della città e dei segretari di zona della provincia per definire le iniziative e gli aiuti da prendere in favore delle popolazioni colpite dalle inondazioni.

Sabato sera all'ARCI l'on. Jotti celebrerà l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Sabato 9 novembre, alle ore 21, nel salone dell'Arci — via Ghibellina 87 — la compagna on. *Nilde Jotti, della Direzione* del PCI, celebrerà il 51 anniversario della Rivoluzione d'Ottobre parlando sul tema « Rivoluzione d'Ottobre e internazionalismo politico ». Alle 16,30 la compagna Jotti interverrà al dibattito della seconda lezione per il ventennale della Costituzione che avrà luogo in Palazzo Medici Riccardi *organizzato* dalla Amministrazione provinciale, al quale parteciperanno l'on. Loris Fortuna e Riccardo Misasi.

Nella foto l'on. Jotti

Dibattito sul movimento studentesco a Greve in Chianti

Questa sera alle ore 21,30 avrà luogo a Greve in Chianti nei locali del cinema Boito un dibattito sul tema « Movimento studentesco: origine ed obiettivi ». Vi prenderanno parte gli studenti Colonna, Pallace, Betti e Mari.

L'iniziativa del dibattito è stata presa da un gruppo di giovani che hanno deciso di indire anche un'assemblea comune di studenti e operai per stabilire *una linea comune di lotta*.

Dopo un incontro

Accordo per la «neuro» fra S. Maria Nuova Provincia e Università

Si sono incontrati presso l'ufficio del Rettore i professori Devoto, Funaioli e Simonetta per l'Università agli studi di Firenze, l'assessore Vasco Bicchi in rappresentanza dell'amministrazione provinciale e il dottor Enzo Pezzati in rappresentanza dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova per l'esame della situazione concernente la nuova clinica neuropsichiatrica a Careggi.

Erano oggetto dell'incontro i problemi inerenti al completamento dell'edificio destinato ad ospitare oltre alla clinica per malattie nervose e mentali — che si trova attualmente nel complesso ospedaliero di San Salvi — anche i servizi ospedalieri di neurochirurgia, il regolamento dei rapporti fra le tre amministrazioni in merito al finanziamento delle opere di completamento del terzo piano dell'immobile (dove avrà la sua sede il reparto neurochirurgico) e all'uso dei servizi nonché i termini *di tempo per il rinnovo* fra l'Arcispedale e l'Università delle convenzioni riguardanti la gestione di tutte le altre cliniche universitarie.

Su tutte le questioni è stato raggiunto un pieno accordo fra i rappresentanti dei tre enti superando le difficoltà che si erano venute nel frattempo creando.

In *conseguenza* di ciò una volta espletate le indispensabili pratiche burocratiche, i lavori potranno assumere un ritmo più serrato per cui si può ragionevolmente prevedere che i servizi clinici e ospedalieri per le malattie nervose e mentali potranno entrare in funzione a Careggi nella prima metà del 1969.

Al lanificio Biagioli di Prato

Come il padrone ottiene i licenziamenti volontari

Ritmi infernali al reparto filatura - Tutti i mezzi sono buoni per ridurre gli organici e i costi di produzione a danno degli operai

In questi ultimi tempi vari operai si sono volontariamente licenziati dal lanificio Biagioli di Prato. Questo fenomeno dei licenziamenti volontari è più frequente di quanto si creda e si registra in molte aziende. Apparentemente si tratta di una libera scelta dell'operaio ma è in realtà un modo nuovo di attuare quella riduzione degli organici che il padronato sta perseguendo nel quadro della cosiddetta razionalizzazione produttiva ed organizzativa al fine di raggiungere la efficienza aziendale e cioè riduzione dei costi attraverso un maggior sfruttamento della manodopera.

Quando è possibile non si procede direttamente ai licenziamenti che sono sempre un fatto clamoroso, si preferisce costringere l'operaio a licenziarsi gravandolo di un sempre maggior carico di lavoro, perseguitandolo con multe e rimproveri continui.

Prendiamo l'esempio del reparto filatura del lanificio Biagioli. Qualche tempo fa ad ogni filanda erano addetti due operai. Poi gli operai furono ridotti a tre per due filande accoppiate e, infine ad un operaio per ogni filanda. Di pari passo con la riduzione dell'organico si aumentava il carico di lavoro.

Oggi al Biagioli ogni filatore compie in media sette fusate in otto ore di lavoro. Si tenga conto che ogni fusata comprende 485 fusi che ogni volta debbono essere tolti uno ad uno dalla filanda. Ogni due fusate inoltre, la filanda deve essere caricata di 24 subbi. Queste sono si badi bene operazioni iniziali o terminali del lavoro che si svolge con l'operaio che ininterrottamente cammina (potremmo dire corre) lungo la filanda sorvegliando, fermando riannodando i fili che si rompono ecc. E' una continua tensione fisica e nervosa che lascia poco tempo anche per i più elementari bisogni. Si sbonconcella un panino in fretta senza neppure sedersi. Questo per otto ore ogni giorno e in moltissimi troppi casi per dodici ore al giorno. Il normale salario per questo lavoro oscilla tra le 70 e le 75 mila lire mensili.

Questo intenso infernale ritmo di lavoro potrebbe interessare un giornalista come Indro Montanelli del «Corriere della Sera» che in un recente dibattito televisivo mostrò tanta meraviglia di fronte alla denuncia delle condizioni degli operai nelle fabbriche fino a esclamare candidamente di «scoprire un'altra Italia». Se decidesse di visitare le fabbriche tessili pratesi e di parlare con gli operai scoprirebbe davvero l'Italia, quella vera che produce la ricchezza che lui stesso esalta magari attribuendola alla intraprendenza del grande padronato.

E scoprirebbe che le condizioni inumane a cui gli operai sono condannati vengono imposte bandendo dalle fabbriche ogni forma di libertà. Quegli operai che sono stati spinti al licenziamento volontario mostravano qualche insofferenza, chiedevano di poter parlare, discutere col padrone senza riuscirci, e perciò sono stati presi di mira, sono stati sorvegliati attentamente, minacciati, multati e infine, costretti ad andarsene.

E così il padrone si libera di chi osa discutere il proprio stato e allo stesso tempo riduce gli organici in attesa di predisporre le condizioni per un nuovo giro di vite.

Il Biagioli infatti si dispone a rinnovare il macchinario del reparto con nuove più grandi e veloci filande che produrranno di più e a minor costo, perché ridurrà il personale sulle cui spalle si riverserà la fatica del maggior lavoro di cui i nuovi impianti sono capaci. Questa si chiamerà «efficienza aziendale», quella che gli imprenditori cercano e il governo favorisce e finanzia e che produrrà a Prato e in tutta Italia numerosi disoccupati e un generale impoverimento di vaste zone industriali.

Le ragioni del voto positivo

I piccoli commercianti sul bilancio della mutua

La segreteria della Associazione dei Piccoli Commercianti ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «per la prima volta i delegati dell'Associazione Piccoli Commercianti UnCIC e dell'Associazione Ambulanti ANVAD hanno approvato il bilancio di previsione 1969 e la relazione del presidente della Cassa Mutua esercenti attività commerciali.

«La ragione di questo voto è dovuta al rispetto degli impegni assunti dal Consiglio di Amministrazione riguardanti il decentramento e il mantenimento dell'attuale contributo suppletivo ma più che a ragioni tecniche di bilancio al fatto che la linea politica sindacale delle due Associazioni basate sul superamento della mutualità di categoria e l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale è stata accolta e fatta propria dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea dei delegati come fa testo l'ordine del giorno approvato all'unanimità.

ARTE PER LA RINASCITA DI SANTA CROCE

Occorrerebbe avere il gusto quando si propone una iniziativa di indicarne il valore precisandone i limiti. Armando Nocentini presenta una mostra di pittura distribuita nella Piazza S. Croce e nelle vetrine dei negozi delle strade attigue, organizzata da un Comitato Rinascita di S. Croce per il tramite della pittrice Bianca Nelli e della Galleria d'arte S. Croce nel secondo anniversario dell'alluvione che sconvolse il quartiere.

«E' una mostra — scrive Nocentini — che vuol dimostrare la vitalità e lo slancio di ripresa di cui è stato capace questo antico quartiere della città insieme di austeri palazzi di chi se meravigliose di case modeste abitate da un popolo intraprendente e operoso». Uno stile strappalacrime (ma negli abitanti del quartiere produrrà l'effetto contrario) che conduce ad un ottimismo per noi non contagioso fondato come è sull'assenza del benchè minimo riferimento alla situazione reale del quartiere.

Nocentini non ha visto i pali a sostegno delle case pericolanti, ignora che di sono state le Carceri di Via Ghibellina accaparratrici di spazio e di aria, non si parla non sa che il popolo «intraprendente e operoso» privo di ogni aiuto concreto si trasferisce nella periferia della città che un tessuto sociale insomma si sta smembrando e che le «case modeste» si trasformano appena abbandonate in appartamenti lussuosi per stranieri residenti.

Basterà al volenteroso Comitato che «oltre alle opere esposte il visitatore possa ammirare anche i pregevoli oggetti che fanno bella mostra di se nelle vetrine onde potrà occupare pienamente il suo tempo nelle strade ricche di storia fra i maestri dell'arte moderna facendo piacevolmente shopping».

Nel maneggevole catalogo che reca uno scritto di Piero Bargellini insolitamente assai curioso dell'origine degli stemmi gentilizi e della denominazione delle strade sono annotati i nomi di ben centoquarantotto artisti partecipanti all'esposizione, fra essi in mezzo a molti dilettanti non mancano professionisti seri. Ma non è un po anacronistica la loro adesione? Non è accatastando quadri senza discriminazione di valori che si avvicina il pubblico all'arte. Comprenderla richiede un esame non distratto come un esame non distratto richiede l'avvio a soluzione dei molti e gravi problemi del rione di S. Croce.

cl. p.

Tema: Il lavoro nei campi

I vincitori del Premio «Vinci»

Ha avuto luogo a Vinci — nel salone del Cinema Puccini — la cerimonia della premiazione del XIV Premio di Pittura «Il lavoro nei campi» al quale hanno preso parte 98 concorrenti. Alla cerimonia erano presenti numerosi rappresentanti del mondo culturale e artistico: il dott. Giovanni Lombardi assessore alla Cultura del Comune di Empoli, il prof. Cremoni preside della scuola media «R. Fucini», il comm. Arturo Taddei presidente dell'ospedale di Empoli, il dottor Umberto Marianelli della Commissione giudicatrice, il dottor Bicci membro del Comitato organizzatore, il sindaco e la Giunta comunale oltre ai pittori premiati (particolarmente festeggiati) e a numerosi cittadini.

Il sindaco Allegri ha preso la parola per annunciare che col prossimo anno il Premio cambierà formula e diverrà biennale con svolgimento al Castello di Vinci. Esso avverrà per invito e sarà denominato «La Gioconda» intendendo in tal modo richiamarsi al genio cosmico di Leonardo.

La Biennale — per la cui organizzazione si è già al lavoro — sarà particolarmente solenne nel 1969 perchè cadrà in concomitanza con i festeggiamenti del 450 anniversario della morte del genio vinciano. Fra le varie proposte vi è quella di portare per uno o due mesi a Vinci «La Gioconda» attualmente custodita al Louvre. Ciò conferirebbe alle manifestazioni un carattere di risonanza internazionale.

Le difficoltà potranno essere superate nella misura in cui la buona volontà e lo spirito di iniziativa dei vinciani verranno sostenuti a livelli più alti (parlamento e ministero degli esteri) del resto l'esempio del trasferimento di centinaia di affreschi e di quadri in America dimostra che oggi sono abbastanza superabili anche i problemi di trasporto e di conservazione.

Successivamente il sindaco ha dato lettura del verbale della commissione giudicatrice che ha dichiarato vincitori Francesco Pelleschi e Gianfranco Pogni (200 mila lire ex aequo), il secondo premio è andato a Innocenzi, Parisi, Reda e Roki.

Al circolo «L'Incontro»

Dibattito sulla posizione della donna nella società

Stretto nesso tra i problemi dell'emancipazione femminile e la lotta per le trasformazioni sociali

[illegible] ... il problema della emancipazione della donna abbia subito un certo logoramento che si è venuto a riflettere nella scarsa partecipazione de e donne ai problemi che pure più direttamente le concernono.

Tale crisi riassumeva di fatto l'esigenza una volta compiuta la battaglia per la «parità» dei diritti di trovare un livello più avanzato di lotta. Si veniva infatti ponendo il problema di superare ogni dimensione corporativa e settoriale per fare del nesso stretto che esiste fra i problemi dell'emancipazione femminile e la lotta più generale per la trasformazione dell'attuale società in senso socialista il nuovo terreno su cui mobilitare le masse femminili.

In questa prospettiva sono venuti a porsi tutta una serie di problemi, su cui si è accentrata la discussione che ha visto la partecipazione e il contributo anche di numerosi uomini. In sostanza si è discusso una volta posto al centro dell'emancipazione l'inserimento della donna nella vita produttiva se la partecipazione a un lavoro «alienato» quale è quello di una società basata sullo sfruttamento in luogo di essere un veicolo verso l'emancipazione non finisca per costituire in ultima analisi una nuova forma di «integrazione» e una maniera per riassorbire la carica contestativa delle masse femminili. Una posizione questa che trova soluzione appunto in una visione più articolata della questione femminile.

L'ingresso della donna nel mondo del lavoro si scontra infatti con il meccanismo stesso di sviluppo dell'attuale società in Italia e in genere nelle società industrialmente avanzate perchè tale meccanismo ha interesse a utilizzare la donna nella sfera del consumo anzichè in quella della produzione e soprattutto perchè la donna stessa per entrare su scala di massa nella produzione ha bisogno che le condizioni in cui questa si svolge e l'organizzazione sociale generale siano profondamente modificate.

Su questo piano la battaglia delle donne diventa un momento della lotta rivoluzionaria. Molti sentiti sono apparsi nel corso del dibattito i problemi del costume e della educazione due aspetti che si rivelano essenziali per accompagnare quel mutamento del ruolo della donna nella società codificato da duemila anni di storia e di abitudine. In altri termini si è venuto a porre il problema di una coscienza rivoluzionaria.

Più volte è ricorso il riferimento e il confronto con il Movimento studentesco mutuando da questa esperienza il carattere di autonomia, ove con questo s'intende l'organizzazione e l'autogestione delle lotte come momento di crescita politica della questione femminile. Una vivace disputa si è poi accesa sul problema della psicologia della donna. Mentre da una parte si sosteneva e non del tutto a torto la necessità di una «riscoperta» della donna della specificità delle sue qualità ed attitudini mortificate e misconosciute nel corso dei secoli da un'altra parte si è teso giustamente a mettere in guardia contro tale tendenza che sino ad oggi si è rivelata funzionale a una discriminazione nei confronti della donna trasformando una diversità in una inferiorità.

Il problema è quindi stato ricondotto nell'ambito più generale dei problemi connessi allo sviluppo della personalità.

Un dibattito vivace come si vede e per molti aspetti appassionato che rivela al fondo un impegno che è politico nella misura in cui è personale e diretto.

c. p.

Convegno del PCI sull'industria tessile pratese

Sabato alle 16 nel salone della Federazione comunista di Prato (via Frasconi) avrà luogo un convegno regionale sul progetto di legge del PCI per l'industria tessile. Relatore sarà il compagno on. Roberto Giovannini. Saranno invitate al dibattito anche delegazioni di Firenze, Pistoia, Arezzo e Pisa.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Alle 21,15 prima (spettacolo fuori abbonamento riduzioni speciali per gli abbonati) «Barcarel» il famoso spettacolo satirico

GIARDINO D'INVERNO SMS RIFREDI (Via Vitt. Emanuele 303 - Tel. 473 190)
Alle 21 la «Compagnia dei Quattro» diretta da Franco Enriquez presenta «Discorso per la lettera a una professoressa di Barbiana e la rivolta degli studenti»

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel. 483 607)
Non alzare il ponte, abbassa il fiume

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 663 611)
Non alzare il ponte, abbassa il fiume

ARLECCHINO (Via de' Bardi - Tel. 284 332)
Asterix il gallico DA ♦

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287 834)
Joe Bass l'implacabile con B. Lancaster A ♦♦

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272 320)
Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ♦

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23 110)
Inchiesta pericolosa con F. Sinatra (VM 18) G ♦♦

EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272 798)
La ragazza con la pistola con M. Vitti SA ♦

GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 275 112)
La pecora nera con V. Gassman SA ♦

MODERNISSIMO (T. 275 954)
Buio oltre il sole (VM 18)

NAZIONALE (Via Cimatori - Tel. 270 170)
I due pompieri con Franchi Ingrassia C ♦

ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24 068)
Il medico della mutua con A. Sordi SA ♦

PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 57 891)
I cannoni di San Sebastiano

SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel. 272 474)
La scogliera dei desideri (VM 14)

VERDI (Tel. 296 242)
Mayerling con O. Sharif DR ♦

AURORA (Via Pacinotti - Telefono ...)
Intrigo a Montecarlo con R. Wagner G ♦

AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33 102)
Mamma Roma con A. Magnani (VM 14) DR ♦♦♦

CASA DEL POPOLO (Castello)
Sal... I protagonisti con J. Sorel DR ♦

CINEMA NUOVO (Galluzzo - Tel. 281 505)
Un minuto per pregare un istante per morire

CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666 552)
Salvatore Giuliano di F. Rosi (VM 16) DR ♦♦♦♦

EDEN (Via F. Cavallotti - Telefono 225 643)
Vincitori e vinti con S. Tracy DR ♦♦♦♦♦

FIORELLA (Tel. 660 240)
I ultimi caccia con R. Taylor A ♦♦

FLORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 470 101)
Lollipop (VM 18)

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia - Tel. 470 101)
Il figlio di Django con G. Madison (VM 14) A ♦

GARDENIA (Tel. 600 982)
La 13a vergine con L. Barker (VM 18) G ♦

GIARDINO COLONNA (telefono 660 916)
F.B.I. contro Cosa Nostra con W. Pidgeon DR ♦♦

GIGLIO (Galluzzo)
L'ora della furia con H. Fonda A ♦

GOLDONI (Via dei Serragli - Tel. 222 437)
Giovani lupi con C. Hays S ♦

IDEALE (Tel. 50 706)
La lama in corpo con F. Prevost (VM 18) G ♦

IL PORTICO (Tel. 675 930)
Killer calibro 32 con P. Lee Lawrence A ♦

MARCONI (Tel. 680 644)
Dossier Marocco 7 con Elsa Martinelli A ♦

PUCCINI (Piazza Puccini - Tel. 32 067)
Grazie zia con L. Gastoni (VM 18) DR ♦♦♦

UNIVERSALE (Tel. 226 196)
I selvaggi con P. Fonda (VM 18) DR ♦

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410 007)
Nemici per la pelle con J. Gabin C ♦

APOLLO (Via Nazionale 41 - Tel. 270 049)
Lo sbarco ad Anzio con R. Mitchum DR ♦

CAVOUR (Tel. 587 700)
Due sporche carogne con A. Delon G ♦

COLUMBIA (Tel. 272 178)
Il mio corpo per un poker (VM 18)

FULGOR (Via M. Finiguerra - Tel. 270 117)
Ad uno ad uno spietatamente

GALILEO (Borgo Albizi - Telefono 282 687)
Helga e Michael (VM 18) DO ♦

FOLO (Borgo San Frediano - Tel. 296 822)
Giugno '44 sbarcheremo in Normandia, con M. Rennie DR ♦

ITALIA (Via Nazionale - Telefono 21 069)
Il caso Thomas Crown con S. McQueen SA ♦

MANZONI (Tel. 366 898)
Straziami ma di baci saziami con N. Manfredi SA ♦♦

NICCOLINI (Via Ricasoli - Tel. 23 282)
Straziami ma di baci saziami con N. Manfredi SA ♦♦

VITTORIA (Tel. 480 879)
La volpe con S. Dennis DR ♦♦

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282 137)
Un napoletano nel Far West con R. Fasto A ♦

ASTOR (Tel. 222 388)
Il ladro di Parigi con J. P. Belmondo DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 663 945)
Omicidio per appuntamento con G. Ardisson G ♦

Circolo ARCI (Via Ghibellina)
Sabato prossimo proseguendo il ciclo cinematografico sarà proiettato presso la sede dell'ARCI in via Ghibellina il film di Zoltan Fabri «Venti ore» (1964)

DANCING

DANCING PRIMAVERA (Via Pratese - Bus 29 - 30)
Tutti i sabati e festivi alle 21,30 danze. Suonano «I Sovranti»

Successo della mostra di Margherita Magonzi

Si è chiusa alla Galleria d'Arte Internazionale la mostra personale della pittrice Margherita Mangonzi, che ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e di critica. Nella foto una delle opere esposte

Questa sera «Discorso per una lettera ad una professoressa»

LA COMPAGNIA DEI QUATTRO ALLA S.M.S. DI RIFREDI

Questa sera alle 21,30, alla SMS Rifredi, avrà luogo la prima dello spettacolo «Discorso per la lettera a una professoressa della scuola di Barbiana e la rivolta degli studenti», messo in scena — su testi di Franco Cuomo e Franco Enriquez, dalla Compagnia dei Quattro, con Valeria Moriconi, Tino Carraro, Renzo Montagnani e Adriana Innocenti. Lo spettacolo, organizzato dal Gruppo Proposte Teatrali stabile della SMS di Rifredi sarà replicato anche domani. La regia è dello stesso Enriquez, le scene di Emanuele Luzzati. Nelle foto: Valeria Moriconi, Adriana Innocenti e Renzo Montagnani

Per la pubblicità su l'Unità
SPI
FIRENZE
Via dei Martelli, 2
Tel. 21.449-28.71.71

AVVISI ECONOMICI
14) MEDICINA IGIENE L. 50
A A SPECIALISTA venerea pelle disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA - Via Oriuolo, 49 - Firenze - Tel. 298 971.

lettere al giornale

Materiale per un dibattito in TV sulle libertà in fabbrica

Non c'è niente da sfidare Indro Montanelli (e tutti quelli che come lui scrivono sulla stampa borghese) sa benissimo che la discriminazione nelle fabbriche c'è ed è sempre stata diretta contro i comunisti e contro gli operai più onesti e più coraggiosi che hanno protestato quando il padrone voleva reprimere la libertà.

Nella Snia Viscosa di Torviscosa dove lavoravo io, furono licenziati 250 operai quasi tutti comunisti (fu anche licenziato qualcuno non comunista ma erano casi sporadici per intorbidire le acque).

Quando io personalmente volli sapere il motivo l'avvocato che era ed è a capo del «servizio repressione» mi rispose: Vi abbiamo licenziati perchè comunisti: questi sono gli ordini arrivati da Milano che noi volentieri eseguiamo. Dello stesso parere erano comunque altri dirigenti uno dei quali nel periodo in cui si doveva eleggere la Commissione interna ci riunì in una sala del laboratorio chimico e ci minacciò di licenziamento se avessimo votato per la CGIL.

Posso fornire nomi e date. Invito intanto il signor Montanelli ad andare negli stabilimenti per rendersi conto di come fu buona la «democrazia».

FERMO BUZZOLO
(S.G. di Nogaro - Udine)

★

Caro direttore, ho letto su l'Unità la proposta dei lavoratori della Solvay all'on. Ingrao per sollecitare alla TV un dibattito con i giornalisti Montanelli e Mattei per contestare le affermazioni da essi fatte nella Tribuna politica del 10 scorso circa la libertà nelle fabbriche.

Credo che sia una proposta da sostenere. Colgo l'occasione per informare che sono in grado di esibire documenti originali su misure prese nei miei confronti dalla Nazionale Cogne riguardanti specificatamente la libertà d'espressione e di divulgazione della stampa democratica nella fabbrica.

GIULIANO NANNI
(Imola - Bologna)

Come preparano il congresso della Sezione comunista

Il congresso di un partito è sempre un fatto politico importante perchè oltre a verificare la politica trascorsa e a fare il punto della situazione del momento esso fissa la politica e la linea di azione che il partito stesso decide di seguire negli anni a venire.

Consapevoli di questa importanza e del ruolo che la nostra sezione svolge nell'ambito del Comune e della Provincia noi comunisti di Follonica sentiamo la responsabilità che ci compete nel momento in cui ci accingiamo allo svolgimento del nostro congresso di sezione convocato per il 16 e 17 novembre.

Guidati dal nostro realismo politico e liberi da schematismi preconcetti seguiamo con attenzione le discussioni ed i risultati degli altri partiti per poter cogliere quanto di positivo essi sono capaci di rappresentare anche in rapporto alle prospettive politiche nostre e di Follonica.

Così abbiamo fatto anche nella circostanza della elezione del nuovo direttore della sezione della DC e dei congressi del PSU e del PRI.

Da queste circostanze purtroppo non è emerso niente che potesse essere colto ed utilizzato unitariamente ai fini di una battaglia politica tendente a rovesciare seriamente la tendenza invalsa che DC, PSU e PRI pur avevano tanto criticato nella politica del vecchio centro sinistra. Nulla che potesse far credere seriamente ad un superamento del loro tradizionale clientelismo dall'equivoco dei compromessi che sempre discendono dal gioco delle alterne correnti fino a rappresentarci un'accozzaglia di prospettive contraddittorie e prive di sostanza politica alle quali nessuno può credere se non per fare comodo al notabile capo corrente.

Ecco però che da questa verifica abbiamo potuto trarre una indicazione per noi: quella del valore che assume in questo groviglio di confusione altrui, la nostra unità nell'affrontare il dibattito precongressuale.

Certamente noi non ci soffermeremo su un dibattito interno: porteremo i nostri argomenti fuori della sezione, interesseremo operai, artigiani, commercianti, giovani. Interesseremo tutti coloro che il 19 maggio riposero la loro fiducia nel nostro partito. I nostri argomenti li porteremo anche fra coloro che amareggiati dalle misere prove dei loro partiti tendono a mettersi sfiduciati in disparte e ad attendere gli eventi. Vogliamo chiedere ancora a costoro il loro utile contributo visto che le sezioni della DC e del PSU stanno perdendo il contributo dei loro migliori militanti in virtù di un dissenso sempre più aperto con la politica ed i metodi dei notabili.

Se è vero che dagli altri si può imparare non è per presunzione che ci rivolgiamo ai militanti operai, commercianti, giovani, artigiani della DC e del PSU per additargli il nostro metodo di sviluppare una dialettica politica. Il metodo che ci hanno insegnato Lenin e Gramsci è il metodo del nostro partito che ci ispira a non lasciare mai indifesi i lavoratori e ad accogliere da tutti il contributo che possono darci per arricchire il dibattito e rinvigorire la lotta per la trasformazione della società italiana in senso socialista.

OVIDIO ANGELUCCETTI
(Segretario della Sezione del PCI di Follonica - Grosseto)

Sentiamo la voce di quelli della guerra '15-'18

Cara Unità è un gruppo di ex combattenti della guerra 1915-1918 che ti scrive. Abbiamo letto sul giornale il pensionato d'Italia che il giorno 1 novembre comincia la consegna della medaglia ricordo delle insegne di «Cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto» e dell'assegno vitalizio in alcuni capoluoghi di provincia e nella città di Vittorio Veneto.

Le domande giacenti presso il ministero della Difesa sono oltre 600 mila e a quanto pare in sette mesi ne sono state esaminate ed istruite solo 60 mila. Domanda: a quando le rimanenti 540 mila? Se tanto ci dà tanto l'ultima domanda completerà l'iter procedurale nel 1973.

Ma lo sanno questi signori che il più giovane degli ex combattenti ha 70 anni? Ci rivolgiamo a te cara Unità, affinchè possa dare incitamenti ai nostri parlamentari per un nuovo colpo di lancia.

Michele PIRRO, Nicola COLANERO, Michele DEL MASTRO, Vincenzo CIVATI, Francesco FLAMMEO, Bernardino MASTROPASQUA, Carmine MONTEDORO, Giuseppe IBORNIA - Giuseppe COSTANTINO
(S. Severo - Foggia)

★

Vi mando copia della lettera inviata al direttore del Giornale di Brescia. Poichè non è stata ancora pubblicata mi permetto disturbare codesta redazione che so essere sempre sensibile ai problemi degli sfruttati (come il sottoscritto) fiducioso che vorrà pubblicarla.

«Signor direttore, quale combattente della guerra 1915-'18 ho letto con molto interesse quanto pubblicato dal suo giornale in una corrispondenza da Lonato in data 15 settembre e riguardante il "Sergente di Ferro" signor Angelo Bottai, decano dei combattenti lonatesi.

«A parte ogni considerazione di meriti che demagogicamente vengono attribuiti a noi vecchi combattenti e pochi in verità superstiti riterrei più opportuno che ci si interessasse per una campagna intesa a mettere in esecuzione la famosa legge del 18 marzo 1968 n. 263 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 2 aprile nella quale si precisava che al 30 giugno avremmo avuto un primo acconto di L. 30.000.

«Lo scrivente è un ex sottufficiale dei bersaglieri classe 1894 che senza pretese di essere classificato "eroe" ha fatto il suo dovere al fronte quando era necessario. Concludo nell'affermare che sarebbe ora che dopo tante promesse che si protraggono da anni finisse la farsa di prenderci in giro».

A. B. BONOMETTI
(Brescia)

Perchè non dicono che in Cecoslovacchia il divorzio è stato introdotto cinquanta anni fa?

A quegli onorevoli dc che, prendendo a pretesto i fatti di Cecoslovacchia, cercano ancora una volta di rimandare — spietatamente sordi alle sofferenze e alle tragedie di centinaia di migliaia di italiani — l'urgentissima introduzione del divorzio in Italia, vorrei passare una piccola informazione che ho avuto da un cecoslovacco in visita con me nella RDT.

Il divorzio esiste in Cecoslovacchia dal giorno stesso in cui si proclamò la repubblica borghese cecoslovacca e cioè dal 28 ottobre 1918.

La finiscano dunque questi politici dc di operare con la politica e con la storia come se si trattasse di una partita a scacchi e comincino intanto a rendersi conto di cosa potrebbero loro per primi, imparare da questo popolo.

AURELIO BRAMBILLA
(Potsdam - RDT)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo Rolando PRATESI, Pistoia, A. LADINO, Soncino, Aurelio PORSINI, Rimini, Fausto SALVADORI, Roseto, Ugo DALPINI, Bologna, Vincenzo BONDIOLI, Monte S. Pietro, Gualtiero FATTORINI, Cervia, Alberto PERMA, Torino, N. NOLI, Genova, Un vincitore di concorso ancora disoccupato, Salerno, Maurizio N., Trieste, Antonio CAPASSO, Napoli, Gesualdo CROCELLA, Milano, Antonio NAITZA, Bussoleno, R. PIGONI, Nizza, Antonio OBERTI, Torino, Francesco ROMEO, Genova, Luigi S., Biella, A. ZAGATTI, Ferrara, Giorgio G., Carpi, C. B., Cievacuore, Alfeo PARODI, Savona, Olindo CAMANZI, Alfonsine, A. CAPRIOLI, Roma, Pier Luigi B., Piacenza, C. T., Roma.

— Il lettore Enrico PIERINI (Ascoli Piceno) ci mandi il suo indirizzo preciso perchè la lettera che gli abbiamo scritto è ritornata indietro con l'annotazione «sconosciuto alle poste».

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome, cognome ed indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «Un gruppo di ...» non vengono pubblicate.

Con discutibili misure

A Cannes si corre ai ripari

Nostro servizio

PARIGI, 5

Il Consiglio di amministrazione del Festival internazionale di Cannes, dopo il sacrosanto fallimento, sotto la spinta del movimento di contestazione, dell'ultima edizione della rassegna, tenta di correre ai ripari adottando alcune misure parziali con le quali si pensa di ammansire, o almeno di isolare, gli oppositori. Una di queste è la costituzione di un « comitato consultivo internazionale », che — sembra — dovrebbe avere il compito di dare un suo parere sulla selezione dei film e sul modo di organizzare la manifestazione.

Questo comitato, caldeggiato dal delegato generale del Festival, Robert Favre-Le Bret, sarà composto dei rappresentanti dei seguenti quattordici Paesi: Cecoslovacchia, Danimarca, Germania federale, Giappone, Italia, Jugoslavia, Messico, Polonia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Ungheria, Unione Sovietica e, naturalmente, la Francia.

Il Consiglio di amministrazione, nel corso della sua più recente riunione, ha anche deciso che il Festival del 1969 si svolgerà dall'8 al 23 maggio.

* * *

Dopo Mireille Mathieu, una altra ragazza di Avignone, Caroline Car (nella foto), tenta la via del grande successo nel mondo dello spettacolo. Caroline ha diciannove anni e ha già interpretato qualche filmetto; è stata poi accanto ad Adamo in Les Arnaud *e ciò l'ha portata in prima linea tra le giovani attrici d'Oltralpe; adesso sta interpretando il film* La trêve *(« La tregua ») di Claude Guillemot, che segna il ritorno, dopo una lunga assenza, di Daniel Gelin sullo schermo.*

* * *

Sulle orme gloriose del T.N.P. di Francia, ecco arrivare il primo « Cinematografo nazionale popolare » il nuovo locale, che è stato inaugurato questa sera nel parigino Faubourg de Montmartre, presenterà soltanto retrospettive, omaggi a cineasti, settimane dedicate al cinema estero, proiezioni di film inediti, vittime in genere dell'insipienza dei distributori. Sono inoltre in programma incontri del pubblico con gli autori, che dovrebbero svolgersi, in linea di massima, tutti i giovedì.

* * *

Il vecchio Michel Simon sta preparando una tournée canora attraverso la Francia. « Visto che tanti attori hanno avuto successo nel mondo della canzone — egli ha detto — perché non dovrei provarmici anche io, che in gioventù ero un buon interprete di operette e di riviste? ». Egli è cosciente di cantare male ma ha anche la convinzione di essere assai simpatico al pubblico.

Intanto continua a pensare al cinema ma è diventato molto esigente nella scelta delle parti. E così, ha respinto una proposta di Rossellini di impersonare la figura di Socrate in un film, mentre non ha ancora dato una risposta a Marcel Carné, che da tempo gli ha chiesto di interpretare un personaggio chiamato Aristocloche, una specie di candido Don Chisciotte moderno.

m. r.

Chiuso il Festival

Per il jazz nuovi «fans»

Ai vecchi amatori si sono aggiunti strati consistenti delle giovani generazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Conclusesi ieri le quattro giornate del festival del jazz al Lirico di Milano, è venuto il momento di fare un discorso, in sede di bilancio, sul tipo di pubblico che, in misura diversa nelle varie sere, ha preso parte, tutto sommato con presenze rilevanti, alla manifestazione.

Ormai, il pubblico dei concerti di jazz, in Italia, ha subito una trasformazione e non è più composto delle solite facce degli « aficionados ». Anzi, questi ultimi costituiscono un un po' la parte negativa legati, come sono, ai vari pregiudizi, spesso incapaci a riconoscere i nuovi valori musicali. C'è poi una porzione di nuovo pubblico « disponibile », che si avvicina con curiosità al jazz, riconosciuto, ormai, quale « fatto » musicale.

A questo nuovo pubblico non è detto che interessino solo i grossi nomi che fanno « cassetta », e quindi esso non costituisce affatto un freno all'azione culturale che un Festival, per natura e struttura, dovrebbe sempre svolgere.

Infine, le serate del Lirico hanno dimostrato che sono sempre più numerosi i giovanissimi che si rivolgono al jazz per logica evoluzione, sulla spinta dei loro interessi per la musica pop dei Rolling Stones, dei Cream, delle Mothers of Invention ecc.

Ebbene, a questi giovani non interessa affatto, e non si può proprio dar loro torto, ascoltare le spettacolari grosse orchestre senza emozione musicale rette sull'a *routine* e sul mestiere quali sono apparse, sul palcoscenico del Lirico, quelle di Count Basie e di Dizzy Gillespie. Questo pubblico giovane sente vicini alla propria sensibilità un Muddy Waters, un Gary Burton e persino quel Sonny Murray, batterista d'avanguardia del nuovo jazz afro-americano, che desta invece tante ostilità presso i « fans » tradizionali del jazz. E' stato questo pubblico ad entusiasmarsi per Waters, Burton e Murray: ed è inevitabilmente questo il pubblico di domani per il jazz. Ma i centri nostrani di « potere », in campo jazzistico, sapranno comprendere le loro esigenze e parlare il loro linguaggio?

Abbiamo già scritto che Burton, il dotatissimo vibrafonista della penultima serata, è stata l'autentica rivelazione del Festival di Milano. Nella musica di Burton e del suo quartetto c'è una ricerca sonora che nasce dalle più intelligenti esperienze condotte in campo *pop*, sposata a quella libertà di struttura che appartiene al « Free jazz ». Burton, il chitarrista Hahn, il contrabbassista Swallow e Roy Haynes alla batteria creano, ciascuno con un proprio indipendente apporto, delle fasce sonore con risultati di sconvolgente intensità timbrica e sonora. Non un semplice e astuto incrocio fra *pop* e jazz, ma una nuova dimensione, dove, comunque, determinante è il valore (jazzistico) dell'improvvisazione.

Di Muddy Waters si era già detto, mentre di Sonny Murray è difficile dir molto, data la brevità del suo intervento, che lo ha comunque riconfermato in possesso di una nuova tecnica ritmica, che è un'evoluzione, nella sensualità delle sue pulsazioni frenetiche, della tappa rappresentata, qualche anno fa, da quell'Elvin Jones che, ieri sera, è apparso distrutto sulla scena.

Inutile ritornare sulla scontata *routine* di Count Basie e di Dizzy Gillespie: dei vecchi « mostri » si è salvato solo il pianista Earl Hines, anche se tradito un po' dai suoi *partners* (ormai l'assolo come « numero » non ha più un senso). Dei nuovi (relativamente) Art Blakey con i suoi « Jazz Messangers ».

L'ombra di John Coltrane si è più volte avvertita nei vari saxofonisti sfilati al Lirico: nel pur dotato Bennie Maupin, non del tutto a suo agio con Horace Silver; in quanto ha potuto, con Elvin Jones, far ascoltare l'italo-americano Joe Farrell (tenore e soprano), del quale, però, ha convinto un certo tono asciutto; nella verve di Bill Herper, solista dei « Jazz Messangers » di Art Blakey; e persino (anche sul clarino, oltre che sul sax alto) in Bill Donovan (con Hines).

Daniele Ionio

in breve

John Huston abate in un film su De Sade

BERLINO, 5.

John Huston ha accettato di sostenere un ruolo in un film biografico sul Marchese De Sade che sarà girato tra breve a Berlino. Il celebre attore-regista impersonerà un abate. Gli altri attori del film sono Keir Dullea, Senta Berger e Lili Palmer.

Scuola a Cremona di paleografia musicale

CREMONA, 5.

A decorrere dall'inizio dell'anno accademico 1968-'69 l'Università degli Studi di Parma ha istituito in Cremona la scuola di paleografia musicale: un istituto che costituisce l'unica possibilità, per coloro che sono in possesso di qualsiasi diploma rilasciato da un conservatorio di musica, di conseguire un diploma di scuola rivolta a fini speciali, rilasciato da una Università di Stato. I corsi per il conseguimento del diploma di paleografia musicale hanno la durata di un biennio e si tengono nel palazzo Affaitati, in Cremona.

«Fiore di cactus» per Alberto Lupo e Valeria Valeri

La compagnia di prosa Alberto Lupo-Valeria Valeri, debutterà al teatro Odeon di Milano il 12 novembre presentando *Fiore di cactus:* una novità assoluta di Pierre Barillet e Jean Pierre Gregy. La commedia dei due scrittori francesi è stata presentata per tre anni a New York con l'interpretazione di Lauren Bacall, e per tre anni anche a Parigi (protagonista la Desmaret), conseguendo un lusinghiero successo.

La regia è stata affidata a Carlo di Stefano. Dopo Milano, il lavoro sarà rappresentato a Torino in dicembre, a Firenze in gennaio e a Roma ai primi di marzo.

Successo a Parigi di Oscar Ghiglia

PARIGI, 5.

Il giovane chitarrista italiano Oscar Ghiglia, allievo di Andrés Segovia, ha esordito ieri sera a Parigi, con un *recital* nel corso del quale ha interpretato musiche di Roussel, Poulenc, Albeniz, Granados e De Falla. Ghiglia, già noto a Parigi per avere ottenuto nel 1963 il primo premio del concorso internazionale di chitarra organizzato dall'ORTF (Radiotelevisione Francese), ha ottenuto un brillantissimo successo.

Oggi il primo spettacolo a Milano

«Teatro nero» e folklore sono in arrivo da Praga

MILANO, 5.

Domani, con uno spettacolo al Piccolo di Milano comincia la *tournée* ufficiale italiana del Pragokoncert, il teatro popolare folkloristico della Cecoslovacchia.

La tournée, presentata da Leo Wachter, toccherà successivamente Milano, Napoli, Roma, Palermo ed altre città.

Il Pragokoncert presenterà uno spettacolo intitolato *Festival di Praga*, animato da due famosi gruppi teatrali e folkloristici.

Il gruppo teatrale « The Velvets » è conosciuto in tutto il mondo sotto il nome di « Teatro Nero di Praga ». Gli attori « invisibili » del Teatro nero presentano una serie di *show* in cui si muovono in giochi di ombre e di luci, figurazioni colorate, fantasie che trascinano lo spettatore in un mondo irreale.

Alcuni titoli, ad esempio: *Sketch umoristico di tre amanti, Fantasia di un cerchio e di una bambola, Commedia grottesca fra un domatore ed il suo leone, Viaggio intorno al mondo.*

Il gruppo folkloristico « Hradistan » si compone invece di musicisti popolari, di cantanti solisti e di ballerini. I musicisti popolari seguono le tradizioni musicali antiche che hanno ispirato i compositori cechi più conosciuti: Leos Janacek, Vitezslav Novak, ecc. I tratti tipici di questa musica sono la grande facilità di improvvisazione, il ritmo trascinante e l'impegno.

Il complesso composto di quaranta elementi si presenta nei costumi tradizionali nazionali delle varie regioni. Il gruppo « Hradistan » viene dalla città di Uherske Hradiste situata al centro della Cecoslovacchia, sulle rive della Morava, in una regione conosciuta nel mondo per la ricchezza del suo folklore. Ogni anno in questa regione si tengono dei grandi Festival di danza e canzoni popolari ai quali il gruppo Hradistan ha riportato più volte il successo.

Sia il gruppo folkloristico « Hradistan » sia il gruppo teatrale « The Velvets » sono reduci da *tournee* nelle principali città del mondo: Vienna, Mosca, Lipsia, Parigi, Londra, Las Vegas, Varsavia, Hollywood, Berlino, Zurigo e altre.

Bardem: « Il cinema spagnolo non interessa nessuno »

MADRID, 5.

Il regista spagnolo Juan Antonio Bardem ha dichiarato con amarezza alla rivista *Fotogramas* che ogni suo film (che sempre costituisce « un nuovo tentativo ») ha avuto successo presso la critica, ma non ha suscitato interesse nel pubblico.

Bardem è giunto alla conclusione che la cultura spagnola, dal Settecento in poi, è rimasta sconosciuta all'estero e che, cosa più grave, non interessa nessuno. « Di conseguenza, sono diventato più realista — ha detto — così si spiega il film che giro adesso, *L'ultimo giorno di guerra*. Se avessi potuto non lo avrei mai fatto. L'azione si svolge in Austria nel 1915, e sono soddisfatto di ammazzarvi qualche nazista nelle ultime sequenze. Una volta assodato che tutto ciò che posso raccontare (che gli è permesso - n.d.r.) sul mio paese non interessa all'estero, tutte le vie sembrano chiuse al cinema spagnolo ».

Il dramma italiano in scena al Katona

«Il giocatore» di Betti fa discutere Budapest

Successo di pubblico, ma contrastanti i giudizi della stampa

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 5.

Le cronache teatrali dei giornali budapestini di questi giorni dedicano ampio spazio al dramma di Ugo Betti *Il giocatore* che viene presentato al teatro « Jozsef Katona ». Il successo, dal punto di vista del pubblico, è notevole anche perché gli attori impegnati sono tra i migliori del momento: Gyorgy Kalmán nella parte di Ennio e Kati Berek in quella di Sandra.

Il teatro di Betti non è molto conosciuto in Ungheria e proprio per questo motivo il direttore del Teatro nazionale di Budapest, Bela Both, si è deciso a portare sulla scena una delle opere del drammaturgo italiano che, a suo parere, riveste un particolare interesse per il pubblico magiaro. Both, oltre che direttore del Nazionale è il regista della attuale edizione del *Giocatore* ed è quindi più che spiegabile il suo entusiasmo per tutto il lavoro. Ma l'atmosfera con cui il pubblico e la critica hanno accolto il dramma è favorevole anche perché si è sviluppato, grazie al senso critico dei giornali, un vero e proprio dibattito sulla figura del Betti e sulle caratteristiche del suo teatro.

« Una quindicina di anni fa — scrive il critico del quotidiano *Magyar Hirlap* — quando vi furono le prime rappresentazioni del lavoro del Betti si riteneva che il dramma fosse rivolto contro la filosofia esistenzialista; ora invece possiamo dire che tutte le *verità* illustrate da Ennio e dagli altri protagonisti ci appaiono superate, noiose ed arcinote. A parte questo giudizio ci sembra comunque che la rappresentazione attuale abbia contribuito ad approfondire la cultura teatrale di tutti facendo conoscere, ad un pubblico sempre più vasto, un grande maestro dell'arte drammatica del ventesimo secolo ».

Sulla figura del Betti si sofferma invece il giornale della sera *Esti Hirlap* scrivendo che attorno al drammaturgo italiano si era creato un alone di leggenda in quanto, sino ad oggi, giungevano in Ungheria solamente gli echi degli elogi e le corrispondenze dei giornali dedicate alla illustrazione critica dei lavori. « Ora — nota il giornale — abbiamo visto con i nostri occhi e possiamo dire che Betti è un grande autore, padrone assoluto degli effetti scenici fondati sui simboli. Il suo punto debole, per quanto riguarda *Il giocatore* è che ci offre un panorama dell'egoismo spietato e malvagio di un uomo, senza porre in luce le circostanze che hanno *creato* sia il personaggio che il suo atteggiamento ». Il dramma, come abbiamo detto, sta avendo un notevole successo. Kati Berek — che è oramai l'interprete di molti drammi e commedie di autori italiani — riceve applausi a non finire, insieme con György Kálmán. Applausi e critiche favorevoli anche per la giovane Angela Császar, nella parte di Piera.

Carlo Benedetti

Nella foto: Kati Berek e Gyorgy Kálmán in una scena del « Giocatore » di Betti.

Quest'anno l'Unità vi offre un nuovo splendido regalo

Una nuova raccolta delle novelle e racconti di Maupassant

Seicento pagine, elegantemente rilegate in tela-seta con sovracoperta a colori, con settanta altre nuove inedite tavole fuori testo a sei colori. Un'opera eccezionale per il suo valore letterario e artistico

A tutti i nuovi abbonati, con il volume, l'Unità gratis nel mese di Dicembre 1968

☐ Abbonamento sostenitore L. 30.000 ☐ Abbonamento annuo L. 18.150 ☐ semestrale L. 9.450

Federico Fellini attore interpreta se stesso

Federico Fellini, che ha sempre tenuto gelosamente segreti i suoi metodi di lavoro in materia di cinema, ha deciso di rivelarli davanti all'obiettivo della macchina da presa del giornalista e documentarista Gideon Bachman.

Il regista di « Otto e mezzo » e della « Dolce vita » diventerà dunque il protagonista di un mediometraggio intitolato, provvisoriamente, « Il Fellini ». Bachman ricostruirà l'infanzia del regista utilizzando l'album fotografico di famiglia che la madre di Fellini gli ha messo gentilmente a disposizione. Poi il documentario si interesserà dell'aspetto professionale del cineasta italiano, con l'intenzione di mostrare l'universo artificiale che si crea attorno a Fellini durante la lavorazione di un suo film.

Gideon Bachman approfitterà della lavorazione del film di Fellini « Satiricon », ormai imminente, per illustrare questo particolare momento del lavoro del regista.

RAI TV

preparatevi a...

Inchiesta in Barbagia (TV 1°, ore 21)

Emilio Sanna ha condotto, alla testa di una « troupe » televisiva, una inchiesta in Barbagia, lavorando per un mese su uno dei più recenti casi di sequestro di persona. Consigliandosi con un « esperto », il prof. Antonio Pigliaru dell'Università di Sassari (ma speriamo non solo con lui, visto che il banditismo non è solo un « fenomeno » da studiare), Sanna è andato ancora una volta alla ricerca delle radici del banditismo sardo. Ha interrogato testimoni e sequestrati, si è recato tra i pastori, ha seguito un rastrellamento operato dai « baschi blu ». Il problema è senza dubbio scottante e gronda sangue, come sa chi ricorda le recenti fucilazioni sul posto operate dai carabinieri: vedremo come Sanna lo affronterà. Al recente Premio dei Colli, il documentario ha ricevuto il premio della critica.

Come in uno specchio (TV 2°, ore 21,15)

Il film di Bergman in onda stasera è del 1961 e si occupa, ancora una volta, della solitudine dell'uomo e del suo tentativo di dare un senso alla sua esistenza trovando un rapporto con il sovrannaturale, se riesce a credere. Come sempre nel film di Bergman, la vicenda, pur avendo un andamento realistico, equivale a una parabola. L'ambiente prescelto è quello di un'isola del mare del nord (scenario molto caro al regista svedese), dove trascorre le sue vacanze una famiglia composta del padre, del figlio, della figlia e del marito di questa. Karin, la figlia, è appena uscita da una clinica psichiatrica: ancora malata, essa cerca una soluzione alla sua angoscia prima nell'incesto e poi nell'attesa di un Dio, che però la disgusta. Il marito di Karin è un uomo soddisfatto e indifferente: solo il padre, alla fine, sembra aver trovato un barlume di speranza. Tra gli interpreti dell'opera ancora Max von Sydow e Harriet Andersson.

Ali selvatiche (TV 2°, ore 22,45)

« Wild-fowl » di Slimbridge è il luogo ove si raccoglie il più gran branco di uccelli acquatici del mondo, che gli scienziati inglesi tengono sotto osservazione. Immagini di questo luogo eccezionale sono già apparse in alcuni documentari cinematografici di successo: il servizio di stasera, di Patrick Carey e John Taylor, è specificamente dedicato a « Wild-fowl ». Attraverso l'obiettivo delle macchine da presa dei documentaristi potremo osservare anche noi la vita e le abitudini delle 147 specie di uccelli colà raccolti, e in particolare delle oche, delle anitre selvatiche e dei cigni. Verranno illustrati anche i metodi di studio seguiti dagli scienziati.

Amare (Radio 1°, ore 20,15)

Paul Geraldy fu drammaturgo e poeta tipicamente borghese: dai limiti del costume e della cultura borghese tradizionale egli non uscì mai. Del suo talento, che lo portava a penetrare acutamente la psicologia di coloro che appartenevano al suo ambiente, e della sua sensibilità egli si servì per creare una letteratura « dei sentimenti » che rimane sempre al limiti del sentimentalismo, anche se nobilitata da un linguaggio controllato e raffinato. La commedia che va in onda stasera fu scritta da Geraldy attorno al 1921 e si svolge secondo moduli conosciutissimi: il lungo matrimonio di Enrico ed Elena viene incrinato dall'arrivo di un amico, Challange, del quale Elena crede di innamorarsi. Ma il rischio della rottura è evitato perchè la donna si convince che l'amore fondato sulla consuetudine è più valido di quello che nasce da nuovi incontri. Tutto come previsto, dunque, nel quadro di una problematica tanto ovvia quanto amata dal pubblico di Geraldy. « Amare » viene trasmesso per l'adattamento e la regia di Giuliana Berlinguer. Interpreti: Alberto Lionello, Silvia Monelli e Raoul Grassilli.

programmi

TELEVISIONE 1°

12,30 SAPERE
13,00 INCONTRI AL NORD
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
TELEGIORNALE
17,00 GIOCAGIO'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 DOVE NASCE IL TEVERE
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL RAPIMENTO IN BARBAGIA
22,00 MERCOLEDI' SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

14,30 CALCIO ROMANIA-INGHILTERRA
21,00 TELEGIORNALE
21,15 COME IN UNO SPECCHIO Film
22,45 ALI SELVATICHE Documentario

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.
6,30: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 7,47: Pari e dispari, 8,30: Le canzoni del mattino; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Antologia musicale, 12,05: Contrappunto, 13,15: Il contestone; 14,00: Trasmissioni regionali, 14,45: Zibaldone italiano; 15,35: Il giornale di bordo; 15,45: Parata di successi; 16,00: Programma per i piccoli; 16,30: Duetto Donatella Moretti e Al Bano; 17,05: Cinque minuti di inglese; 17,10: Per voi giovani; 19,13: « Tre camerati », romanzo di Erich Maria Remarque; 20,15: « Amare », commedia in tre atti di Paul Geraldy; 21,30: Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
6,00: Svegliati e canta; 7,43: Biliardino a tempo di musica, 8,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9,40: Album musicale, 10,00: « Sissi, la divina imperatrice », originale radiofonico di Franco Monicelli; 10,17: Jazz panorama; 10,40: Corrado fermo posta. 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Al vostro servizio, 13,35 La vostra amica Anna Proclemer; 14,45: Dischi in vetrina; 15,00: Motivi di allievi dei Conservatori italiani, 16,00: Pomeridiana; 16,35: La guerra delle note; 17,00 Bollettino per i naviganti; 17,10: Pomeridiana; 17,45: Classe Unica; 18,00: Aperitivo in musica; 19,00: Scrivete le parole; 19,50: Punto e virgola; 20,01: Non si entra senza cravatta; 20,45: Le nuove canzoni; 21,00: Italia che lavora; 21,10: Jazz concerto; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Al vostro servizio; 22,40: Novità discografiche americane; 23,00: Cronache del Mezzogiorno.

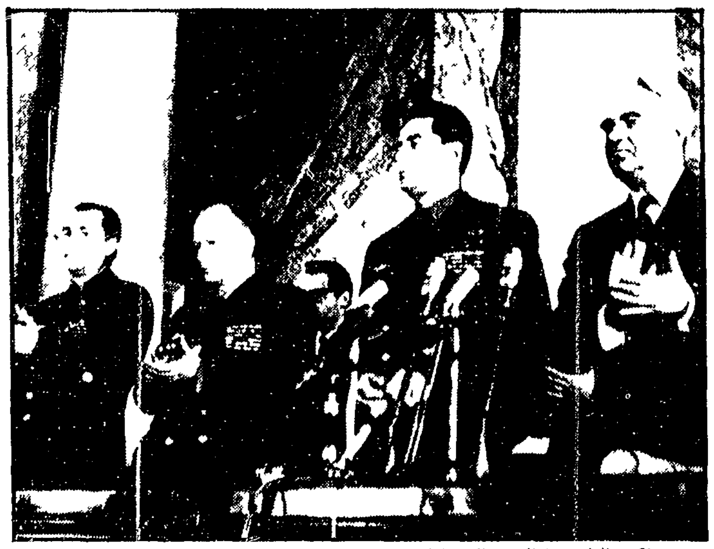
TERZO

10,00: Musiche operistiche di G. Donizetti, V. Bellini, C. W. Gluck, H. Berlioz; 10,30: A. Salieri; 10,50: S. Rachmaninov - D. Milhaud; 12,05: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Strumenti: Il violino; 12,50: Concerto sinfonico dir. da Carlo Franci; 14,30: Recital de « I solisti di Roma »; 15,05: A. Roussel; 15,30: A. Rejcha - L. van Beethoven; 16,10: Compositori contemporanei; 16,40: J. S. Bach; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,20: Corso di lingua tedesca; 17,45: A. Glazunov; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: La filosofia oggi in Italia; 21,00: La musica vocale di Bruckner, 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: La letteratura della prima guerra mondiale, 23,00: Musiche di R. M. Helmschrott; 23,30: Rivista delle riviste.

CONFERENZA STAMPA DELLO STAFF SPAZIALE SOVIETICO

Le Sojuz possono restare in orbita anche 30 giorni

Un'ora e mezza di domande e risposte - Applausi a Beregovoi - « Quando il volo è finito mi sono sentito un po' triste » - A quando la Luna?



MOSCA — La presidenza della conferenza stampa spaziale nella capitale sovietica. Si riconoscono, da destra: Keldysh, Beregovoi, Kamanin e Belayev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

Per un'ora e mezza lo stato maggiore spaziale sovietico è stato sottoposto al fuoco di fila delle domande dei giornalisti di tutto il mondo convocati per la conferenza stampa di Gheorghi Beregovoi nell'aula magna dell'università moscovita. Ne sono usciti una serie di dettagli tecnici relativi alla missione di *Soyuz 3* e ai programmi spaziali futuri. Seguiamo l'ordine in cui le più recenti affermazioni sono state fatte.

Il presidente dell'Accademia Keldish ha per primo sottolineato che la missione di Beregovoi non è stata solo sperimentale ma ha costituito un primo esempio di indagine pratica dallo spazio di fenomeni terrestri come cicloni, tifoni, incendi di boschi. In tal senso essa è un campione riuscito della futura indagine geofisica.

Lo scienziato cosmonauta Feoktistov ha spiegato un'altra importante novità: quella del meccanismo di atterraggio. Una volta interrotta l'orbita la nave non è scesa secondo la normale traiettoria balistica ma grazie a speciali congegni ha attuato una discesa aerodinamica che utilizzava cioè il giuoco di forze dei vari strati dello spazio. Ciò ha ridotto ad un terzo il sovraccarico gravitazionale. Quando l'apparecchio di atterraggio distaccatosi dalla nave si è trovato a nove chilometri di altezza è stato aperto un paracadute secondario e poi quello principale. Immediatamente prima dell'impatto, all'altezza di un metro da terra hanno funzionato i motori a combustibile solido che hanno reso del tutto morbido il contatto.

Ma quali sono dunque le caratteristiche proprie della *Soyuz* che la differenziano dalle navicelle precedenti? Essa è un veicolo orbitale — è stato precisato — cioè non destinato a voli in profondità verso altri pianeti. Comunque la *Soyuz 3* può rimanere in volo nel cosmo per 30 giorni.

Poi c'è la grandezza, altro fattore importante. A chi gli ha domandato quante persone ci stanno *dentro*, Beregovoi ha risposto: « C'ero io ma poteva essercene un altro ed anche un terzo e così via ». E la frase è rimasta in sospeso mentre sul volto del cosmonauta si disegnava un grande sorriso.

Ma la nave è diversa anche per l'insieme dei congegni di cui è dotata. C'è un cruscotto che registra chiaramente il regime di tutte le apparecchiature, c'è l'impianto di guida automatica e quello di guida manuale, c'è modo di fare riprese televisive e cinematografiche sia con la telecamera esterna che con quella interna e con la cinepresa portatile. Pressione e aria condizionata sono regolabili, le vibrazioni sono scarse.

Poteva fare di più questa macchina? Certo, poteva agganciare *Soyuz 2* ma questo non era in programma e tutto si è risolto con un avvicinamento di qualche metro. Poteva essere inoltre manovrata fino a portarsi a 1300 km dalla Terra ma anche questo non era previsto.

Si parla ora dell'uomo che è stato protagonista della missione. L'età è stata un ostacolo? « No, piuttosto la mia altezza — dice Beregovoi. Il mio sostituto era sotto questo aspetto forse più adatto di me » e successivamente ha precisato: « Ho sempre dormito bene, un paio di volte hanno dovuto svegliarmi da terra. Ho sopportato tranquillamente le sollecitazioni di sovraccarico tanto alla partenza che al rientro. Quando il programma di volo stava per concludersi mi sono sentito addirittura un po' triste ».

Ha precisato il prof. Gasenko: « Una particolarità di questa esperienza è stata la riduzione delle alterazioni funzionali del pilota. La nave era schermata in modo speciale contro le radiazioni cosmiche. C'erano a bordo speciali farmaci. Abbiamo sempre controllato l'attività solare. L'esame medico di Beregovoi ha registrato solo una moderata e temporanea diminuzione del tono cardiaco e una perdita di circa 2 kg di peso ».

Il presidente Keldisc è stato trascinato a parlare del confronto con gli Stati Uniti e delle prospettive. Egli ha precisato che i sovietici più che gareggiare con gli americani intendono sviluppare una attività che sia il più possibile complementare con la loro in modo da evitare doppioni di spese e di risultati. In quanto alle prospettive egli ha detto che si punta essenzialmente sugli apparati automatici nelle ricerche sulla Luna e sugli altri pianeti. Però gli automatismi hanno dei limiti e quindi gradatamente interverrà l'uomo.

Pressato dai giornalisti Keldisc non ha escluso « sforzi decisivi » per il programma lunare nel 1969 ma lo ha fatto ponendo l'accento piuttosto sulle difficoltà da superare.

Enzo Roggi

Convalescente Barnard opera bambino romano a cuore aperto

CITTA DEL CAPO, 5

Walter Gaggioli, il ragazzo romano di 11 anni ammalato di cuore, è stato operato stamane a Città del Capo da Christian Barnard. L'intervento del tipo « a cuore aperto » è stato eseguito allo ospedale pediatrico della Croce Rossa; secondo un portavoce le condizioni del giovane paziente sono soddisfacenti. Non si conoscono per il momento altri particolari della operazione.

È questo il primo intervento effettuato da Barnard dopo la indisposizione che l'aveva colpito nei giorni scorsi. Com'è noto il famoso chirurgo sudamericano era stato ricoverato nello ospedale « Groote Schuur », lo stesso in cui aveva eseguito le sue audaci e discusse operazioni di trapianto cardiaco — per un'ulcera duodenale. Evidentemente le condizioni di salute di Barnard non destano preoccupazioni.

Niente libertà provvisoria per la suocera d'Acquarone

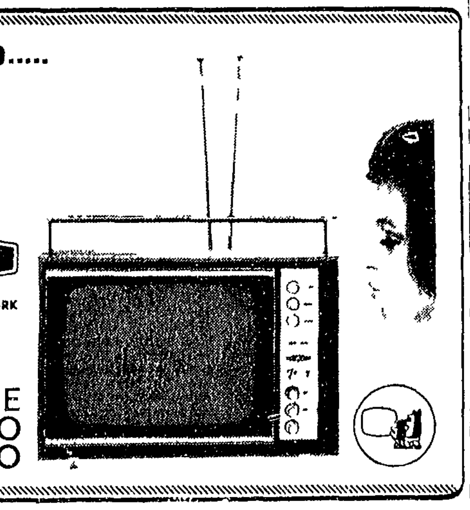
CITTA DEL MESSICO, 5

Sofia Bassi Celorio, rinchiusa nel carcere di Acapulco dal 4 gennaio scorso sotto l'accusa di aver ucciso il genero Cesare D'Acquarone, si è vista respingere ieri una richiesta di « habeas corpus » presentata al locale ufficio d'istruzione intesa ad ottenere la libertà provvisoria.

La difesa aveva basato il ricorso sul fatto che la Procura accusa la donna di omicidio volontario semplice, accusa che comporta il mantenimento di detenzione per tutta la durata del processo — anziché di omicidio preterintenzionale — come sostiene la difesa, reato per il quale è prevista la libertà provvisoria sotto cauzione.

Il giudice ha considerato fondata l'imputazione così come è stata elevata dalla Procura e ha pertanto respinto il ricorso.

meriti un bacio.....



IL TELEVISORE CONSIGLIATO DAL TECNICO

Un giovane di 22 anni ha ucciso l'operaio sotto gli occhi della fidanzata

Confessa il rapinatore omicida

Tradito dall'auto fracassata a 400 metri dal luogo del delitto

Le circostanze che hanno portato alla cattura — Al momento del crimine aveva tre pistole — Due ritrovate nei cespugli, la terza in casa — Durante la fuga la seicento è finita in un fosso — La preziosa indicazione di un contadino

Il rapinatore omicida del Casilino è stato arrestato. Era stato fermato dieci ore dopo il sanguinoso assalto che è costato la vita ad un giovane operaio freddato da quattro colpi di pistola mentre si trovava insieme alla fidanzata a bordo della sua auto. L'assassino, Odoardo Mazza, ha poco più di 22 anni, ed ha confessato al termine di un interrogatorio protrattosi per più di cinque ore. Una serie di circostanze hanno aiutato i poliziotti a venire a capo del caso che sembrava invece di difficile soluzione. Uno dopo l'altro alcuni punti del frammentario racconto di Alessandra Trulli, la fidanzata della vittima, sono stati chiariti e confermati da altri testimoni fino a quando un contadino che abita a poca distanza dal luogo del delitto non ha rivelato alla polizia che la mattina dopo la rapina aveva visto in una stradina di campagna una « 600 » rovesciata.

Gli investigatori sono così risaliti fino ad una carrozzeria dove era stata portata l'utilitaria. Sei agenti sono piombati nel locale proprio nel momento che il ricercato ne stava uscendo per recarsi in un negozio di *ricambi*. È *stato così facile* prenderlo. Odoardo Mazza ha confessato altre rapine tra le quali una ai danni di altri due giovani innamorati che furono aggrediti il 26 ottobre scorso in un altro quartiere periferico di Roma. Anche in quell'occasione il giovane sparò un colpo di pistola ferendo l'uomo leggermente.

Il delitto dell'altra sera è stato ricostruito nelle sue grandi linee. Subito dopo aver sparato *Odoardo Mazza ha* raggiunto la « 600 » che aveva parcheggiato duecento metri lontano dal luogo del delitto ed era fuggito. La fidanzata della vittima, Romolo Montanari, aveva detto alla polizia che aveva sentito il rumore di un motore di piccola cilindrata che si allontanava. Alcuni abitanti della zona avrebbero confermato successivamente di aver sentito i cinque colpi di pistola e l'auto, forse una « *600 » che partiva a tutta* velocità. Poche ore più tardi un contadino si è presentato alla polizia ed ha detto di aver notato all'alba una « 600 » chiara rovesciata in una strada di campagna poco lontano. Ma nel posto indicato l'auto non c'era. Per terra si notavano però tracce di pneumatici e frammenti di vetri.

Decine di poliziotti a questo punto hanno cominciato a « visitare » tutte le carrozzerie della *zona senza* però trovare niente. Sembrava che le indagini dovessero subire un'improvvisa battuta d'arresto anche perchè la perizia balistica *sulla pistola trovata sul luogo* del delitto aveva confermato un timore degli investigatori e cioè che i proiettili non erano stati esplosi da essa.

Unico elemento positivo a questo punto in mano ai poliziotti era una notizia giunta dall'archivio delle armi: la pistola ritrovata faceva parte di uno stok di « Beretta » calibro 22 rubate ad un armiere di via Germanico, il signor Dragoni. Comunque sono proseguite le *ricerche della « 600 »*. I poliziotti si sono rivolti all'ACI ed hanno ricevuto la conferma che la mattina successiva al delitto un carro attrezzi aveva soccorso una « 600 » molto mal ridotta vicino a via dell'Acqua Vergine.

I meccanici dell'Automobil Club hanno fornito subito il numero di targa dell'auto (Roma 7444151) ma quando i poliziotti sono risaliti al proprietario si sono resi conto che questi era assolutamente estraneo al fatto.

Era accaduto che uno dei meccanici preparando la ricevuta aveva sbagliato il numero di targa che invece era Roma 644151. La « 600 » era stata venduta da poco tempo ad Odoardo Mazza, un pittore edile di Primavalle. Ma gli operai dell'ACI hanno fatto di più: hanno indicato alla polizia dove presumibilmente il Mazza ha portato la « 600 ». Loro si erano limitati a cambiare una ruota fuori uso perché il giovane aveva detto che l'auto l'avrebbe fatta raccomodare da un carrozziere di sua *fiducia al quartiere Collatino*.

I poliziotti sono arrivati così in via Pisino 61 dove c'è la carrozzeria gestita da due soci, Colasanti e Del Torto, e vi hanno trovato il Mazza che si apprestava ad uscire con uno dei carrozzieri per andare a prendere la « 600 » che aveva lasciato in via dei Faggi. Il giovane si è lasciato fermare docilmente; condotto in questura ha confessato il delitto e altre quattro rapine *dopo cinque ore di interrogatorio*.

Ai poliziotti Odoardo Mazza ha fornito anche gli elementi per ritrovare l'arma del delitto e la pezza nera con cui si era coperto il volto durante la rapina. Infatti poco distante dal luogo dell'omicidio gli agenti hanno ritrovato un'altra « beretta » avvolta insieme a 32 proiettili in una maglietta e in un paio di calzoncini. Vicino hanno anche ritrovato *una pezza nera ricavata da* una stoffa d'ombrello. Anche il mistero della prima pistola è stato chiarito: Odoardo Mazza aveva in tasca tre pistole: una gli cadde mentre fuggiva, la seconda con la quale aveva sparato la buttò dopo l'omicidio e la terza l'aveva nascosta in casa sua in via Bibbiena 9.

Alessandra Trulli, disperata alla notizia della morte del fidanzato, Romolo Montanari. Nella foto di titolo Odoardo Mazza

Sono tutti bambini di pochi anni

Venti intossicati da latte caprino

CAPUA, 5

Una ventina di ragazzi sono rimasti intossicati dal latte di capra a Nocelleto di Carinola. Per sei di essi si è reso necessario il ricovero presso l'ospedale Palasciano di Capua. Le loro condizioni — come ci è stato dichiarato dal direttore del luogo di cura prof. Giardiello — non destano comunque preoccupazioni e al massimo nella giornata di domani potranno far ritorno alle loro abitazioni.

I sei ricoverati sono: Tommaso Esposito di 2 anni, Lucia Galdieri di 7, il fratello Pasquale di 6, Antonio Bosco di 6, la sorella Angelina di 2, Carlo Rizzino di 1. Sono stati trasportati in ospedale a mezzogiorno.

Il prof. Giardiello, subito dopo aver diagnosticato ai bambini sintomi di intossicazione da alimenti guasti, si è posto in contatto con il medico provinciale di Caserta il quale con alcuni collaboratori si è immediatamente recato a Nocelleto di Carinola dove ha accertato che altri quindici ragazzi erano stati colpiti dalla stessa intossicazione sia pure in una forma più lieve. L'intossicazione è da addebitarsi al latte di capra preso al mattino dai ragazzi. Una rapida indagine ha permesso di stabilire che il latte era stato bollito prima di farlo bere ai ragazzi e si deve proprio a questa elementare precauzione se le conseguenze dell'intossicazione non sono state più gravi.

È stato anche identificato il capraio che ha venduto il latte e le sue bestie sono state sottoposte ad un accurato controllo per stabilire se sono o meno affette da malattie.

Colpita in classe da un coetaneo

Scolaretta muore per uno schiaffo

ROVIANO, 5

È morta per uno schiaffo in un'aula scolastica. È una bambina di 10 anni. L'ha colpita al termine di una breve quanto futile discussione un ragazzino di 9 anni. La maestra è intervenuta subito ma era già tardi: la piccola è caduta a terra svenuta. Sarebbe morta dieci minuti dopo sull'auto che la stava trasportando all'ospedale di Tivoli.

L'angoscioso episodio è avvenuto questa mattina alle 11 nella scuola elementare di questo piccolo centro alle porte di Tivoli. Era la ricreazione. Achille Rosati e Giuseppina Aleandri hanno preso a discutere tra loro vivacemente attorniati da compagni di classe. Nessuno poteva prevedere la tragedia naturalmente. All'improvviso i due bimbi si sono accapigliati, si sono scambiati un paio di schiaffi.

La maestra signora Antonietta Lollobrigida era vicinissima e l'è *intervenuta, ha separato i due. Un attimo dopo Giuseppina* Aleandri è caduta con il peso morto sul pavimento. I piccini terrorizzati sono fuggiti, la maestra ha tentato invece di soccorrerla, ha chiamato il medico condotto dott. Virgilio Grassi. Questi si è reso conto immediatamente della gravità delle condizioni della bimba, l'ha caricata su un'auto sulla quale ha preso posto anche lui. Giuseppina Aleandri gli è spirata tra le braccia durante la folle corsa verso l'ospedale.

L'autista ha sbandato per non investire un ragazzo

CAMION CONTRO CASA: 5 BIMBI FERITI

Il veicolo militare ha frenato, ma le ruote hanno scivolato sull'asfalto viscido di pioggia - L'urto contro una piccola casa di campagna - I bambini dormivano tutti nella stessa stanza - Pauroso scontro sull'autostrada Milano-Bergamo con 3 vittime

Le due immagini degli incidenti stradali. Nella foto a sinistra la casa agricola abbattuta dal camion militare a Napoli, in quella a destra i resti della Fulvia schiantatasi sull'autostrada Milano Bergamo

NAPOLI, 5

Nel disperato tentativo di evitare di travolgere un bambino che aveva d'improvviso attraversato la strada del suo mezzo, il conducente di un autocarro militare ha sterzato bruscamente sulla sinistra finendo contro una casetta a un piano. Il pesante automezzo ha fatto crollare il piccolo edificio e cinque bambini che dormivano in una delle stanze sono rimasti feriti per fortuna non gravemente.

Il fatto è avvenuto questa mattina all'alba in via Santa Maria a Cubito nel tratto Qualiano-Mugnano. L'autocarro guidato dall'autiere Nicola Gallo, di 20 anni, faceva parte di una autocolonna diretta al poligono di Licola sulla via Domiziana. *A bordo vi erano una decina* di reclute del CAR di Miano. D'un tratto il Gallo ha visto dinanzi a sé un bambino sbucato di corsa che attraversava la strada. Ha subito frenato ma le ruote hanno slittato sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e così il pesante automezzo è sbandato sulla sinistra sfondando il muro esterno della casa e provocandone il crollo quasi totale.

Nella casa abitavano tre famiglie di contadini: quella dei fratelli Pasquale e Raffaele Lucariello e quella di Damiano Carpetti.

In una delle stanze si trovavano appunto colti dalla sciagura nel sonno i figli dei Lucariello. I piccoli sono stati travolti dalle macerie. Immediatamente i soldati che viaggiavano sugli altri automezzi della colonna si sono precipitati al soccorso. Hanno estratto i cinque bambini; hanno aiutato anche il Gallo che e dieci reclute che si trovavano a bordo dello *autocarro slittato e che hanno* riportato anche loro delle ferite.

Si auto di passaggio tutti i feriti sono stati trasportati allo ospedale Cardarelli. Complessivamente i feriti sono 17: quattro soldati e tredici civili. Come abbiamo detto le condizioni dei cinque bambini *non* destano alcuna preoccupazione.

• • •

BERGAMO, 5

Gravissima sciagura della strada al chilometro 33 della autostrada Milano-Bergamo nei pressi di Trezzo d'Adda. Una Fulvia targata BG 175175 condotta dal giornalista Lorenzo Pomeghini (redattore sportivo del quotidiano « La Notte ») è uscita di corsia per motivi imprecisati schiantandosi frontalmente *con una 124 coupé che* sopraggiungeva in senso opposto. Sia il giornalista che due delle tre passeggere che si trovavano sulla coupé sono morti sul colpo. Le *due donne sono* Cecilia Friuccolo Scavo di 48 anni e sua figlia Maria *di 22*. La terza donna, di cui si ignorano le generalità, è stata ricoverata con prognosi riservata.

Di fronte alla tomba di Giulietta

SPARA ALL'AMANTE E POI SI UCCIDE

VERONA, 5

Nella romantica atmosfera di Verona, nell'albergo dei Capuleti, proprio di fronte al recinto dove si trova la tomba di Giulietta, un uomo e una donna hanno concluso tragicamente la loro esistenza ispirandosi probabilmente alla storia dei due infelici amanti veronesi.

L'uomo, Dieter Fuchs, un austriaco di 28 anni sposato e padre di due figli, ha ucciso con una pistola una donna italiana, Silvana Miotto di 32 anni residente a Limana (Belluno), poi si è tolto la vita.

I due erano giunti in albergo il giorno dei morti ed erano stati visti ieri per l'ultima volta. Stamane, poiché non avevano risposto a una chiamata telefonica interurbana e non avevano aperto l'uscio della stanza, il proprietario dell'albergo ha avvisato la questura. Alcuni agenti sono entrati nella camera e hanno trovato i due cadaveri riversi sul letto. Il Fuchs teneva ancora in mano la pistola con cui aveva sparato i due colpi. Secondo le prime indagini la tragedia sarebbe avvenuta poco dopo mezzanotte.

Un altro mercoledì calcistico assai intenso

Stasera a Torino per la Coppa delle Fiere

L'EINTRACHT UN OSSO DURO PER LA JUVENTUS

Dal nostro inviato

VILLAR PEROSA, 5

I giornali titolano sui tragici consuntivi delle alluvioni ma a noi è toccato spingerci a Villar Perosa per sentire della «vecchia signora». E così siamo qui a parlare con Helenio Herrera il quale per giunta non ci dà la formazione. Prima ci dice che due terzini saranno scelti tra Salvadore, Leoncini e Pasetti, che esiste ancora un dubbio per l'impiego di Bercellino e quindi si tiene pronto Roveta e così per l'attacco dove Sacco potrebbe prendere il posto di Haller.

I cronisti preparano una formazione su queste prime indicazioni e allora Herrera (tanto per chiarirci le idee) aggiunge che forse i tre terzini giocheranno tutti e tre e allora si pensa che Haller non giocherà e che al suo posto giocherà Del Sol e così rimanendo libero il ruolo di mediano questo sarà coperto da Leoncini il quale a sua volta lascerà il posto a Pasetti. Provate a rileggere tutto d'un fiato.

Niente di definitivo quindi. Stamane è arrivato il sole e la Juventus si è potuta allenare sul campo della RIV «per cinquantinuto». Allenamento particolare per i due più acciaccati, Haller e Bercellino. L'unico indisponibile dovrebbe essere Bercellino mentre un'assenza di Haller sarebbe da ricercare essenzialmente in una precauzione di Herrera che non vuole rinunciare al tedesco domenica contro il Cagliari.

Herrera non ha voluto fare pronostici: «In Coppa le partite durano 180 minuti. Domani sera giochiamo il primo tempo e poi si vedrà. Certo che è bello rientrare negli spogliatoi in vantaggio nella ripresa si sente il vento che spinge la schiena».

Che vuol dire avere il vento in poppa. Nella nave la poppa è dietro.

Mamma i tedeschi! Sono sbarcati a Caselle in cravatta e allineati e coperti hanno raggiunto un pullman che li ha trasferiti direttamente ad Asti senza sofermarsi nemmeno un attimo al salone dell'Automobile, meta di pellegrinaggio in questi dodici giorni come al santuario di Lourdes.

I «panzer» dell'Eintracht di Francoforte dopo aver iniziato un campionato con due sole marce (piano e fermo) ora — come accennavamo ieri — sono in netta ripresa. In classifica sono all'undicesimo posto (hanno raccattato 13 punti in dodici partite) ma stanno andando forte.

Lasciato ai suoi sogni l'allenatore dell'ultimo campionato ungherese Elek Schwartz, ancora perdutamente innamorato del gioco danubiano e dei violini tzigani, quest'anno l'Eintracht ha ingaggiato il più giovane allenatore della «Bundesliga», il trentenne Ribbeck, il quale ha fatto come fanno tutti gli allenatori di questo mondo quando vogliono rimanere a galla: ha piazzato il «libero» davanti al portiere e ogni tanto fa partire da lontano uno della retroguardia.

Niente di nuovo sotto il sole ma la squadra non ha ancora assimilato il nuovo modulo e offre essenzialmente uno schema di chiara marca difensiva. Un po' come fa la Juve quando non ingrana l'attacco tenta a ritrovarsi ma i risultati di riffa o di raffa e mancano ad arrivare. Sabato scorso ad Hannover l'Eintracht si è trovata subito in svantaggio in seguito a un gol fulmine di Skoblar dopo appena pochi secondi. È stato proprio un centrocampista, il mediano Kalb, a riportare la squadra in pareggio. A proposito di Kalb i critici lo considerano un po' ... prodigio del calcio tedesco e a un passo dalla nazionale. Contro l'Hannover il suo dirimpettaio era il nazionale Siemensmeyer le cronache riferiscono che Kalb l'ha letteralmente cancellato. Del Sol è avvisato.

Ecco le probabili formazioni:

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Roveta, Castano, Del Sol; Favalli, Benetti, Anastasi, Haller (Sacco), Sironi.

EINTRACHT (Francoforte): Kunter; Jusufi, Wirth; Lindner, Schaemer, Kalb; Huberts, Hoelzenbein, Bechtold, Lotz, Nickel.

Nello Paci

A Bucarest Romania-Inghilterra

Oggi Brasile Resto del Mondo

In campo internazionale oggi sono in programma due incontri di grande interesse Romania Inghilterra a Bucarest (che verrà trasmesso in diretta dalla TV con inizio alle 14 30) e Brasile Resto del Mondo a Rio. Nella squadra Resto del Mondo avrebbero dovuto giocare anche gli italiani, che però non hanno potuto rispondere alla convocazione essendo in corso il campionato. La formazione pertanto sarà la seguente: Jascin (URSS), Perfumo (Argentina), Marzolini (Argentina), Szucs (Ungheria), Scesternev (URSS), Schulz (Germania Ovest), Amancio (Spagna), Beckenbauer (Germania Ovest), Albert (Ungheria), Overath (Germania Ovest), Djajic (Jugoslavia). Nella foto JASCIN

Oggi per la Coppa delle Fiere

Il Bologna a Belgrado

Dal nostro inviato

BELGRADO, 5

Con lo «staff» tecnico bergenziale del Bologna presente a Belgrado (ce n'è perfino il razionista Marchesini definito come «eminenza grigia» della società rossoblu) si tenta di tracciare un attendibile ritratto di questa misteriosa squadra. Ci si accorge però che un primo risultato pratico si avrà soltanto dopo il match con l'OFK Beograd di domani (valevole per la Coppa delle Fiere) e soprattutto domenica col Napoli. Adesso si segnalano unicamente alcune precisazioni. Sostiene il trainer Cervellati: «**Nelle due ultime partite si è registrato il naturale progresso di una squadra che non si è espressa appieno, ma che conferma costanti miglioramenti. E' però anche vero che l'incontro con la Fiorentina va considerato con cautela e misura**».

Più spregiudicato e sbrigativo il presidente Venturi il quale dichiara: «**Avete visto? Sono bastati 15 giorni di lavoro tranquillo per Cervellati che sollecitamente la compagine è cresciuta. Il fatto è che certi critici hanno avuto troppa fretta nell'emettere sentenze**».

Qui Venturi si scorda di un piccolo dettaglio e cioè che l'avvio di stagione è risultato troppo grigio perché potesse passare inosservato.

Ma adesso occorre pensare alla partita di domani pomeriggio col Beograd. C'è da chiedersi se il 3 a 1 di Firenze e la cattiva condizione del momento dell'undici jugoslavo non abbiano determinato un eccessivo ottimismo fra i bolognesi. In risposta a questa legittima domanda Cervellati assicura: «**Ai giocatori faremo un discorso molto chiaro prima del confronto. State pur certi che andranno in campo considerando nella giusta misura l'antagonista. Ciò perché parecchie sono le ragioni per volere un risultato confortante**».

Circa la formazione sarà la stessa di Firenze ma nel corso del match non si esclude l'impiego dei promettenti Battisodo e Scala.

C'è da sottolineare che l'avversario mancando di uomini di classe quali gli attaccanti Milutinovic e Petkovic infortunati, ha in Sekularak l'elemento di spicco. Chi lo marcherà? All'interrogativo risponde ancora Cervellati: «**Se farà l'interno arretrato avrà di fronte Bulgarelli, se invece, come prevedo avanzerà, su di lui starà Gregori**».

È ovvio che i dirigenti del Beograd puntino domani al successo pieno. Sostiene infatti l'allenatore Mikailovic: «**La settimana scorsa eravamo quasi certi della vittoria poi abbiamo saputo del 3 a 1 di Firenze e allora quella certezza si è un tantino attenuata**». Di rincalzo il segretario Likanin dice la sua: «**Il fatto è che se non vinciamo in casa nostra a Bologna nel ritorno abbiamo scarse possibilità di farla franca. Ecco perché noi legittimamente pretendiamo di farcela**».

È certo quindi che il Beograd si butterà nella mischia con ardore. Però è incompleto nei ranghi e attualmente attraversa un momento particolarmente scabroso: in campionato si trova al quattordicesimo posto (su 18 squadre). L'età media della compagine è di 23 anni circa. Oltre a Sekularac gli elementi tecnicamente di riguardo sono rimasti il centravanti Santrac (due volte nazionale) e il giovane Stepanovic e Turudija.

Nel dopoguerra questa società non si è mai aggiudicata il titolo jugoslavo, in compenso ha vinto quattro volte la «Coppa». L'anno scorso si piazzò in campionato al nono posto. Il suo schema di gioco attualmente è il 4-3-3 che spesso si trasforma. Grazie all'apporto del duttile ma nervoso Sekularak in 1-2-4 (come probabilmente avverrà mercoledì).

Per parte bolognese è facile prevedere per domani una tattica guardinga, almeno inizialmente, per dar sfogo alle qualità «contropiedistiche» di Muiesan e Savoldi. Cioè di due elementi sui quali lo «staff» rossoblu crede fervidamente.

Per finire è da dire che col presidente Venturi si è parlato ieri di un possibile acquisto novembrino. Si sono fatti diversi nomi ma il dirigente pur non escludendo tale eventualità la ritiene piuttosto incerta.

Queste le formazioni di domani (inizio ore 14):

OFK BEOGRAD: Dyordyevic; Vikasinovic, Jokic; Marovic, Mcanovic, Stepanovic; Turudija, Stojanovic, Santrac, Sekularak, Matkovic.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Pace, Bulgarelli, Muiesan, Furia, Savoldi.

Franco Vannini

Domani il piccolo «derby»

Rinviato di 24 ore per evitare la concomitanza della teletrasmissione di Romania Inghilterra domani alle 14 30 allo stadio Flaminio si svolgerà il piccolo derby romano ovvero Roma Lazio per il torneo De Martino. Ad acuire l'interesse ci sarà la presenza di parecchi titolari in ambedue le squadre: Benitez, Cappelli, D'Amato e Scaratti nelle file giallorosse, Dolso, Gioia, Bagatti, Masiello e Zanetti nelle file biancoazzurre. Nella foto D'AMATO

Oggi a San Siro

Silence da battere nel «San Maurizio»

Il Pr. S. Maurizio «clou» dell'odierna riunione di galoppo a Milano ha in Silence montato da Antonio Di Nardo il cavallo da battere. L'avversario più qualificato appare Olcio. Ecco il dettaglio della riunione che inizierà alle ore 11.

PRIMA CORSA
(vendere m 1000 P D)

Salvetta (50½ G. Dettori) 6
Daga (50½ G. Frontini) 5
Olmeto (56 V. Panici) 1
Fleur de Anth (51½ A. Botti) 3
Balenciaga (50 A. Di Nardo) 2
Priska (1½ M. Massimi) 4
N. F. Olmeto Priska

SECONDA CORSA
(siepi asc. L. 1.575.000 m 3000)

Fleur d'Iris (61½ F. Salerno) 2
R. du Marais (66½ N. Coccia) 3
Santa Croce (65½ Passaini) 6
Il Piccoletto (61½ A. Mattei) 1
Colleoni (63 G. A. Colleo) 5
Gubana (62 P. Mazzoni) 4
N. F. Il Piccoletto Reine du Marais

TERZA CORSA
(Pr. S. Maurizio L. 2.200.000 m 1600 P M)

Olcio (51½ L. Camici) 2
Blanche B. (1 R. Festinesi) 5
Silence (51½ A. Di Nardo) 1
Cravillon (52½ C. Fanci) 4
Pomponio A. (5½ N. Millas) 3
N. F. Silence - Olcio

QUARTA CORSA
(siepi asc. L. 1.500.000 m 3000)

Pellicano (77 N. Coccia) 3
Kanpur (69 P. Mazzoni) 6
Beausting (70½ A. Baseggio) 4
Marcizou (72½ C. A. Colleo) 11
Andrea Pis (1½ S. Porcu) 1
7 di Champ (8 A. Mattei) 2
Karlsruhe (70½ Morazzini) 13
Zilah Boy (63½ A. Oppo) 10
Casanova (66½ P. Sartoni) 5
Thessa Brown (62 Fassettini) 14
Nitop (51½ A. Santoni) 3
Tournalin (61 F. Tolomeo) 9
Secret (60½ F. Salerno) 12
Streno (52½ R. Bani) 7
N. F. Ubalde di Ch. Pellicano Beausting

QUINTA CORSA
(hunters disc. C. H. m 1800 P P L. 800.000)

Araldo (1 S. Donati) 2
Posillipo (72½ A. Michetti) 3
Bruno (60½ Hintermann) 5
Cori (0 P. Milano) 1
Wolfang (67½ Confalonieri)
Oleggio (68½ C. Parti) 6
Wise Princess (1 B. Borromeo) 4
N. F. Oleggio Wolfang

SESTA CORSA
(Asc. L. 900.000 m 1000 P D)

Zitu (62 C. Colamuco) 3
Edition (61 M. Massimi) 7
Mede (55½ A. Botti) 1
Beppo Penzo (55 C. Ferrari) 5
Arancio (18½ G. Dettori) 8
Jolly (18½ G. Verricelli) 6
La Smith (14 A. Di Nardo) 2
Connor (18 A. Gabrielli) 4
N. F. Mede Arancio Beppo Penzo

SETTIMA CORSA
(Asc. L. 900.000 m 2000 P M)

El Negher (61½ M. Cipolloni) 4
Rondinini (J. F. Gabbrielli) 6
Combria (5½ A. Di Nardo) 5
Taniya (55 G. Dettori) 3
Ossian (51½ R. Hervé) 1
Chansonnier (51 C. Verricelli) 7
Capalbio (50½ M. Mattei) 2
N. F. El Negher Rondinini

Duplice accoppiata quarta e settima corsa

Venerdì la Tris alle Capannelle

Dodici cavalli figurano partenti nel Premio Fitz Hampton in programma venerdì nell'ippodromo delle Capannelle in Roma e prescelto come Corsa Tris di questa settimana.

Ecco il campo:

Premio Fitz Hampton (L. 3 milioni 500 mila, handicap a invito, corsa tris, m 1800 in pista grande) — Oldam 56,5; Stucown 56,5; Offenbach 55,5; Mutini 55; Rieti 51; Mattoel 53; Ricky Girl 18; Viernet 47,5; Coventry 16; Villa Nimba 5; Iolino 45; Rima 44,5.

Alla presenza del presidente dell'UISP Morandi

Domani inaugurazione del circolo «Roma 6°»

Domani alle ore 11 30 avrà luogo l'inaugurazione della sede sociale del circolo «Roma 6» in via Rocca Cencia (Borgata Castelli), Via Casilina chilometro 18.200.

Si tratta della prima iniziativa democratica popolare a carattere sociale alla quale parteciperanno attivamente giovani, anziani e ragazze.

La sede è formata di una moderna palestra di una sala per dibattiti ed altri servizi.

Alla manifestazione prenderanno parte eminenti personalità della cultura, dello sport e della politica che hanno aderito all'iniziativa.

Rivolgerà un breve saluto Arrigo Morandi dell'UISP e Michele Conti presidente del circolo.

Seguirà la proiezione del documentario di Pino Nell «La battaglia Negra» che affronta i problemi razziali dei negri d'America. A conclusione un dibattito a cui parteciperà lo stesso regista.

Tennis: da oggi Italia-Gran Bretagna

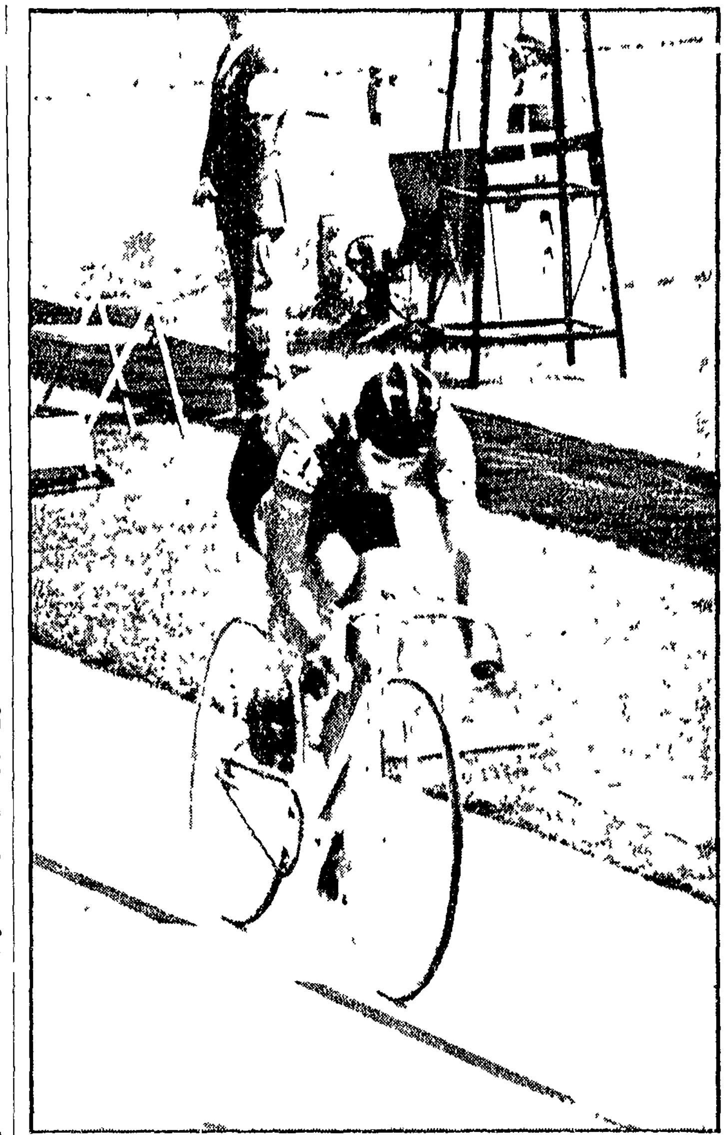
PADOVA, 5

Le nazionali di tennis d'Italia e Gran Bretagna si incontreranno domani sera e giovedì nel palazzetto dello sport di Padova per la disputa della «Coppa del Re di Svezia». Gli inglesi sono favoriti dal pronostico ma, come ha dichiarato stamane il commissario tecnico degli «azzurri» Belardinelli, da questo confronto si attendono utili indicazioni circa il futuro del tennis azzurro.

Stamane si è svolto il sorteggio in base al quale il calendario degli incontri è stato così stabilito:

Mercoledì 6 novembre ore 21: singolare Mark Cox-Di Domenico; Gerald Battrick-Eugenio Castigliano.

Giovedì 7 novembre ore 20: singolare Mark Cox-Eugenio Castigliano.



TURRINI (nella foto) Verzini e Borghetti hanno fatto i cen pieno nella velocità qualificandosi tutti e tre per i quarti di finale

Ai mondiali di ciclismo di Montevideo

Bosisio unico inseguitore O.K. I velocisti tutti nei «quarti»

MONTEVIDEO, 5

Ancora delusioni per gli azzurri ai mondiali di ciclismo dilettanti di Montevideo ma anche le prime soddisfazioni. Le delusioni sono venute dall'inseguimento individuale dove uno solo dei due italiani in gara, Bosisio, è riuscito a superare i quarti di finale e a qualificarsi per le semifinali ove avrà di fronte lo svizzero Xavier Kurmann che ieri ha realizzato i migliori tempi sui quattro chilometri battendo in due occasioni il record della pista del «Velodromo Municipal» di Montevideo imponendosi nella prima batteria sul danese Mogens Frey con il tempo di 5'01"99 e poi nei quarti di finale battendo il polacco Wojciech Matusiak con il tempo di 5'01"37.

Invece Bosisio che aveva superato facilmente il primo turno battendo l'argentino Merlos con il tempo di 5'05", nei quarti di finale contro un altro argentino Alvarez si è imposto con facilità (più di cinque secondi di vantaggio). Ma ha realizzato il peggiore tempo dei quattro ciclisti ammessi alle semifinali (5'09"39).

L'altro azzurro impegnato nell'inseguimento individuale il veneto Cipriano Chemello è stato eliminato nei quarti di finale dal campione argentino Juan Carlos Merlos che ha mantenuto l'azzurro con più di cinque secondi di vantaggio.

Chemello nelle eliminatorie si era imposto sul campione panamericano il colombiano Martin Emilio Rodriguez detto «Cochise», un forte atleta che ha dovuto poi cedere nei quarti di finale contro il danese Frey. Pertanto gli accoppiamenti delle semifinali sono i seguenti: Kurmann (Svizzera) contro Bosisio (Italia) e Frey (Danimarca) contro Merlos (Argentina). Tre europei contro un sudamericano. I tempi dei quattro semifinalisti dell'inseguimento individuale nei quarti di finale sono stati i seguenti: Kurmann 5'01"37, Frey 5'04"78, Merlos 5'06"73, Bosisio 5'09"39.

Alle prove dell'inseguimento hanno partecipato tredici ciclisti: cinque europei ed otto sudamericani. Tutti e cinque gli europei avevano superato il primo turno. Poi due di essi, l'italiano Chemello ed il polacco Matusiak sono stati eliminati nei quarti di finale. Dei tre sudamericani che si erano classificati tra i primi otto nelle qualificazioni soltanto l'argentino Merlos — vera rivelazione della serata — ha superato anche il secondo turno mentre il suo connazionale Alvarez ed il colombiano Rodriguez sono stati eliminati.

Le soddisfazioni maggiori sono venute invece nella velocità ove i tre azzurri Turrini, Borghetti e Verzini sono riusciti sempre ad imporsi e non hanno mai avuto bisogno di disputare i recuperi. Turrini ha battuto il giapponese Watanabe nella prima batteria e poi ha sconfitto facilmente lo argentino Reybaud nella quinta batteria degli ottavi di finale. Da parte sua Borghetti è dovuto rimanere in pista molto tempo durante la sesta batteria delle eliminatorie. Il suo avversario il peruviano Gonzalez Echevarria non si è presentato forse conscio della superiorità dell'azzurro (Echevarria finì ultimo nella gara del chilometro nella serata inaugurale dei mondiali). Al posto del peruviano è stato designato quale avversario di Borghetti il cileno Aburto Pena avvertito che doveva scendere in pista all'ultimo momento quando l'azzurro già si trovava sulla linea di partenza. Poi il cileno ha forato ed è stato necessario aspettare che cambiasse la gomma per riprendere la corsa. Per Borghetti è stata invece più sbrigativa, anzi facilissima, la vittoria nella terza batteria degli ottavi di finale, una batteria a tre nella quale si è imposto sull'uruguaiano Dominguez e sul giapponese Watanabe. Per Verzini invece nella sesta batteria degli «ottavi» opposto al «nonno» della pista (ha 4 anni) il nordamericano Jack Disney c'è voluto il «fotofinish» per stabilire chi avesse vinto. Verzini che era in testa e stava dominando la volata comodamente è sembrato sottovalutare l'avversario e questi con una rimonta impressionante per poco non ha superato il campione italiano. Nelle serie eliminatorie Verzini aveva avuto la meglio con molta facilità sul cileno Raul Gonzalez Fernandez.

Si sono qualificati per i quarti di finale della velocità i tre italiani (Turrini, Borghetti e Verzini) i due belgi Van Lancker e Goens (il secondo ha avuto bisogno dei recuperi) il danese Niels Fredborg (campione mondiale del chilometro) e i due statunitensi, il sempre più sorprendente Simens e l'intramontabile Disney.

Oggi andrà a Napoli

Vera Caslavska da ieri a Roma

Vera Caslavska, la venticinquenne ginnasta boema che ha conquistato quattro medaglie d'oro ed una d'argento alle recenti Olimpiadi di Città del Messico, ove alla vigilia della chiusura dei Giochi si è sposata con l'atleta cecoslovacco Joseph Edlozil, è giunta ieri pomeriggio a Roma in volo da Praga assieme al marito.

I due coniugi si tratterranno in Italia otto giorni ospiti del CONI nella cui sede sono stati ricevuti ieri sera dal presidente avv. Onesti e dagli altri dirigenti. Oggi la coppia dovrebbe recarsi a Napoli da dove proseguirà per Capri ove si tratterrà una settimana.

Vera Caslavska, biondissima, occhi verdi, è stata presto riconosciuta al Leonardo da Vinci: turisti in transito, impiegati di compagnie aeree e gli stessi passeggeri che avevano viaggiato sul suo aereo hanno voluto che la fuoriclasse cecoslovacca firmasse autografi. La Caslavska ha acconsentito volentieri, felice e forse in parte sorpresa di tanta notorietà.

I coniugi Edlozil hanno quindi risposto ad alcune domande. Hanno confermato che la loro decisione di sposarsi al termine delle gare di Città del Messico era già stata maturata da tempo e che ora lasceranno lo sport agonistico. «Non prenderò più parte a gare ufficiali — ha detto Vera — ma certo non potrò fare a meno dello sport come attività fisica. Sono troppi anni che vi dedico tutta la mia vita perché d'improvviso possa pensare di abbandonarlo. E poi i miei stessi interessi futuri saranno probabilmente indirizzati verso questo settore. Le Olimpiadi di Città del Messico hanno coronato nel modo più ambito le mie fatiche con un risultato che forse alla vigilia neppure io osavo sperare».

Vera Caslavska ha conquistato infatti il massimo alloro olimpico nel concorso individuale nelle parallele asimmetriche, nel volteggio e nel corpo libero classificandosi al secondo posto nella trave la cui medaglia d'oro è stata vinta dalla sovietica Kuchinskaja.

Joseph Edlozil, 29 anni, che fu medaglia d'argento nel 1500 metri alle Olimpiadi di Tokio, e che è giunto in finale a quelle di Città del Messico commentando in generale i recenti Giochi ha detto: «I risultati sono stati certamente influenzati dalla altitudine di Città del Messico positivamente per quanto riguarda le gare a sforzo breve e negativamente per quelle a sforzo prolungato. Anche le piste in tartan hanno permesso di ottenere risultati che alla vigilia non erano neppure pensabili».

SAN NICANDRO

Un paese spopolato del Gargano si avvia alle elezioni

Al Comune per spezzare il prepotere dei «notabili»

Il 60% della popolazione attiva è emigrato — Come vivono e cosa attendono i parenti — Una alternativa alla miseria e all'abbandono L'« affare Zaccagnino »: un esempio di malcostume dc

Dal nostro inviato
SAN NICANDRO GARGANICO, novembre

Diamoci una ragione delle strade vuote di questo paese, del suo silenzio, del suo volto vecchio e raccolto, ansioso: su 18.000 abitanti gli *« emigrati temporanei residenti »* (cioè quelli che non hanno definitivamente voltato le spalle al Gargano) sono 4 mila, il 60% circa della popolazione *attiva* capace di lavorare. Gli emigrati aventi diritto al voto sono poco meno di 3 mila; nella primavera scorsa 2720 cartoline d'avviso furono inviate dal comune ad elettori viventi all'estero, quasi 3 mila ora in vista delle elezioni amministrative.

Questi numeri forse non dicono abbastanza. Bisogna sfogliare gli elenchi degli elettori per rendersi conto della enormità dell'esodo: contare foglio per foglio quante sono quelle notazioni *« estero »* che denunziano il dramma di una famiglia senza uomini e di una vita stentata lontano nella speranza di raccogliere e spedire 15-50 mila lire al mese da mettere da parte.

Ecco per esempio il seggio n. 1 che si riferisce agli abitanti di una zona braccianti, le Terravecchia: su 276 elettori 69 sono emigrati all'estero e 29 sono le elettrici emigrate su un totale di 267.

Ma l'esodo riguarda anche il centro del paese, le case a ridosso dei solidi palazzi dell'antica famiglia Zaccagnino. Ecco il seggio n. 9 *« zona di artigiani »*: su 276 elettori ne risultano emigrati all'estero 65: dieci piccoli proprietari di terra, tredici muratori, ventidue braccianti, tre fabbri, due falegnami, tre meccanici, un pastore, sette sarti, uno studente, un tappezziere, un pescatore, un calzolaio.

L'emigrazione dunque è una malattia che non risparmia nessuno.

Siamo stati in una delle tante strade semivuote che sembrano in attesa, senza una bottega d'artigiano che funzioni, senza un'officina, un garage: solo porte chiuse o pochi panni ad asciugare.

Una vecchia donna rinsecchita e vivace risponde alle nostre domande: ha la figlia e il genero emigrati da 10 anni in Germania: lui fa il manovale, lei la sarta. In paese è rimasta una bimba cui bada la nonna, che anche lei si è fatta dieci anni di emigrazione.

— Quanto mandano dalla Germania?

— 80 mila lire al mese.

Questi soldi però non si toccano: si mettono forse in banca o forse sotto un mattone nel solaio in attesa che diventino tanti da potervi comprare un pezzo di terra. La terra intanto sale di prezzo e d'altra parte in Germania non si fanno più straordinari.

Alla fine comunque due emigrati potranno tornare e un agrario sarà pronto a prendersi i loro risparmi in cambio di un fazzoletto di terra.

— Ma intanto voi, nonna, con vostra nipote come campate?

— Con la pensione.

La vecchia è infatti vedova di guerra e con la pensione del marito tira avanti: 4 mila lire al mese per la casa, qualcosa per la bombola del gas, per il carbone del braciere, un po' di carne la domenica e per il resto *« da noi pasta e pane cotto si usa »*. « So dieci anni che non conosco cinema come è — aggiunge — *vado solo quando fanno il cinema nostro »* (e si riferisce a *« controcanale »* e alle altre proiezioni comuniste del periodo elettorale).

La sua vicina di casa ha in Germania il marito, un ex bracciante che ora *« fatica alla ferrovia mette cavi elettrici sottoterra »*; mi mostra la lettera che ha appena ricevuto: *« cara moglie, per quanto riguarda i soldi [illegible] li ho spediti ma tu non mi hai detto niente, così non hai da mangiare, perciò mi fai sapere se li hai ricevuti e se ti bastano che di più non ce n'ho »*.

E dunque così in gran parte la città di San Nicandro e di tutto il Gargano? Dunque non c'è altro da fare che partire e svendere la propria gioventù lontano per *« comprare »* il minimo necessario a vivere la propria vecchiaia?

Dobbiamo respingere le statistiche, la dura cronaca della fuga di una generazione dopo l'altra — o emigranti o briganti si diceva una volta, o emigranti o soldati poi e oggi o emigranti o disoccupati — per considerare altri dati: l'esistenza per esempio di una larga falda di idrocarburi al largo delle coste garganiche non ancora utilizzata, l'esistenza nel sottosuolo di bauxite, la possibilità di organizzare la pesca nei laghi di Lesina e di Varano, le prospettive del turismo ancora largamente inesplorate, la possibilità — innanzitutto — di trasformare l'agricoltura sulla base della riforma agraria e dell'irrigazione sviluppando la zootecnica, l'ortofrutticoltura, dando l'avvio a un'industria dei mangimi proteici e a complessi di conservazione e di trasformazione del prodotto agricolo. Ma non elencheremo tutto il programma elaborato dalle forze di sinistra per la trasformazione del Gargano: piuttosto ci preme sottolineare qual è il *nodo da sciogliere* — o da tagliare — per cambiare il destino di questa zona d'Italia.

E lo faremo con un esempio, ricordando cioè la storia « esemplare » dell'ente Zaccagnino.

Morendo un quarto di secolo fa il latifondista Zaccagnino — desideroso evidentemente di metter qualcosa sul bilancino delle sue buone azioni — lasciò 3.300 ettari di terra *« legati »* alla costituzione di un ente in pro dell'infanzia bisognosa di San Nicandro Garganico. Non staremo a raccontare tutte le vicende di questo ente: diremo — in definitiva — che sull'usufrutto di quei 3.300 ettari di terra ricevono soccorso una cinquantina di ragazzini, il resto. Il resto si perde per strada da fra affittanze, consorzi, processi per truffa, peculato e concussione. È su la questione della *« greppia »* dell'ente che la DC entra in crisi fino a che un commissario deve intervenire a sedare la guerra fra satolli e digiuni, fino a che il gruppo di democristiani che si trovavano d'accordo con la sinistra per una azione che ripulisse questa vera e propria stalla di speculazioni è sottoposto a ricatti e pressioni per far decadere l'amministrazione civica e impedire così che il sindaco si sedesse al tavolo dell'accusa nel processo contro gli amministratori dell'ente.

È ancora l'*« affare »* Zaccagnino dietro la crisi della sezione del PSI dove si scontrano due linee contrastanti: l'una per la collaborazione unitaria con la sinistra, l'altra per la sudditanza ai padroni dell'ente che manovra nella DC.

Ecco dunque il nodo da sciogliere o da tagliare: il nodo soffocante del prepotere democristiano che nell'ambito di una linea generale di sviluppo monopolistico che concede o nega senza badare all'interesse della collettività, impone piccole o grosse costruzioni speculative, barriere al lo sviluppo generale in nome del prepotere di piccoli gruppi di *« notabili »*.

È questo *« sistema »* che bisogna spezzare per aprire la via alla trasformazione di San Nicandro e del Gargano (e di tanta parte ancora del Mezzogiorno). Per questo assumono un'importanza eccezionale le prossime elezioni amministrative che devono fare del comune un centro di potere democratico, punto di forza per la lotta necessaria alla trasformazione della zona.

Devono e anche *possono* perchè malgrado la continua emorragia di forze (e di voti rubati dall'emigrazione) la influenza della sinistra e soprattutto del PCI è grande, fino alla maggioranza assoluta — e può diventare centro di raccolta anche di altre energie per cambiare strada nel Gargano la conferma del voto politico di primavera ed anche una avanzata rispetto ad esso diventa elemento indispensabile e sicuro.

Aldo De Jaco

L'agitazione potrebbe estendersi alla Ford tedesca

Contro la Ford belga 8000 operai in lotta

Respingono le intollerabili disuguaglianze salariali tra i vari stabilimenti del monopolio USA - Grande manifestazione unitaria a Genk - L'adesione degli studenti

Nostro servizio
BRUXELLES, 5

L'inclemenza del tempo non ha impedito ad una folla immensa di partecipare alla manifestazione di solidarietà con i lavoratori della Ford di Genk nel Belgio, in sciopero dal 21 ottobre scorso. La piazza del comune di Genk era gremita di operai belgi, tedeschi, italiani, spagnoli, greci, turchi uniti a manifestare contro l'ostinatezza del monopolio automobilistico statunitense. Applausi a non finire alle rappresentanze della Citroen, della Renault, della General Motors, della Volkswagen, dei metallurgici di Charleroi, di Bruxelles, della Ford di Anversa via via che le delegazioni prendevano posto nella piazza dove si è svolta la manifestazione. Con cartelli e striscioni anche una numerosa delegazione di studenti del Belgio ha voluto esprimere la propria solidarietà ai lavoratori in lotta.

Prima che i quattro oratori (due per il sindacato socialista belga, due per la centrale cristiana dei metallurgici) prendessero la parola per precisare la piattaforma unitaria e gli obiettivi della lotta iniziata dagli ottomila dipendenti della Ford di Genk sono stati letti numerosi telegrammi di adesione tra i quali, quelli delle maestranze inglesi della Ford di Dagenham e Liverpool. La manifestazione può essere considerata una prima risposta della classe operaia europea al grande monopolio statunitense.

Questi in sintesi i motivi dell'agitazione iniziata da tre dici giorni e che avrà termine solo con il raggiungimento delle rivendicazioni avanzate dalle maestranze della Ford di Genk e fatte proprie dalle due centrali sindacali. Il monopolio dell'automobile decise di piantare le tende in Belgio nel 1963 investendo circa due miliardi e mezzo di franchi per allestire uno stabilimento che oggi è in grado di produrre oltre mille macchine al giorno con due turni di otto ore di lavoro.

Prima che fosse posta la prima pietra i rappresentanti della Ford chiesero alle organizzazioni dei lavoratori di poter contare su cinque anni di tregua salariale. L'imposizione di tale accordo fu resa possibile perchè mancava la possibilità di una contrattazione delle maestranze non ancora reclutate e anche perchè avveniva nel momento in cui si stava smobilitando il settore carbonifero.

La tregua, nonostante il grave prezzo fatto pagare agli operai, è stata rispettata per i cinque anni. Ce lo hanno detto Silvino Grossi, Natale Iuliano e Guglielmo Canini, dirigenti italiani della Confederazione libera dei minatori e dei sindacati cristiani. Allo scadere dell'accordo i sindacati socialista e cattolico hanno fatto osservare le differenze notevoli nel trattamento retributivo tra gli operai di Genk e degli altri stabilimenti Ford di Anversa per rimanere nel Belgio o dei complessi sempre dello stesso monopolio esistenti in Germania occidentale o in Inghilterra.

Tanto per limitarci ad alcuni esempi: un manovale della Ford di Genk prende in meno venti franchi belgi (140 lire italiane) di quanto guadagni in un'ora un manovale della Ford di Anversa. Una differenza che alla fine dell'anno supera quasi i cinquantamila franchi. Non è escluso qualora il monopolio statunitense non retroceda dalle sue posizioni che lo sciopero sia esteso agli stabilimenti Ford della Germania Occidentale. *« Condizione indispensabile per il successo di questa lotta* — mi dice Guglielmo Canini — *è l'unità sindacale, la solidarietà internazionale della classe operaia. Così continuando la Ford sarà costretta a cedere »*.

Bruno Bigazzi

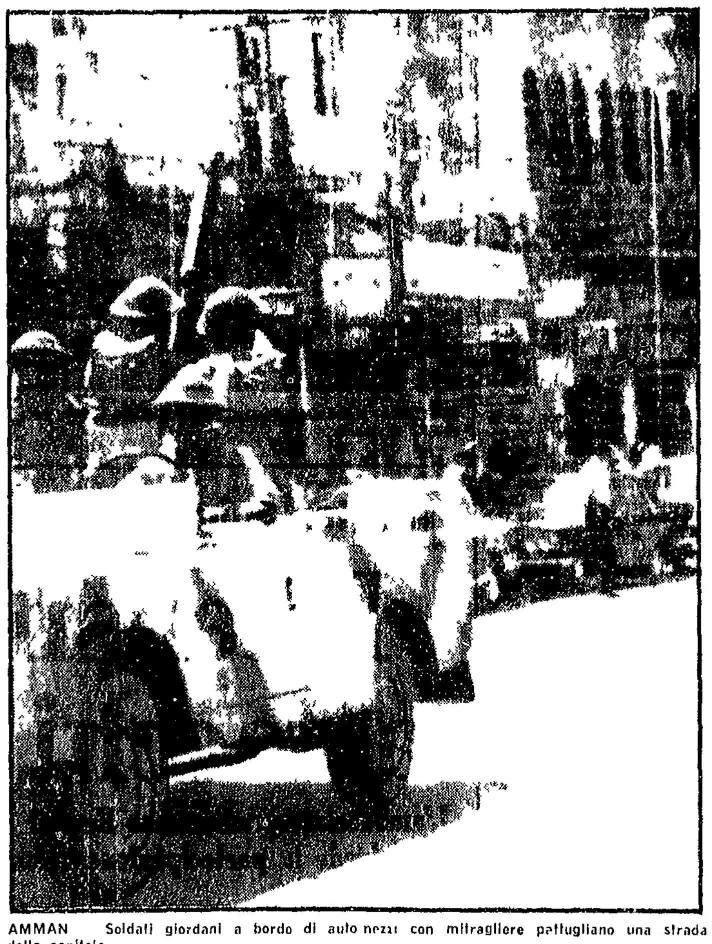
Sindacalisti romeni in Italia

[illegible] è arrivata a Roma una delegazione dell'Unione generale dei sindacati romeni. La delegazione è composta [illegible] Constantin Drăgan, primo vice presidente del Consiglio centrale [illegible] responsabile del l'Ufficio internazionale dei sindacati romeni [illegible] della Romania alla CGIL [illegible] rapporti bilaterali esistenti da tempo fra le due organizzazioni. Nel pomeriggio la delegazione romena si è incontrata con la segreteria della CGIL.

Dopo una giornata di cupa tensione

NUOVI SCONTRI AD AMMAN FRA GIORDANI E «FALANGE»

Sedici i morti nei combattimenti di lunedì — Il governo cerca di fugare il sospetto che intende liquidare la Resistenza palestinese — Riuniti al Cairo i rappresentanti delle organizzazioni di guerriglia



AMMAN — Soldati giordani a bordo di auto mezzi con mitragliere pattugliano una strada della capitale

AMMAN, 5

Dopo una giornata di cupa tensione scontri a fuoco sono ripresi questa sera alla periferia di Amman fra reparti giordani e gruppi dell'organizzazione « Falange della vittoria ». Il crepitio delle mitragliatrici interrotto di quando in quando da colpi di mortaio sono chiaramente udibili dal centro della città. Zona dei combattimenti sembrano essere il Gebel Acharifieh e l'aeroporto. Mancano per ora altre informazioni ma questa ripresa dei combattimenti conferma la gravità della situazione esplosa con gli scontri di ieri fra la stessa « Falange » e le truppe giordane. Nei combattimenti di ieri sarebbero morte sedici persone, altre quaranta sarebbero rimaste ferite.

Fin dall'alba di stamane Amman sottoposta a coprifuoco appariva in preda ad una calma pesante e precaria. Imponenti le misure di sicurezza. Alcune decine di persone arrestate, fra cui il capo della Falange Taher Dablan. Le strade erano piene di mezzi corazzati e percorse da reparti armati. Nessuno è in grado di prevedere gli sviluppi della crisi dopo la ripresa degli scontri di stasera.

Gli avvenimenti di ieri hanno provocato vivissimo allarme nel mondo arabo e il governo giordano appare oggi preoccupato di fugare l'impressione che esso intende liquidare le organizzazioni della Resistenza palestinese che hanno le basi sul suo territorio. « La Giordania — ha dichiarato il primo ministro Talhouni — non ha intenzione di modificare la sua politica nei confronti dei movimenti di Resistenza ». E un editoriale ufficioso *Ed Dastour* diffuso integralmente da Radio Amman afferma che « la Giordania il suo re, il suo governo e il suo popolo danno il loro intero appoggio all'azione dei commandos per la liberazione dei territori arabi occupati dal nemico ». Ma l'editoriale aggiunge che « è ora opportuno per evitare il ripetersi degli avvenimenti di ieri imporre una rigida disciplina ai membri delle organizzazioni di commandos, espellerne gli elementi irresponsabili, stabilire una completa coordinazione fra la Resistenza palestinese e i dirigenti della Giordania ». Un discorso come si vede che sembra confermare l'ipotesi che il governo giordano voglia sfruttare gli incidenti di ieri per imporre alla Resistenza palestinese il proprio controllo e le proprie direttive.

La situazione interna giordana — come risulta dalla stampa araba di stamane — è motivo di diffusa preoccupazione nei paesi arabi, particolarmente in quelli direttamente impegnati nella vertenza con Israele. Come si sa il re di Giordania Hussein è stato spesso rimproverato di condurre una politica interna reazionaria e una politica estera marcatamente filo-occidentale in confronto con le esigenze dell'unità araba.

A proposito degli incidenti di ieri va segnalata l'ipotesi avanzata al Cairo da *Al Ahram* che i servizi segreti americani ne siano stati gli istigatori. Il giornale afferma che alcuni gruppi della Resistenza accusano apertamente il capo della « Falange per la vittoria » Taher Dablan di essere un agente della CIA la quale intende attuare i propri piani per la Giordania servendosi appunto di elementi inseriti a scopo di sabotaggio all'interno della Resistenza stessa. Dal Cairo si è appreso che oggi si sono riuniti nella capitale egiziana i rappresentanti di tutte le organizzazioni della guerriglia per esaminare la situazione.

Praga

I premi per la pace 1968 a Svoboda e Dubcek

Dal nostro corrispondente
PRAGA, 5

Tutti i giornali riportano oggi con grande rilievo la notizia che i premi cecoslovacchi per la pace per il 1968 sono stati conferiti al presidente Svoboda e al primo segretario del PCC Dubcek. La decisione è stata adottata alla unanimità dalla Conferenza nazionale del Movimento cecoslovacco per la pace. L'assegnazione dei premi ai due dirigenti è una conferma della grande fiducia che l'attuale gruppo dirigente del partito e dello Stato ha tra le grandi masse popolari del paese.

Della situazione dopo gennaio si occupa oggi il *Prace*, quotidiano dei sindacati, che riporta una lunga intervista con Martin Vaculik, membro del CC del PCC. Vaculik dice di aver [illegible] personalmente [illegible] « [illegible] d'accordo — [illegible] controrivoluzione [illegible] la radio [illegible] del trattato di Varsavia [illegible] il sistema socialista [illegible] piccoli gruppi che indubbiamente esistevano non possono secondo la mia opinione essere caratterizzati come forze della controrivoluzione. Gli errori gli eccessi e le tendenze [illegible] possono essere eliminati con lavoro politico e con [illegible] sistema socialista [illegible] per questo che sono contro la [illegible] le cinque paesi del trattato di Varsavia [illegible] ingiustificata ».

Vaculik affronta nell'intervista anche il problema delle riunioni dei cosiddetti « vecchi membri del PCC » che si svolgono al di fuori del partito. A questo proposito egli sostiene che [illegible] Comitato centrale [illegible] del partito.

Il fatto che queste riunioni si svolgano sotto il nome dell'Unione per l'amicizia cecoslovacca-sovietica non servirà alla nostra amicizia con l'Unione Sovietica. Anzi è un cattivo servizio a questa idea. Il partito ha sempre negato che i comunisti possano essere suddivisi in base al giudizio soggettivo di chi pensa di essere il migliore amico dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti ». Alla vigilia della riunione del Comitato centrale — che dovrebbe riunirsi la settimana prossima — ai giornali giungono numerose prese di posizione della base del partito che mirano a sostenere l'unità del partito contro i tentativi frazionistici.

Il giornale dei sindacati slovacchi *Prace* scrive che il CC « dovrà discutere non solo i gravi problemi della vita del partito ma anche i problemi della nostra vita politica ». Se ne [illegible] alla riunione con certe speranze — continua il giornale — e anche perchè noi crediamo che questa riunione dirà la sua parola franca e decisa sulla nostra attuale situazione politica ».

Gli studenti della facoltà di filosofia dell'Università di Bratislava — [illegible] il quotidiano *Smena* — hanno inviato una lettera aperta al Comitato centrale del PCC in cui si chiede che « i politicanti screditati che non rappresentano nessuno » abbandonino i loro posti. La lettera conclude confermando il pieno appoggio a Svoboda, Dubcek, Smrkovsky, Cernik e Husak.

Il quotidiano del PC *Rude Pravo* [illegible] alla politica del PCC dalla stampa della RDT e all'appello [illegible] pubblicato da alcuni giornali della Germania orientale.

Il *Rude Pravo* scrive: « Se l'appello per una aperta discussione tra i due partiti e per il ristabilimento delle tradizionali relazioni significa che [illegible] abbiamo sperato nella testimonianza contro le informazioni non vere o fabbricate pubblicate dalla stampa della Repubblica democratica tedesca sulla Cecoslovacchia [illegible] che [illegible] termini sarà ripristinato e che le tradizionali relazioni fra i partiti saranno riprese, allora siamo d'accordo con questi giornali ».

Silvano Goruppi

Lo scandaloso « piano » governo - padroni

Agli zuccherieri altri 80 miliardi perchè licenzino

Intervista col segretario del Consorzio bieticoltori: i contadini sono a fianco degli operai nel chiedere che i soldi siano destinati per scopi di effettivo sviluppo — Domani lo sciopero

Dall'inviato
BOLOGNA, 5

« Ma perchè dovrebbero dare 80 miliardi agli industriali saccariferi? Per cacciare gli operai dalle fabbriche, affamare i contadini e fare il bello e il cattivo tempo con i consumatori. Sono soldi persi per tutti. Meglio utilizzare questo denaro pubblico per sostenere l'ammodernamento degli zuccherifici degli Enti di sviluppo e la meccanizzazione della bieticoltura ». Chi parla è il direttore del Consorzio nazionale bieticoltori, Piero Coltelli. Il Consorzio è diventato un po' lo spauracchio dei « baroni » dello zucchero: i contadini hanno imparato a fare i conti in tasca agli industriali con una certa precisione. Per questo le adesioni dei bieticoltori sono aumentate con grande rapidità. Adesso è una forza con la quale bisogna fare i conti.

L'Associazione nazionale bieticoltori — l'ANB, come più semplicemente la chiamano — ha perso credito proprio perchè ha dimostrato di non avere denti con gli industriali. Vecchia storia di tutte le organizzazioni controllate — direttamente o indirettamente — da Bonomi che dai vertici ai consigli di amministrazione dei grandi complessi perdono la voce e sanno solo mettersi sull'attenti. Dicono come una qualunque sprovveduta recluta davanti al superiore « signor sì » anche quando invece dovrebbero dire « no ». Ed ecco spiegato l'ultimo « signor sì » dell'ANB è dell'altro giorno, quando in una nota diffusa dalle agenzie di stampa esprimeva il suo totale accordo con le scelte fatte dagli industriali e dal governo. « Roba da matti! » commenta il direttore del Consorzio nazionale bieticoltori. E spiega: « È una specie di condanna a morte della bieticoltura italiana lasciare agli industriali mano libera nella ristrutturazione del settore saccarifero. In questi anni con un lavoro durissimo siamo riusciti a costruire un argine alle prepotenze dei baroni dello zucchero. Qualcosa è cambiato nei rapporti contrattuali. Il bieticoltore qualche arma in più a sua disposizione ora ce l'ha quando deve farsi pagare il prodotto che consegna agli zuccherifici. Forse è ancora poco ma è molto rispetto alla situazione che c'era prima del Consorzio. Il contadino allora non contava proprio niente. Si mungeva, raccoglieva, aspettava di essere pagato quando e come e quando lo decideva lo zuccherificio. Il contadino dove a solo sperare di non essere eccessivamente maltrattato dalla sorte ». Insomma una condizione da disperati.

Chi non ricorda la borsa nera dello zucchero del '63. Fu la somma di tutta una serie di scelte sciagurate: la riduzione delle scorte, la speculazione industriale e commerciale. Al fondo però di tutto questo « [illegible] » c'era la strapotenza dei « baroni » dello zucchero che non ammetteva correttivi neppure sul piano sindacale. Il Consorzio aveva cominciato a modificare questa situazione. Ora le scelte governative che affidano la ristrutturazione del settore saccarifero agli industriali rimettono in discussione anche quel breve margine di democrazia che i contadini avevano conquistato ». Ecco perchè la reazione degli ambienti sindacali, operai e contadini è stata così decisa. Giovedì ci sarà un primo sciopero unitario nelle fabbriche dell'Eridania che ha dato il là alla ristrutturazione inviando centinaia di lettere di licenziamento.

Assemblee si svolgeranno nei prossimi giorni in tutte le province bieticole.

Il direttore del Consorzio dice: « Bisogna mettere su gambe nuove tutto il settore saccarifero. Ma per farlo è necessario rovesciare il discorso del governo. I soldi vanno dati a chi garantisce con lo sviluppo delle industrie gli interessi generali. Gli industriali queste garanzie non possono darle proprio perchè sono legati da una logica di profitto monopolistico ». Se si deve spendere del denaro pubblico lo si faccia con precise garanzie.

Orazio Pizzigoni

Los Angeles

Sequestrati i dirigenti razzisti dell'Università

LOS ANGELES, 5

Gli studenti del « San Fernando Valley State College » hanno protestato contro la direzione razzista dell'università occupando gli edifici amministrativi e tenendo prigionieri per quattro ore 35 membri del consiglio di amministrazione dell'università tra i quali il presidente Paul Blomgren.

Numerosi studenti protagonisti della manifestazione circa 300 erano armati di coltello: essi hanno protestato per il trattamento riservato in particolare agli atleti negri. L'università ha 18.500 studenti dei quali 200 negri.

L'avv. Mellini segretario del Partito radicale

L'avv. Mauro Mellini è il nuovo segretario del partito radicale. L'elezione è avvenuta su proposta del segretario uscente dott. Gianfranco Spadaccia [illegible] del partito radicale [illegible] costituzione [illegible] della Lega italiana per il divorzio [illegible] dirigenti nazionali.

Per i « conti scoperti »

Federconsorzi 50 miliardi annui d'interesse

Paga lo Stato - Una dichiarazione del compagno Marras sulla proposta di legge Lombardi per la sistemazione della contabilità e sulla mozione del PCI per la riforma dell'organismo federconsortile

Sulla proposta di legge per la regolamentazione dei conti della Federconsorzi presentata alla Camera dal compagno Lombardi — della quale la Camera ha votato la presa in considerazione — il compagno Luigi Marras che fa parte della Commissione per l'agricoltura ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Con la presa in considerazione da parte della Camera della proposta di legge del compagno Lombardi e di altri compagni socialisti sui rendiconti della Federconsorzi il problema torna all'attenzione del Parlamento anche in questa legislatura.

Com'è noto il nostro gruppo ha presentato sin dal mese di luglio una mozione che affronta il problema della riforma della Federconsorzi e dei Consorzi agrari. In questo modo le due questioni, sistemazione dei conti e riforma dell'organismo federconsortile, strettamente collegate l'una all'altra, possono essere affrontate e risolte in modo organico dal nuovo parlamento grazie all'iniziativa dei gruppi comunista e socialista.

L'iniziativa di Lombardi e degli altri parlamentari socialisti che hanno firmato la proposta di legge sottolinea il fatto che l'accordo raggiunto nel 1967 nell'ambito del centro-sinistra di Moro per una regolamentazione di comodo dei conti della Federconsorzi non è più condiviso dalla maggioranza dei socialisti. A suo tempo il nostro gruppo manifestò forti critiche sul contenuto di quegli accordi. Tra l'altro in essi non vi era alcun cenno al problema della riforma della Federconsorzi che da anni si colloca come ostacolo principale alla promozione e allo sviluppo di un autonomo e democratico sistema di forme associative nelle campagne.

La Camera ha concesso l'urgenza per l'esame della proposta Lombardi. Ogni ritardo nella definizione delle contabilità residue della Federconsorzi addossa al bilancio dello Stato oneri insostenibili per la previsione 50 miliardi annui di interessi bancari sull'ingente scoperto di quasi mille miliardi accumulato dalla Federconsorzi.

I Colombo, i Ferrari Aggradi così tenaci difensori dell'equilibrio del bilancio quando si tratta di pensionati o di contadini colpiti da calamità si guardano bene dal sollevare questa scandalosa ed insostenibile situazione per non creare grattacapi all'on. Bonomi ed al suo *entourage*.

Dal governo Leone — ha concluso il compagno Marras — non è stata neanche ripresentata la legge Restivo che giaceva alla Camera nella precedente legislatura. Il nostro gruppo si batterà con tutto l'impegno necessario perchè il nodo Federconsorzi (nelle due facce: rendiconto e riforma) venga sciolto al più presto nell'interesse dell'agricoltura italiana.

ENALOTTO: saltano due concorsi per lo sciopero

A seguito del mancato rispetto da parte dell'Ente degli accordi convenuti con i rappresentanti confederali della CGIL, CISL ed UIL in base ai quali venne revocato lo sciopero programmato per il concorso n. 43, i sindacati ENALOTTO hanno indetto uno sciopero di 48 ore articolato nei giorni 9 e 16 novembre rispettivamente in concomitanza dei concorsi n. 45 e n. 46. Inoltre fino a venerdì i lavoratori ENALOTTO si asterranno da qualsiasi prestazione a carattere straordinario. La responsabilità dell'azione sindacale suddetta ricade sull'ente che in sei mesi di trattative con i sindacati non ha presentato alcuna concreta proposta respingendo tutte le iniziative in tal senso suggerite dai sindacati ENALOTTO.

Direttori MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) - Abbonamento sostenitore lire 10.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 - VIE NUOVE annuo 7.000, semestrale 3.600 - Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250, festivi L. 300; Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Decine di milioni di americani hanno votato per il nuovo presidente

L'affluenza alle urne più alta del previsto

Le prime segnalazioni dai vari Stati indicano questa tendenza – A New York si calcola abbiano votato tre milioni di elettori – Le ultime focose battute della campagna elettorale fra Nixon e Humphrey

Le precedenti elezioni USA

Nelle elezioni presidenziali degli ultimi anni da quella di Franklin Delano Roosevelt nel 1944 a quella di Lyndon B. Johnson nel 1964 i risultati sono stati i seguenti:

ANNO 1944

CANDIDATO DEMOCRATICO Roosevelt, voti popolari 25 602 505, voti elettorali 432

CANDIDATO REPUBBLICANO Thomas Dewey, voti popolari 22 006 278, voti elettorali 99

ANNO 1948

CANDIDATO DEMOCRATICO Harry Truman, voti popolari 24 105 812, voti elettorali 303

CANDIDATO REPUBBLICANO T Dewey, voti popolari 21 970 065, voti elettorali 189

CANDIDATO INDIPENDENTE Thurmond, voti popolari 1 169 021, voti elettorali 39

ANNO 1952

CANDIDATO REPUBBLICANO Dwight Eisenhower, voti popolari 33 936 252, voti elettorali 442

CANDIDATO DEMOCRATICO Adlai Stevenson, voti popolari 27 314 992, voti elettorali 89

ANNO 1956

CANDIDATO REPUBBLICANO Eisenhower, voti popolari 35 585 316, voti elettorali 457

CANDIDATO DEMOCRATICO Stevenson voti popolari 26 031 322, voti elettorali 74

ANNO 1960

CANDIDATO DEMOCRATICO J F Kennedy, voti popolari 34 227 096, voti elettorali 303

CANDIDATO REPUBBLICANO Richard Nixon, voti popolari 34 108 546, voti elettorali 219

ANNO 1964

CANDIDATO DEMOCRATICO L B Johnson, voti popolari 41 513 737, voti elettorali 486

CANDIDATO REPUBBLICANO B Goldwater, voti popolari 26 108 920, voti elettorali 52

Uno dei fenomeni più imponenti delle elezioni americane è l'astensione massiccia. Ecco alcuni dati riguardanti le astensioni in alcune delle scorse elezioni presidenziali: nel 1920 votarono 27 milioni di cittadini e si astennero 35 milioni; la percentuale di questi (57%) fu maggiore di quella dei votanti (43%).

Nel 1940 la percentuale passò a 41 per gli astenuti e a 59 per i votanti. Nel 1964 (l'anno in cui fu eletto Johnson) gli astenuti furono 44 milioni (il 38%) mentre i votanti furono 71 milioni (il 62%).

WASHINGTON, 5

Sono in corso mentre scriviamo le operazioni di voto e i primi scrutini in tutto il territorio degli Stati Uniti per l'elezione del presidente, del vice presidente, di tutti i deputati della Camera dei rappresentanti, per un terzo del Senato e, infine, per 21 governatori. I governatori per i quali si vota oggi sono appannaggio dei democratici (13) e dei repubblicani (8). I 34 seggi del Senato per i quali si vota sono attualmente occupati da 23 democratici e da 11 repubblicani. I democratici inoltre hanno oggi il controllo del Senato con una *maggioranza* di 63 seggi rispetto ai 37 dei repubblicani. Alla Camera vi è pure una maggioranza dei democratici che detengono 245 seggi mentre i repubblicani ne hanno 187 con tre seggi vacanti. La affluenza alle urne era questa mattina prevista intorno ai 73 milioni di elettori.

Il 37° presidente degli Stati Uniti dovrà essere scelto fra il candidato del partito *democratico, il vice presidente* attuale Humphrey e il candidato del partito repubblicano Nixon. (Alle elezioni partecipa anche l'ex governatore razzista Wallace, il quale è considerato fuori gioco). Le urne si chiudono fra le 22 italiane di oggi e le 8 di domattina.

Fino a questo momento si sono avuti i seguenti risultati riguardanti alcuni villaggi o addirittura alcune piccolissime comunità.

I primi due vengono dal New Hampshire, dai villaggi di Dixville Notch ed Ellsworth. Nel primo i dodici elettori hanno dato 8 voti a Humphrey e 4 a Nixon. Tutti gli undici voti di Ellsworth sono invece andati a Nixon. Un altro risultato che riguarda una comunità dello Stato del Michigan, Pointe aux Barques, nella contea di Huron: su 12 votanti 12 per Nixon. Nel 1964 vi furono 11 voti per Goldwater e uno per Johnson. Si tratta di tre risultati assolutamente *marginali e quindi per nulla indicativi*.

Le operazioni di voto sono *state scaglionate in* questo modo su tutto il territorio americano. Stamane hanno votato gli Stati della costa atlantica, quindi le urne si sono aperte negli Stati del Middle West e infine in quelli della costa del Pacifico. La differenza massima di orario è di 4 ore da un fuso all'altro.

Le prime sezioni elettorali a concludere le operazioni sono quelle delle regioni rurali dello Stato del Tennessee dove le urne sono state chiuse alle 22 italiane (corrispondenti alle 4 del pomeriggio locali). Nelle regioni più popolate dello Stato *termineranno alle* 1 di domani mattina.

Tra gli ultimi Stati a chiudere *le operazioni sono la* California, l'Oregon e lo Stato di Washington. Qui le urne saranno chiuse alle 5 di domani mattina (ora italiana). L'ultimo Stato a votare è l'Alaska.

A New York i seggi elettorali sono stati aperti alle 6 e chiusi alle 21 (locali) che corrispondono alle 3 italiane di domani mattina.

Il presidente Johnson con la moglie ha votato nella piccola città di Johnson City non lontano dal loro ranch nel Texas. *Humphrey ha votato nel* Minnesota. Jacqueline Onassis ha inviato il suo voto per posta.

Un dato che sembra affermarsi, stando alle prime notizie, è quello di una forte affluenza alle urne. Da tutte le segnalazioni che abbiamo si deduce questa tendenza, che contraddice le previsioni delle varie inchieste demoscopiche. Dalla Carolina del Nord viene segnalata «una affluenza senza precedenti». Anche in Georgia, nell'Ohio, nel *Connecticut, in Pennsylvania*. Minore affluenza è stata registrata nei seggi delle città intorno a Washington.

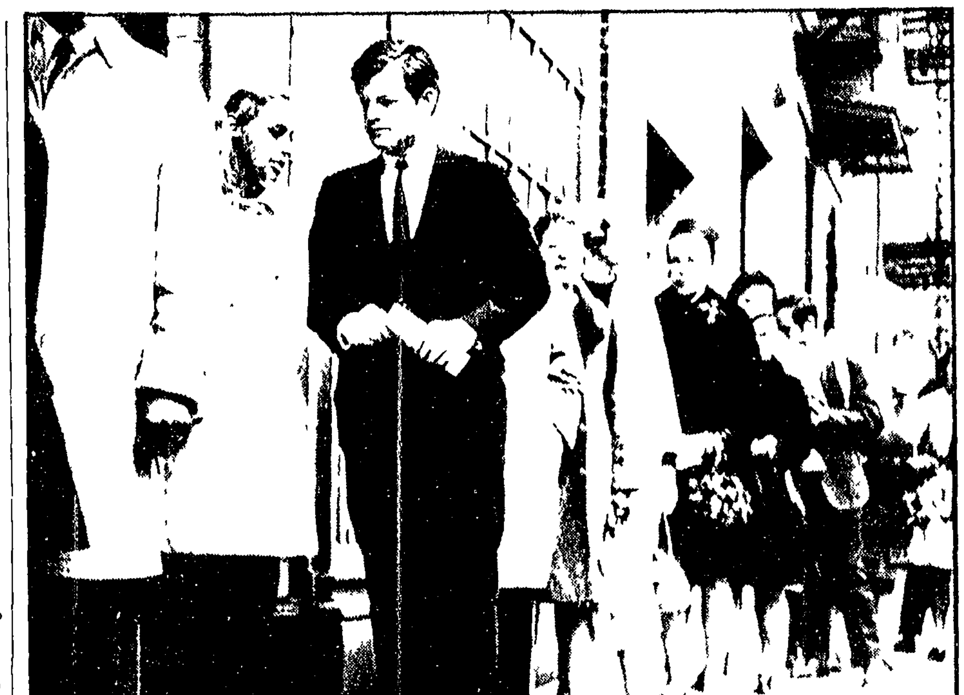
Stamane i giornali americani sono concordi nell'affermare che la situazione elettorale è di grande incertezza.

Questa incertezza è riflessa anche per la prima volta dai contrastanti risultati cui sono giunti i sondaggi Harris e Gallup fra gli elettori. *Per quanto anche gli stessi* «big» delle inchieste demoscopiche non siano disposti a *giurare sulla puntualità di* queste, il candidato Nixon ha preso per buona quella condotta da Gallup che gli attribuisce il 42 per cento dei voti contro il 40 che dovrebbe andare a Humphrey. Nixon ha dichiarato che vincerà con uno scarto dai 3 ai 5 milioni di voti. Lo stesso *candidato repubblicano* ha invece dichiarato di non credere al sondaggio condotto da Harris. La cosa si spiega facilmente: Harris lo ha dato perdente per tre punti rispetto a Humphrey.

Ieri sera, nelle ultime battute della campagna elettorale, Nixon e Humphrey hanno parlato alla TV. Le trasmissioni sono state fatte contemporaneamente da due reti *televisive, entrambe a Los* Angeles, in modo che Nixon e Humphrey potessero controllarsi a vicenda e rispondersi. Le trasmissioni sono durate 4 ore e sono state un vero dibattito indiretto fra i due candidati (come è noto Nixon aveva rifiutato un confronto diretto con il suo avversario). Tema principale è stato naturalmente la guerra nel Vietnam e la decisione di *Johnson di sospendere* i bombardamenti. Nixon, che fino a ieri aveva mostrato di accettare la decisione, ha aperto il fuoco contro di essa. Ha detto che questa è stata suggerita a Johnson da «consiglieri stanchi» e ha rivelato che, secondo un rapporto di un generale della aeronautica, «*migliaia di tonnellate di* rifornimenti vengono trasferiti al sud Vietnam attraverso *la famosa pista di Ho Ci* Min». Humphrey ha replicato a questa asserzione tacciandola di falso poiché, ha detto, la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord «e Nixon lo sa bene» non riguarda affatto «il sentiero di Ho Ci Min che in passato è stato sottoposto a *intensi bombardamenti e che* lo è ancora di più oggi».

Humphrey è andato più in là sul tema delle trattative. Ha detto a Nixon: «Quello che voi ed io dovremmo fare è di chiedere al governo del Vietnam del sud di partecipare alla conferenza di Parigi e sostenere il nostro presidente e non diffondere in alcun modo informazioni false e tendenziose che *traggano in inganno il popolo americano*».

Divisi sul Vietnam, Nixon e Humphrey si sono trovati concordi sul Medio Oriente, avendo entrambi promesso forse con una giunta maggiore Nixon l'assistenza militare USA a Tel Aviv, la quale «deve difendersi». Per entrambi i candidati sono infatti di grande importanza i milioni di voti *degli ebrei che vivono negli* Stati Uniti.



BOSTON — Il senatore Edward Kennedy e sua moglie fotografati mentre fanno la coda, fuori della loro sezione elettorale, per recarsi a votare

Mentre Saigon continua l'ostruzionismo

Intensificati gli attacchi sul Laos

L'ambasciatore americano Bunker dichiara che « la soluzione del conflitto richiede la partecipazione volontaria e attiva » del governo fantoccio

SAIGON, 5

I capi del regime sudvietnamita hanno organizzato oggi due dimostrazioni per con*fortare con una parvenza di* appoggio popolare il persistente ostruzionismo di Saigon ai negoziati di Parigi. L'espediente ha avuto un risultato fallimentare: alla prima dimostrazione hanno preso parte meno di duemila persone (poliziotti, funzionari governativi e membri delle organizzazioni militari); alla seconda hanno preso parte tremila cattolici seguaci di gruppi oltranzisti, i quali sono sfilati davanti all'ambasciata americana. La stragrande maggioranza della popolazione di Saigon non ha partecipato alle due dimostrazioni.

*Mentre ci si comincia a in*terrogare fra gli osservatori a Saigon sui veri scopi dell'atteggiamento negativo assun*to dai dirigenti sudvietnami*ti — che secondo alcuni potrebbe persino rientrare in una manovra dilatoria concertata con Washington — è da registrare una dichiarazione alla radio di Saigon dell'ambasciatore americano Bunker, il quale ha detto che «la soluzione della guerra del Vietnam richiede la partecipazione attiva e volontaria del governo di Saigon», i cui rappresentanti «avrebbero un ruolo importantissimo nei ne*goziati e prenderebbero le pro*prie decisioni circa il futuro». Bunker ha aggiunto che «gli Stati Uniti non rico*noscono e non riconosceranno il* Fronte nazionale di liberazione e non incoraggeranno un governo di coalizione». Oggi è stato ufficialmente reso noto che undici membri del senato di Saigon hanno inviato un messaggio a Richard Nixon per manifestargli il loro appoggio.

Sul piano militare si è appreso oggi da fonti americane che ogni giorno 300 caccia bombardieri statunitensi bombardano regioni del Laos con *il pretesto di ostacolare i ri*fornimenti nordvietnamiti che raggiungerebbero l'esercito di liberazione sudvietnamita attraverso la cosiddetta «pista Ho Ci Min». Le suddette fonti militari hanno anzi precisato che questi bombardamenti sono stati intensificati dopo la decisione di Johnson di arrestare gli attacchi aerei sul Nord Vietnam.

Il comando americano ha *informato che l'attività mili*tare è stata di scarso rilievo nelle ultime ventiquattro ore. Sporadici scontri sono avvenuti nel Delta del Mekong. Le forze del FNL hanno sparato alcuni colpi di mortaio sulle installazioni di *My Tho*. Infine i guerriglieri hanno abbattuto un elicottero americano con 13 uomini a bordo presso la base di Bien Hoa.

L'aereo dirottato su Cuba

MIAMI (USA) — Questo è l'aereo fatto dirottare su Cuba da un negro membro del movimento «Black Nationalist». Il DC-7 dell'Airlift — qui fotografato sulla pista di Miami qualche minuto prima del suo decollo — era diretto a New Orleans con 65 passeggeri a bordo

Il comando della RDV esalta la « solidarietà militante fra Nord e Sud »

HANOI, 5

L'Alto comando delle forze armate della RDV ha diramato oggi un comunicato nel quale sottolinea che la sconfitta dell'aggressione americana al Vietnam dipende dalla solidarietà fra il Nord e il Sud. «Quando il Vietnam del nord chiama — dice fra l'altro il comunicato — il Vietnam del sud risponde. Quando il Vietnam del sud chiama il Vietnam del nord risponde. Per ogni colpo inferto dagli aggressori contro il Vietnam del nord le forze ar*mate del Vietnam del sud ri*sponderanno infliggendo cinque o dieci colpi contro di loro nel Sud».

Dopo aver denunciato «i delitti perpetrati dagli imperialisti americani contro il popolo vietnamita, più barbari persino di quelli dei fascisti hitleriani» il comunicato dichiara che la disfatta americana è il frutto «della solidarietà militante fra il Nord e il Sud del Paese». L'Alto comando esprime infine il rin*graziamento dei vietnamiti ai* Paesi socialisti e ai popoli progressivi del mondo per lo aiuto e l'appoggio con cui hanno *sostenuto la loro lotta* contro gli aggressori.

Radio Hanoi ha diffuso oggi una dichiarazione ufficiale del ministero degli Esteri della RDV in cui si accusano gli Stati Uniti di aver violato la sovranità e la sicurezza del Vietnam del Nord con voli di ricognizione sul suo territorio. La dichiarazione chiede che gli Stati Uniti cessino immediatamente tali [illegible]

Zurigo

Manifestazioni per il 25° delle Colonie Libere

Vennero create nel '43 - I problemi dei 670 mila italiani che oggi vivono in Svizzera

Nostro servizio

ZURIGO, 5

La Federazione delle Colonie Libere italiane in Svizzera (una grossa organizzazione di massa che ha ramificazioni in oltre cento località della confederazione) ha celebrato il proprio venticinquesimo anniversario di attività con una mani*festazione* pubblica che ha avuto luogo domenica nella Sala Grande dell'albergo Limmathaus di Zurigo. Hanno presenziato alla manifestazione alcune centinaia di dirigenti ed attivisti provenienti da tutta la Svizzera e *numerosi ospiti in rap*presentanza di altre organizzazioni svizzere ed italiane oltre ad esponenti sindacali e del mondo culturale svizzero.

Alla presidenza, assieme ai dirigenti della Federazione, alcuni esponenti *della vecchia* emigrazione antifascista promotori di organizzazioni di emigrati in opposizione alle organizzazioni ufficiali di ispirazione fascista. Fu infatti dall'unione di associazioni antifasciste che venne creata nel 1943 la Federazione delle Colonie libere italiane. La storia della Federa*zione* e delle associazioni che vi aderiscono, che è un po' la storia dell'emigrazione italiana in Svizzera in questi ultimi quarant'anni, *è stata fatta* nel discorso celebrativo del presidente aggiunto signor Perl che ha preso la parola dopo che i presenti avevano portato il saluto al presidente effettivo Giovanni Medri ed il console d'Italia a Zurigo dott. Russo.

Il signor Perl ha *ricordato* il clima difficile in cui si trovavano gli emigrati italiani in Svizzera durante il fascismo ed ha sottolineato il coraggioso contributo dato alla causa dello antifascismo da quegli emigrati che diedero vita negli anni trenta ad associazioni di opposizione ed alle scuole italiane sottratte al controllo dei consolati. Alla caduta del fascismo molti dirigenti delle colonie libere rientrarono in Italia e le associazioni conobbero qui e là momenti difficili. Con l'arrivo *della nuova emigrazione* che iniziò nel 1947-48 le Colonie libere riacquistarono nuove forze e per certi aspetti anche una nuova funzione fino a diventare le più genuine interpreti della volontà e dei bisogni dell'emigrazione italiana in Svizzera.

L'oratore ha anche ricordato a questo punto le varie iniziative prese *dalla Federazione in* questi ultimi anni e prima fra tutte le [illegible] gli interventi presso il Parlamento italiano, le pressioni sul governo, i convegni sui diritti democratici dei lavoratori emigrati e contro le espulsioni da parte della polizia, l'agitazione dei problemi assistenziali per i familiari in Italia, per una inchiesta parlamentare sull'emigrazione e la creazione di comitati di tutela eletti dagli emigrati presso i *comitati, i numerosissimi corsi* professionali e di cultura e le molte e molte altre iniziative prese dalle Colonie a favore dell'emigrazione operaia.

Questa è la piattaforma attorno alla quale si muovono ancora oggi le Colonie, piattaforma che è stata ulteriormente arricchita dalle relazioni successive *presentate dai signori Picciati e* Zamer, membri dell'esecutivo federale. La emigrazione ha detto in modo più incisivo [illegible] sempre più che i suoi problemi non sono [illegible] quelli della società italiana ma anche quelli della società svizzera. Da qui la necessità di trovare anche come Colonie libere un legame con certe organizzazioni svizzere, in primo luogo con i sindacati, per risolvere assieme e nell'interesse di tutti *i problemi che si pongono* al mondo del lavoro.

Con la manifestazione di Zurigo è stato nel contempo fatto il punto sui problemi sociali, economici e politici che oggi mobilitano attorno alle Colonie *libere la parte più attiva e co*sciente dei seicentosettanta mila italiani che vivono nella Confederazione Elvetica.

Ettore Spina

Iniziate le celebrazioni

25 anni fa nasceva la Repubblica jugoslava

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 5

Sono iniziate oggi in Jugoslavia le manifestazioni che si concluderanno il 29 no*vembre per il 25* anniversario dell'assemblea costitutiva del consiglio antifascista di liberazione popolare jugoslavo (AVNOJ). La importanza di questo avvenimento che rappresentò un passo decisivo per il consolidamento del potere del movimento popolare socialista jugoslavo e che costituì una conferma della validità della creazione dei comitati di liberazione in tutti i centri del paese per la lotta contro l'occupazione nazista e fascista, è *dovuta* al fatto che su questa struttura si sono poi formati il nuovo Stato socialista e i nuovi organismi dirigenti del paese.

In una conferenza stampa del vicepresidente del parlamento Vlahov Gustav è stato presentato il programma delle manifestazioni che si sono aperte oggi con la celebrazione del 25° della fondazione dell'agenzia giornalistica jugoslava Tanjug e che si concluderanno il 29 di questo mese, giorno della fondazione della Repubblica federativa jugoslava ad Ajjce, piccola cittadina della Bosnia dove 25 anni fa essa fu proclamata.

Ricordando quello storico avvenimento il vicepresidente del Parlamento ha detto che non a caso ogni repubblica e ogni singola nazionalità inviò allora una propria delegazione. Questa costituì la premessa per la creazione di *un sistema federativo nel qua*le tutti i popoli che compongono la comunità jugoslava fossero presenti a parità di diritti; rappresentò il punto di partenza per la liberazione della Jugoslavia e per la costituzione della società socialista e fu un momento importante del rafforzamento del movimento progressista e democratico europeo.

Il compagno Vlahov ha concluso la conferenza stampa ricordando il contributo dato alla liberazione nazionale del paese dalle forze alleate e soprattutto dall'Armata rossa.

Franco Petrone

DALLA 1ª

PCI

[illegible] persino le somme insufficienti stanziate dal Parlamento per la difesa del suolo non sono state spese [illegible] dopo l'alluvione del '66 [illegible] e la situazione è rimasta [illegible]

A tutto ciò [illegible] possibile tornare [illegible] di fronte al Paese [illegible] che metta [illegible] di fondo [illegible] di un programma di sviluppo».

Conferenza

alle domande rivolte [illegible] di una conferenza stampa.

«Siamo stati incaricati dal Fronte nazionale di liberazione — ha detto Thi Binh — di partecipare ai lavori preparatori della conferenza [illegible]. Noi siamo pronti a cominciare questo lavoro a partire da domani 6 novembre [illegible] a Parigi fino a che la nostra missione non sarà compiuta».

Sempre a questo [illegible] governo di Saigon di prendere parte ai lavori, la compagna Thi Binh ha aggiunto: «Noi pensiamo che gli americani possono rappresentare a questa conferenza [illegible] il governo di Saigon. Di conseguenza siamo pronti a partecipare anche a una conferenza a tre. Il regime di Saigon è composto da traditori al servizio del governo americano. Il fatto che il governo fantoccio si sia opposto alla cessazione dei bombardamenti prova una volta di più il suo tradimento [illegible] del popolo vietnamita. Saigon preferisce il proseguimento della guerra alla pace e al trionfo della democrazia nel Vietnam».

Mentre la conferenza stampa era in corso gli americani diffondevano insistentemente notizie [illegible] della delegazione e quella del Vietnam del Nord sulla partecipazione del Fronte alla conferenza non come rappresentanza autonoma ma come parte della delegazione della Repubblica democratica vietnamita.

Immediatamente il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione del Vietnam del Nord, smentiva l'informazione affermando che «alla conferenza di Parigi vi saranno quattro delegazioni distinte».

Quanto alla compagna Thi Binh, essa [illegible] alle domande dei giornalisti con queste parole: «Siamo venuti qui come parte indipendente e partecipare a una conferenza a quattro [illegible] del Presidente degli Stati Uniti. Che l'amministrazione di Saigon partecipi o no a questa conferenza si tratta di un problema che riguarda gli Stati Uniti e la loro [illegible] Noi partecipiamo a questa conferenza [illegible] autentica e competente [illegible] popolo sudvietnamita [illegible] una soluzione politica del problema del Vietnam».

La compagna Thi Binh ha poi lungamente trattato del programma del Fronte [illegible] due aspetti dell'azione che il FNL intende condurre [illegible] di Parigi. [illegible] non possono che [illegible] una cessazione [illegible] senza [illegible] le loro forze [illegible] cessazione del fuoco prima del ritiro delle truppe [illegible] significherebbe infatti [illegible] la popolazione [illegible] lotta mentre mezzo milione di americani [illegible] sul territorio sudvietnamita [illegible] la volontà degli Stati Uniti di proseguire nella loro politica neocolonialista nel Vietnam del Sud. [illegible] il Fronte nazionale di liberazione è oggi sostenuto da una larga alleanza democratica e popolare. Il Fronte ha nel suo programma la formazione di un governo di coalizione al quale possono prendere parte tutte le personalità che hanno dato un contributo alla liberazione del paese o che si sono opposte alla *dominazione americana*. Questo governo a larga unità nazionale si deve impegnare su una politica di neutralità, di indipendenza, di [illegible] e di buon vicinato».

La conferenza stampa si è chiusa su una battuta di grande attualità.

«Quale commento potete fare alle elezioni americane?».

«Noi non vogliamo immischiarci — ha risposto sorridente Thi Binh — negli affari interni del popolo americano. Pensiamo però che qualsiasi Presidente verrà eletto esso incontrerà l'opposizione del popolo americano, del popolo vietnamita e dei *popoli di tutto il* mondo se continuerà a condurre la guerra contro il Vietnam. La popolazione del nostro paese ha conosciuto venti anni di guerra e quindi più di qualsiasi altra aspira alla pace. Ma noi vogliamo una pace vera con un'indipendenza autentica».

A un'ultima domanda relativa a un eventuale cambiamento di atteggiamento del FNL nei confronti di un governo di Saigon «diverso» da quello attuale, cioè non il soldo degli americani, Thi Binh ha detto che se l'amministrazione attuale proseguirà nella sua politica di tradimento [illegible] del Sud Vietnam. Il Fronte preconizza la formazione di un governo di coalizione comprendente rappresentanti di tutti gli strati della popolazione e di tutte le forze politiche e democratiche non compromesse con gli invasori americani.

[illegible] un programma largo che [illegible] tutte le forze [illegible]